ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 269
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

STAMPA SERA

OMAGGIO

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.E., via S. Teresa 7, tel. 42-088, 50-900, 50-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 600 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. 6200, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Per la chiarificazione dei rapporti fra i partiti governativi

La direzione del P.S.D.I. esamina l'accordo di Villa Madama

I rappresentanti della sinistra insistono nella condanna dell'intesa già sottoscritta - Zagari chiederebbe le dimissioni della segreteria socialdemocratica - Dichiarazioni del liberale Malagodi: "Dopo l'accordo intervenuto, non è più il caso di parlare di un rimpasto„ - Piena identità di vedute del quadripartito anche sulla riforma fondiaria e sui patti agrari - Per sveltire i lavori parlamentari

Roma, venerdì sera.

Si è riunita stamane a Palazzo Wedekind la direzione del P.S.D.I. per esaminare la situazione politica e approvare il documento quadripartito sottoscritto a Villa Madama per una più valida azione governativa. Paolo Rossi e Matteo Matteotti, che a nome dei socialdemocratici avevano partecipato alle trattative di Villa Madama, hanno illustrato ai membri della direzione gli aspetti dell'accordo, che riconferma l'impegno quadripartito e la validità della formula governativa. L'esecutivo del P.S.D.I. che si era riunito ieri sera, aveva approvato l'accordo con le sole riserve avanzate dal vice-segretario Tanassi, secondo cui l'impegno non sarebbe sufficiente a garantire quella funzionalità del governo che la recente polemica voleva appunto garantire.

Ma una certa opposizione incontrano gli accordi di Villa Madama in seno alla direzione, dove i rappresentanti della sinistra (Bonfantini, Faravelli, Mondolfo e Zagari) si sono schierati decisamente contro. Bonfantini è d'avviso che l'accordo sottoscritto non impegna come dovrebbe la maggior corrente democristiana, quella di Fanfani, all'azione governativa, e pertanto il governo non potrebbe avere quello sviluppo soprattutto nel campo sociale che si è impegnato a dare.

Ancora più aspre sono le critiche che porta Zagari, che mette sotto accusa tutta la segreteria politica socialdemocratica e ne chiede le dimissioni. Zagari chiede inoltre la convocazione di un congresso straordinario per discutere la situazione politica e quella del partito; secondo l'esponente socialdemocratico, nel partito si sarebbe creata una nuova maggioranza decisamente contraria alla politica che si sta seguendo attualmente, e su questo il Congresso dovrebbe discutere. Anche qualche altro esponente del centro ha espresso talune critiche minori. La riunione della direzione del P.S.D.I. è ancora in corso: ma nonostante le critiche la maggioranza finirà per approvare i cinque punti di Villa Madama. La direzione democristiana aveva anticipato a ieri sera la sua riunione per confermare il suo pieno appoggio al governo e spianare la via alla direzione socialdemocratica.

Infatti il comunicato della direzione democristiana ha spuntato il maggior appunto mosso dalla sinistra del P. S. D. I.: lo scarso impegno del partito di maggioranza relativa per appoggiare il governo di coalizione. Polemiche e indiscrezioni più o meno vere non sono certo finite con gli impegni sottoscritti a Villa Madama. Era stato da qualche parte accreditata la voce che Saragat avrebbe detto esplicitamente a Scelba, al suo ritorno da Torino, che al compromesso raggiunto a Villa Madama egli avrebbe preferito una crisi del Governo. E anzi si aggiungeva che era stato lo stesso segretario del P.S.D.I. Matteotti ad avvalorare una simile posizione polemica di Saragat. Senonchè Matteotti, prima ancora di entrare nella sala dove era riunita la direzione, ha tenuto a smentire la notizia: «E' assolutamente falsa e non vale neppure la pena di stare a rilevare la cattiveria».

Anche Malagodi ha smentito nettamente la possibilità di un rimpasto: «Dopo l'accordo intervenuto, di rimpasto non è più il caso neppure di parlarne». Il segretario liberale uscendo dal ricerbo che si era imposto nei giorni della polemica, ha tenuto a precisare in una pubblica conferenza-stampa la posizione dei liberali di completo appoggio alla formula quadripartita, con spirito di leale collaborazione e di comprensione per le posizioni degli altri partiti che condividono la responsabilità governativa. «Fra i partiti democratici — ha detto tra l'altro Malagodi — non esistono differenze di opinione inconciliabili nemmeno sui patti agrari e sulla riforma fondiaria».

Il governo sta intanto cercando il modo migliore di snellire i lavori parlamentari, per modo che l'azione dell'esecutivo sia sempre più armonizzata con quella del legislativo. E a questo proposito un nuovo incontro si è avuto tra Scelba e Saragat, che stanno mettendo a punto l'azione da svolgere entro il più breve tempo, con l'assillo dei presidenti delle Camere. Ci si rende conto che sarebbe oltre modo difficile — e comunque si andrebbe molto per le lunghe — porre mano a una modifica dei regolamenti delle Camere, e perciò si vuole accelerare la formazione delle leggi battendo altre vie.

«E' inutile continuare a fare progetti di legge — ha detto Saragat — per il solo gusto di farli ammucchiare negli archivi del Parlamento. Come pure non si può ulteriormente tollerare che l'opposizione continui a sabotare i provvedimenti legislativi per partito preso. Ad esempio la legge per la perequazione tributaria fa acerbi passi nella commissione del Senato, perchè i senatori socialcomunisti ad ogni parola vi impiantano sopra discussioni senza fine. Se questo stato di cose dovesse continuare, finiremo per applicarci alla pubblica opinione, e faremo sapere agli operai che i socialcomunisti si oppongono a che i grossi contribuenti diano allo Stato i mezzi necessari per la sua salone».

Intanto i due provvedimenti allo studio in questi giorni alla Camera, il progetto dei fitti e quello per gli statali, procedono con difficoltà. Paolo Rossi, per i socialdemocratici, ha preso l'iniziativa di una riunione con il ministro Tupini ed altri esponenti della maggioranza, per concordare gli ordini del giorno da presentare.

Fanfani e Nenni chiudono ad Aosta la campagna elettorale

Viva attesa per il discorso programmatico dell'avv. Bondaz, capolista della Concentrazione Democratica - Gli ultimi comizi entro le ore 24 - Domenica 60 mila valdostani alle urne

Dal nostro corrispondente

Aosta, venerdì sera.

L'appassionante ed incerta lotta per il Consiglio regionale vede questa sera compiuto il primo atto: la chiusura dei comizi elettorali. Domani, vigilia della consultazione, i sessantamila valdostani avranno modo di meditare sui loro sentimenti, su quanto hanno udito e fatto in questo periodo, per poter scegliere domenica in tutta

L'on. Amintore Fanfani

L'avvocato Vittorino Bondaz, capo della lista di centro

coscienza, i futuri amministratori della Regione. Prima della mezzanotte però si avrà il «gran serrate» finale non solo in città, ma in tutti i punti nevralgici della valle.

Ad Aosta, alle 18,30, avrà inizio la riunione conclusiva della Concentrazione Democratica con i discorsi del segretario della D.C. on. Fanfani e del capolista avv. Bondaz. Due ore dopo, sulla stessa piazza, sarà l'on. Nenni a parlare per la fase di «fine»

Nel campo dell'elettorato democratico si attende la parola dell'on. Fanfani con evidente soddisfazione per l'intervento all'on. Nenni: tutti però attendono con viva impazienza di conoscere dalla viva voce del capolista avvocato Vittorino Bondaz le dichiarazioni programmatiche per il futuro quadriennio di amministrazione diretta da uomini democratici.

L'avv. Bondaz, che ha ricoperto nella passata Assemblea regionale la carica di Presidente del Consiglio, gode di enorme stima e popolarità in tutta la Valle. Tutti ricordano infatti il gesto che ebbe a compiere nel lugio scorso nel dare le dimissioni dalla carica, quando rinunciò agli oltre 5 milioni di emolumenti che mai aveva voluto percepire, devolvendoli a enti di beneficenza di tutta la Valle. Ora egli si presenta come il più qualificato a raccogliere nelle sue mani il Governo della Regione.

I suoi intendimenti sul futuro indirizzo amministrativo sono dati: precedenza assoluta alla definizione dei problemi basilari dell'autonomia, quali il riparto fiscale tra Stato e Regione, la zona franca e la regolamentazione per le concessioni e subconcessioni idroelettriche.

«Risolti dopo la soluzione di questi punti — si dice in campo democratico — si potrà guardare al programma di civismo che abbiamo stilato». Quindi, preminenza alla soluzione

L'on. Pietro Nenni

dei problemi dipendenti da accordi con Roma e quindi realizzazione concreta di quanto è stato illustrato al Velletorato attraverso l'attuale campagna.

Un programma che [illegible] nei vari dicasteri di competenza un ulteriore miglioramento e benessere della Valle in tutti i settori, ma soprattutto un programma che poggia su basi concrete perchè non comprende delle irrealizzabili promesse, ma soltanto un'equa distribuzione del bilancio regionale in opere e realizzazioni che soddisfino l'intera valle e non soltanto determinate zone per interessi elettoralistici.

Stasera si è appreso che il presidente del Consiglio, on. Scelba, rivolgerà un caloroso messaggio ai valdostani perchè appoggino con decisione la lista della concentrazione democratica.

F.

Atteso all'ONU un discorso distensivo di Vishinsky

Forse oggi il "sì„ russo al piano atomico di Eisenhower

Vishinsky, capo della delegazione sovietica all'O. N. U.

Primi commenti occidentali all'iniziativa di Malenkov contro la guerra fredda - Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia invieranno a Mosca una nota sulle possibilità di trattative "a quattro„ per la Germania

NEW YORK, venerdì sera.

E' opinione generale che nella seduta di oggi pomeriggio del Comitato politico della Nazioni Unite il delegato sovietico Vishinsky renderà nota la decisione del Cremlino per quanto riguarda la partecipazione dell'Unione Sovietica al piano annunciato dal Presidente Eisenhower per lo sfruttamento dell'energia nucleare per scopi di pace. Nei circoli bene informati si afferma che la decisione del Cremlino sarà favorevole al piano, anche se Vishinsky formulerà riserve.

I dibattiti sul piano sono in corso da una settimana, da quando cioè il delegato americano Henry Cabot Lodge «junior» ha rivelato i dettagli del piano stesso. Durante tutto questo periodo di tempo Vishinsky ha ascoltato un oratore dopo l'altro impegnarsi moralmente e materialmente al[illegible] dell'«pool» atomico proposto da Eisenhower.

Vishinsky dovrebbe prendere la parola alle ore 15 locali (ore 21 italiane). Nessuno però si di fuori del blocco sovietico, e pochi anche fra quelli che si trovano all'interno di esso, è mai stato in grado di sapere in precedenza che cosa Vishinsky dirà. Nei principali ambienti diplomatici tuttavia si è del parere ch'egli annuncierà la volontà del Cremlino di riprendere i negoziati con gli Stati Uniti per rendere operativo il «pool» atomico.

Alcuni delegati occidentali non hanno comunque mancato di far rilevare che in un'eventuale adesione russa al piano potrebbe celarsi una trappola. L'Unione Sovietica potrebbe infatti cercare di ampliare il piano in modo tale da renderlo inaccettabile agli Stati Uniti ed ai loro. Alcuni, Così facendo il Cremlino conseguirebbe una vittoria propagandistica, in quanto porrebbe l'Occidente nella posizione di dover rifiutare di giungere per esempio ma ad aiutare i Paesi meno progrediti, cosa invece che la Russia non ha mancato enfaticamente di proporre.

Intanto gli Stati Uniti ed i loro alleati stanno progettando rapido passo per mettere alla prova il punto di vista professato dal premier sovietico Malenkov secondo cui la guerra fredda fra Oriente ed Occidente dovrebbe cessare.

Le prove riguarderanno diversi settori; si osserverà come verranno trattati i diplomatici occidentali e le loro famiglie a Mosca, si vedrà quale sarà la politica sovietica nei confronti degli incidenti aerei in Estremo Oriente e quale sarà la strategia russa nei confronti della Germania e dell'Austria.

Gli esponenti americani, tra i primi il Presidente Eisenhower ed il Segretario di Stato, John Foster Dulles, sono interessati all'espresso desiderio di Malenkov di impedire la guerra e di lavorare per l'importanza di normali relazioni tra le varie nazioni. Fonti ufficiose americane fanno osservare che le calde parole dei capi sovietici dovranno essere corroborate dai fatti.

Nel giro di due settimane gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia daranno alle parole di Malenkov una prova ancora maggiore. Verrà inviata a Mosca una nota, attualmente in preparazione a Londra, nella quale si lascia aperta la porta per trattative quadripartite sulla Germania, ricordando ai russi che l'approvazione di un trattato di pace per l'Austria sarà un grande passo verso il consolidamento della pace.

La signora Andreina Lotti si è gettata dal secondo piano del campanile di Giotto

Per la libertà provvisoria a Piccioni e Montagna

Sepe attenderebbe l'esito del ricorso

Roma, venerdì sera.

Oltre alla liberazione di Palmira Ottaviani e all'interrogatorio cui il Presidente Sepe ha sottoposto a Regina Coeli Piero Piccioni ed Ugo Montagna, la cronaca del «caso Montesi» non ha registrato ieri fatti importanti.

Uscita l'Ottaviani dal carcere delle Mantellate ove era stata rinchiusa per oltre due mesi sotto l'accusa di falsa e reticente testimonianza, restano dunque in prigione soltanto il giovane musicista ed il «marchese».

Si tratterà di giorni, di settimane? Non è ancora possibile fare alcuna previsione. Secondo una ipotesi formulata in ambienti solitamente bene informati il magistrato si regolerebbe in modo da attendere le decisioni della Corte di Cassazione in merito al ricorso presentato dai due imputati. Ove il ricorso venisse accolto, la sezione istruttoria, composta da altri due magistrati, dovrà riunirsi per ratificare la motivazione di rigetto della istanza di libertà provvisoria o disporre la liberazione dei due.

Tale ricorso si trova, secondo una indiscrezione, ancora alla Procura Generale della Cassazione per le conclusioni scritte. Fra qualche giorno le requisitorie sarà depositata in cancelleria in modo che i difensori possano prenderne visione ed eventualmente presentare, entro un certo termine, memorie e controdeduzioni. Scaduto il termine gli atti passeranno alla sezione penale della Suprema Corte.

Si apprende infine da Milano che il signor Filippo Argenti, dirigente di un'agenzia di investigazioni, da qualche tempo sta conducendo per suo conto un'inchiesta sul caso Montesi, facendo la spola fra Milano, dove risiede, Roma, Ostia, Torvajanica e Capocotta, e si è fatto una sua idea sulla tragica morte della ragazza romana. Da queste peregrinazioni il signor Argenti ha ricavato la sensazione, divenuta poi — almeno per lui — certezza, che delle varie persone coinvolte nella faccenda nessuno è colpevole: nè Piccioni nè Montagna nè Polito nè tanto meno Pavone. Egli sostiene che la ragazza è morta il giorno 9 e che Wilma andò a Ostia, acquistò un gelato e lo mangiò.

Secondo l'Argenti, che definisce Wilma Montesi una bravissima ragazza, fu attirata ad Ostia con un pretesto: una personalità voleva conoscerla o, già conoscendola, voleva vederla. E si tratterebbe di una persona che non è mai stata citata in bella vista nella vicenda. Poi Wilma salì in macchina, ebbe un collasso che il suo compagno scambiò per sincope, con le note conseguenze.

Riesaminata la posizione dello «zio Giuseppe»

ROMA, venerdì sera.

Il presidente Sepe starebbe studiando attentamente anche gli atti riguardanti l'istruttoria che il consigliere D'Aniello, in collaborazione con il sostituto procuratore generale prof. Colonnese, ha raccolto finora sul conto di Giuseppe Montesi.

Secondo alcuni gli elementi raccolti sarebbero tutt'altro che trascurabili dal momento che testimoni hanno ribadito con fermezza le loro dichiarazioni anche in sede di confronto con Giuseppe Montesi.

Il suicidio della giovane madre fiorentina

Si buttò dal campanile di Giotto perchè non poteva allattare la figlia

Firenze, venerdì sera.

Una giovane signora, che ha lasciato, ieri di casa per portare un regalo a suo padre, di cui ricorreva il compleanno, oggi, probabilmente, da una delle crisi di nervi di cui soffriva da circa cinque mesi, da quando cioè aveva dato alla luce una bambina, si è recata invece sul campanile di Giotto e, abbandonata sul davanzale d'una bifora del secondo ripiano la propria borsetta, si è gettata nella sottostante piazza del Duomo da un'altezza di oltre quaranta metri, sfracellandosi sul selciato di un taxi, che stazionava proprio lì sotto.

La donna, stando a quanto hanno dichiarato due giovani sposi di Trento, in viaggio di nozze a Firenze, che verso le 11,25 si erano recati sul campanile per godersi il panorama della città, era salita da sola sommità. Essi infatti l'hanno veduta sopraggiungere, anzi, anzi, come se avesse avuto per tutti gli oltre 400 scalini, e l'hanno veduta anche avvicinarsi alla balaustra, guardare giù nel vuoto, poi mettersi le mani nei capelli e dire sommessamente: «Dio, Dio, mamma», ritraendosi indietro spaventata.

Poi la donna è tornata indietro, ed ha ridisceso le scale effettivamente. Pochi minuti dopo gli sposini di Trento hanno udito le sirene dell'autoambulanza della Misericordia che, raccolto il corpo della giovane e lo trasportavano all'ospedale.

La suicida, identificata da una tessera trovata nella borsetta abbandonata, per la venticinquenne Andreina Montelatici in Lotti, dimorante in via Rismondi 16, prima di precipitarsi di sotto dalla bifora, aveva tolto dalla borsa un foglio di carta a quadretti piegato in quattro, e su un lato di esso scritto a lapis: «Sono la donna più cattiva e perfida del mondo. Mi castigo da me per il male che faccio a tutti quelli che mi vogliono bene e mi credono buona. Mio marito è Dio mio più buono che conosciuto».

Intanto sul posto della sciagura erano giunti un funzionario e agenti di polizia che, in base al contenuto della borsetta lasciata sul davanzale d'una bifora, procedevano all'identificazione della suicida, e quindi, con tutte le cautele dei casi informavano del tragico accaduto il marito, i suoceri e un cognato della poveretta. I genitori della Lotti, hanno appreso solo più tardi il gesto disperato della loro cara: erano circa le 14 quando hanno telefonato a casa di lei per chiedere come mai non si fosse recata, come aveva promesso, a trovarli. Nessuno però ha avuto il coraggio di dir loro la triste verità.

Dai primi accertamenti della polizia, e da quanto ha dichiarato il marito, Goffredo Lotti, che è un noto sarto fiorentino, il suicidio della giovane sposa e madre appare inesplicabile, se non si collega con la malattia di nervi che le aveva procurato il parto. La giovane era sposata da poco più di un anno e cinque mesi fa aveva partorito una bambina, Lucia. Dopo il parto aveva accusato forte esaurimento, per cui era stato necessario sottoporla ad una cura.

Ma la giovane mamma aveva sofferto per non aver potuto allattare la sua creatura, non riusciva a capacitarsi di doverla allattare artificialmente. Forse la causa della sua tragica fine è tutta qui, nella tristezza intima che l'affliggeva e che, di un tratto, ha avuto un rinvigorimento improvviso, folle.

Ella amava i suoi cari, era uscita di casa per portare, d'accordo col marito, un regalo a suo padre, Bruno Montelatici: un regalo che ne allietasse il compleanno: nella borsetta infatti è stato rinvenuto anche un biglietto da visita di «Andreina e Goffredo Lotti», indirizzato al babbo.

Strangolata con un elastico in un alloggio di Milano

MILANO, venerdì sera.

La Donna Milla Pasquali è stata trovata questa mattina strangolata nella sua abitazione in via Teodosio 104. La scoperta è stata fatta dalla portinaia dallo stabile che ha trovato la Pasquali a terra con un grosso elastico strettamente legato al collo.

La Croce Rossa ha trasportato il corpo della donna, ormai senza vita, all'ospedale Maggiore. Sul posto è accorsa la polizia scientifica, nessun indizio è dato di conoscere sulle indagini. E' stata avanzata l'ipotesi del suicidio ma le prime risultanze farebbero propendere per un delitto.

Le Borse oggi

A MILANO

L'apertura risentiva ancora gli effetti del malumore di ieri, accentuato dalle vendite della provincia. L'offerta era quindi prevalente, e l'assorbimento svogliato e cauto. Le oscillazioni di prezzo variavano tuttavia contenute entro limiti relativamente modesti. Nella seconda parte della seduta l'intonazione cambiava rapidamente. Il denaro faceva fulcro sulla Fiat, che in poche battute riprendeva quasi tutto il terreno abbandonato. Seguivano la Cattaneo, la Viscosa e in genere i valori più largamente trattati. Piuttosto nervosa la Montecatini. I ricuperi di quota si facevano più accentuati sui valori che ieri avevano maggiormente flettuto come ad esempio Amiata, Stoic, Eternit e altri. Mercato bene orientato nei titoli a reddito fisso.

Ecco i prezzi: Generali 17.150; Fibre 2250; Viscosa 1670; Finsider 448; Montecatini 1564; Antonio 1130; Centrale 9300; Fiat 1035; Nebiolo 17,85; Edison 2410; Sip 1227; Terni 230,50; Unes 556; Stet 2535; Romana Zuccheri 3120; Anic 1400; Safta 1675; Italgas 1348; Rumianca 1475; Burgo 13.800; Italcementi 10.900; Pirelli ord. 2760; Pirelli & C. 2960.

Prossi informativi: sterlina ora 6100-6200; marengo 4350-4450; sterlina unit. 1690-1710; dollaro carta 633-634; franco svizzero 147,50-148.

A TORINO

	U	D	U	D
Rom.52	87	—	62	—
Rom[illegible]	86	30	66	60
» I. c.	66	40	66	70
Rom[illegible]	82	30	82	875
» I. c.	82	30	82	475
Rom[illegible]	96	50	95	—
» I. c.	96	50	95	10
Rom[illegible]	93	25	92	90
» I. c.	93	30	93	—
Rom[illegible]	73	50	75	60
» I. c.	73	60	73	70
Rom[illegible]	92	50	90	75
» I. c.	92	60	92	85
Rom.'55	97	85	97	65
» '55	97	25	97	25
» '55	97	25	97	25
» '55	97	20	97	10
» '55	97	20	97	20
Rom[illegible]	89	40	89	65
Im[illegible]	90	—	90	—
Im[illegible]	97	50	97	30
Im[illegible]	96	35	96	50
Im[illegible]	90	—	90	—
Im[illegible]	94	50	94	40
Im[illegible]	98	20	98	20
Im[illegible]	97	50	97	50
»5%'55	90	50	90	50
»5%'57	88	—	88	—
B.Rom.	91	—	91	—
» 4%	84	50	84	50
» 3,5%	84	50	84	50
I. Rom.	91	75	91	75
Ital.5%	97	—	97	—
F.Ital.	84	65	84	65
Imi 6%	93	25	93	80
»XI-5%	98	50	98	—
»XII-5%	98	25	98	40
»FF.S.	90	50	90	50
Ist.Ital.	98	80	99	—
Ist.Ed.5%	99	50	99	50
Cit.7%	103	—	102	95
» '55	98	50	98	50
Med.49	101	—	101	—
»42-AB	100	—	100	—
»42-C	100	—	100	—
Fior.5%	103	—	101	—
Ven.7%	100	50	101	70
Cart.7%	101	25	101	—
Cant.7	100	—	100	—
Fond.7	95	—	92	—
Cart.7%	102	50	102	50
Sade 7	98	50	98	50
Vicc.7%	95	—	95	—
Cat.6%	100	40	100	40
Appal 6	99	90	99	90
Tirso 6	99	—	99	—
Valsa 6	99	—	99	—
Fur.7%	96	—	96	—
Cant.6%	95	—	95	—
Big 6%	96	50	96	75
Tess.6	90	25	90	50
Viet.6%	90	50	90	90
Cat.6%	100	40	100	40
Appal 6	99	90	99	90
Tirso 6	99	—	99	—
Valsa 6	99	—	99	—
Fur.7%	96	—	96	—
Cant.6%	95	—	95	—
Cant.7	100	—	100	—
Fond.7	95	—	92	—
Cart.7%	102	50	102	50
Sade 7	98	50	98	50
Vicc.7%	95	—	95	—

CRONACA CITTADINA

Quattromila campioni in gabbia si contendono il primato

Uccelli mostruosi in gara di bellezza

Un volo di 400 colombi ha inaugurato stamane a Torino-Esposizioni la 7ª Mostra internazionale ornitologica

Come una gran dama o una stella del cinema il canarino nero è arrivato per ultimo alla Mostra Ornitologica di Torino Esposizioni. Stamane, pochi minuti prima dell'inaugurazione ufficiale, la sua gabbia di vetro al centro del salone era ancora vuota. Il canarino doveva fare toeletta e il suo allevatore controllare la polizza che assicura il volatile per tre milioni.

Alle 11 sono giunte le autorità: all'ingresso della rassegna le attendeva una lieta sorpresa: il volo di quattrocento colombi viaggiatori liberati da una dozzina di ceste di bambù: un fruttare di ali sonore e gli animali si sono sparsi nel cielo puntando sicuri ognuno verso la propria casa. L'assessore Basile, in rappresentanza del Sindaco, ha poi tagliato il tradizionale nastro tricolore, accompagnato dal vice prefetto, dal comandante dei carabinieri, da numerosi assessori ed organizzatori della manifestazione.

Dopo i discorsi del cav. Bono, presidente della Mostra e del dott. Bossi, presidente della Federazione Italiana Ornitologica, il gruppo degli invitati ha iniziato la visita al salone. E il canarino nero, finalmente al suo posto, ha suscitato i più vivaci commenti. Il piccolo uccello non è però l'unico esemplare d'eccezione presente in questi giorni a Torino. La rassegna ha già richiamato al Valentino intenditori ed appassionati da ogni parte d'Italia; raramente è dato di veder riuniti in un'unica sede volatili di tanto pregio. Gli «esotici» sono particolarmente numerosi e ciarlieri ed occupano un quarto della mostra. Con i «cacatoes» delle Molucche e gli «ara» brasiliani, sono i «cacabura» della Nuova Zelanda, celebri per le fragorose risate.

Cocorite, invece, il pappagallo che si innamora delle ragazze, non rida: emette dei suoni come il trillo d'un campanello elettrico, quando l'hanno intervistato ha detto il suo nome ridendo sommesso e, quando l'hanno fatto arrabbiare, ha alzato una regale cresta color polenta. «Durante l'ultima mostra cui ha partecipato — dicono i suoi allevatori — si muoveva sempre dal suo trapezio per andare a far la corte alla cassiera del bar».

Accanto ai «delitalimi» delle foreste tropicali figurano, poi, autentici mostri che i bimbi fanno a gara per fermare davanti alla sbarra. Sono le volpi volanti dell'India, noti meglio come «vampiri», dalle ali pelose e il muso di cane, che vivono appesi per le zampe, con il capo in giù. A fianco dei volatili dai nomi difficili e dall'aspetto inquietante il pubblico potrà ammirare, passatempi e armoniosi, i canarini. Ne sono esposti oltre tremila e il loro cinguettare riempie la volta del grande salone centrale.

Nei giorni scorsi venticinque giudici italiani, inglesi, francesi, tedeschi, belgi, spagnoli e olandesi hanno sostato a lungo davanti ad ogni gabbietta per attribuire ai «soggetti» migliori il punteggio che consentirà di compilare una graduatoria finale.

La mostra rimarrà aperta fino a tutto lunedì 15: l'orario è dalle 9 alle 23.

Kokì ha avuto il privilegio di una intervista radio

LE SCUOLE A RUMORE PER LA RIFORMA DEGLI ESAMI DI STATO

"La prova orale non si può abolire,,

Come si svolgerebbe l'interrogazione coi «tests» - Gli insegnanti nella maggioranza sono contrari al progetto - I pareri dei presidi del liceo «D'Azeglio» e degli istituti «Sella» e «Avogadro»

Le modifiche agli esami di maturità e di abilitazione nella misura che sarebbe voluta dal ministro Rumor, secondo quanto ci è apparso da Roma, sono state giudicate con scetticismo nell'ambiente scolastico. Così come sono, gli esami che dovranno superare sono molto difficili da superare e non danno normale all'esaminatore di poter esprimere una valutazione approfondita sulla preparazione del candidato. Tutti sono d'accordo che è urgente renderli più snelli, più intelligenti, meno formalistici. Riecheggiano dal grave difetto di mentre il più delle volte oggi di memoria e diviene anche di fortuna qualche prova di maturazione. Tuttavia non si ritiene che le modifiche suggerite siano sufficienti a renderli più adeguati alle necessità.

Il progetto di legge verrà presentato a giorni al Consiglio dei Ministri per passare alla discussione del Parlamento. Ora chi dice che gli esami della sessione estiva del 1955 saranno condotti secondo la nuova norma. Per contro chi dice che non se ne farà nulla.

La principale novità riguarderebbe l'abilitazione della prova orale sostituendola con i «test» o «quiz» mentali. Il criterio informatore del progetto mira a ridurre la sforza mnemonica richiesto ai candidato. I «test» sono molto in uso in America ed in Inghilterra e sono tutt'altro che una novità in quei paesi dove se ne serve l'esercito per valutare le attitudini delle reclute. Consistono in domande assolute alle parecchie risposte, delle quali una sola è la giusta.

Poichè una riforma degli esami dovrebbe tener conto anche del giudizio degli esperti della scuola, di coloro che con la scuola sono a diretto e quotidiano contatto, abbiamo interpellato alcuni docenti. Ecco la risposta del prof. Ruggero Russo, preside del liceo classico MASSIMO D'AZEGLIO: «Sono decisamente sfavorevole alla abolizione dell'esame orale ed all'adozione del "test". Il giovane bisogna sentirlo discutere sulle varie questioni per conoscere la sua capacità di ragionamento. Altro è rispondere con un "sì" o un "no", altro è discutere. L'esame è un colloquio attraverso il quale l'esaminatore approfondisce il suo giudizio sul giovane valutando le sue capacità di parlare, il suo acume, la sua prontezza. I "test", domande fisse che dovrebbero essere formulate per tutti da una commissione ministeriale, sono un danno per lo stesso studente perchè può accadere che si riferiscano ad argomenti da lui poco conosciuti, anche per colpa non sua, mentre durante il colloquio può dar prova di una maturità magari profonda».

Ing. Francesco Barra Caracciolo, presidente dell'ISTITUTO TECNICO AVOGADRO ha dichiarato: «La prova orale la potrebbe essere ridotta ad un colloquio, ma non abolita. Nel nostro tipo di scuola l'esame di abilitazione a perito comprende tre prove: grafica, orale, pratica di laboratorio. La prima e la terza non si possono toccare. Se si vuol ridurre la prova orale ad un colloquio sulle nozioni principali nulla in contrario. Della prova orale è possibile controllare le varie attitudini del giovane, la sua prontezza ed il suo carattere. E' utile valutare il carattere perchè non si deve dimenticare che un perito può essere chiamato a dirigere un reparto».

Il prof. Rino Benini, preside dell'ISTITUTO QUINTINO SELLA per geometri e ragionieri, è dell'avviso che l'esame di Stato è inadeguato alle esigenze. Molto meglio sarebbe ridurre il campo delle interrogazioni alle materie principali e, nell'ambito della materia, a quella parte che debbono formare il bagaglio indispensabile della cultura del geometra o del ragioniere. In merito alla riforma secondo il progetto Rumor ha detto: «Ritengo che l'uso del "test" possa integrare vantaggiosamente le prove orali, ma non sostituirle. E' indubbio che nel tipo attuale di esami di abilitazione tecnica prepondera lo sforzo mnemonico del candidato e che non sempre la preparazione serve ad individuare i giovani più intelligenti, più pronti, in breve più maturi. Penso che non si possa parlare di abolizione della prova orale perchè l'osservazione diretta del candidato e la conversazione con il docente sono decisive per la formulazione del giudizio. La prova con i "test" potrebbe servire per completare gli elementi di giudizio ricavati dalla prova scritta ed orale attualmente in uso».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +20,7
MINIMA + 2,3

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 10,2; ore 9 di stamane 2,6; umidità 66 %; pressione 740. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo buono, visibilità discreta. - Temperatura media stazionaria.

L'INCUBO DI DIECI FAMIGLIE IN CORSO MONCALIERI, 1

Scariche elettriche dovunque si tocchi

Il primo allarme dato da un bimbo: "Mamma, la ringhiera del balcone brucia le mani,, - Il terrore di due vecchiette: una è stata ricoverata in ospedale - Lo strano fenomeno sarebbe dovuto a un contatto di cavi

Da ieri mattina un fenomeno impressionante si verifica nel palazzo di corso Moncalieri 1: la grossa ed antica costruzione che si trova all'angolo di questo corso con piazza Gran Madre di Dio. Per un'interferenza di fili elettrici dovuta ad un contatto che non si è ancora potuto rintracciare, una parte dell'edificio è percorsa da violente scariche elettriche, particolarmente intense al quarto piano, che è l'ultimo, ed alle soffitte. Basta toccare la ringhiera del balcone interno, o la lastra che chiude la pattumiera ed anche i fili tesi per farvi asciugare la biancheria: la scossa è immancabile.

Il fenomeno si è manifestato per la prima volta ieri mattina. A farne l'esperimento è stato il piccolo Tonino Massetto, di 8 anni. Il piccolo stava giocando sul balcone; ad un tratto si affacciò alla ringhiera per guardare in cortile, dove un gruppo di ragazzi si divertiva con un cane, e subito si ritrasse spaventato: la scarica non era stata molto violenta, ma tale da spaventarlo. Allora Tonino corse in casa ad avvertire la mamma, ma questa, affaccendata in cucina, non diede peso alle sue parole e ritenne che il figlio avesse semplicemente urlato contro la ringhiera.

Ma poco dopo, dovette ricordarsi della frase di Tonino: «Mamma, le sbarre del balcone bruciano le mani!». La donna non uscì a stendere un paio di lenzuola: il sole si era fatto caldo e le avrebbe asciugate ben presto. Ma come toccò il filo di ferro, ne seguì una scintilla che la fece ritrarre terrorizzata. Restò qualche minuto sconcertata, poi tornò di nuovo: ed ancora una volta si verificò l'inatteso, allarmante fenomeno. Il sottile nastro metallico era davvero percorso dalla corrente elettrica e, come aveva detto il bimbo, «bruciava le mani»!

La signora Massetto diede l'allarme. Allo stesso quarto piano alloggiano diverse altre famiglie: Tartari, Torrezzani, Serra, Valle. Tutti furono avvertiti e uscirono a provare: toccando i fili della biancheria o la ringhiera, la scarica era immediata, talvolta accompagnata da paurose scintille. Poi il fenomeno si estese. Nel pomeriggio qualcuno constatò che lo stesso effetto si ottteneva sollevando la lamiera che chiude l'imboccatura del condotto di scarico delle immondizie. Per un certo tempo, anche il mancorrente della scala interna fu percorso dalla corrente, fra il terzo ed il quarto piano.

Una signora che stava salendo a visitare una delle famiglie nominate fu talmente terrorizzata che scese di corsa e non osò più risalire. Il fenomeno ha raggiunto il culmine stamattina, quando la corrente si è diffusa, attraverso chissà quale tramite, anche nella soffitta, dove abitano due vecchiette: la signora Gallo e Prato. Una di queste, da tempo sofferente, è stata portata all'ospedale; l'altra è rimasta in casa e praticamente non osa muoversi, per timore — dice — «di cadere fulminata».

Pure questa mattina, i tecnici della società elettrica da cui dipende lo stabile hanno eseguito un primo sopraluogo, che ha permesso di stabilire che le scariche sono praticamente inoffensive. Il fenomeno è dovuto ad un contatto fra qualche cavo scoperto ed è favorito dall'umidità di questi giorni. L'inconveniente tuttavia non è tanto semplice da eliminare. Abbiamo detto che l'edificio di corso Moncalieri 1 è di costruzione piuttosto antiquata: gli impianti risalgono a diversi anni addietro ed i fili formano un intrico in taluni punti inestricabile.

Incidente sul lavoro

Questa notte all'1,30 l'operaio Giacomo Valmotto di 30 anni, addetto al reparto fonderie delle Grandi Motori è stato vittima di un infortunio sul lavoro. Mentre attendeva, insieme con altri operai ad un carrello trasportatore veniva colpito al capo ed alla spalla da una staffa sollevata da una gru. Subito soccorso dai compagni era ricoverato alla sala medica delle stabilimento e, dopo le prime cure del caso, trasportato all'Astanteria Martini. Quivi era sottoposto a trasfusione di sangue. Guarirà in 30 giorni.

TACCUINO — IL SOLE sorge domani, sabato 13 novembre (317-48) alle ore 7,29; tramonta alle 17,2. — LA LUNA sorge alle ore 19,41; tramonta alle 10,46. — [illegible]

Colpo di scena per l'assalto alla cassaforte del "Corso,,

Catturato a Bruxelles

Il bandito sorpreso dall'Interpol a nove anni dal clamoroso colpo - Sotto la minaccia della pistola il direttore del cinema era stato imbavagliato e legato a una sedia

Dopo nove anni di intense ricerche l'Interpol ha scoperto a Bruxelles e tratto in arresto, Giuseppe Vigliarco, nato a Savona nel 1910. Egli è l'ideatore della clamorosa rapina al cine Corso, compiuta il 15 settembre 1945 insieme con altri due complici. La Corte d'Assise di Torino lo aveva condannato ad 8 anni di reclusione. In Bruxelles il Vigliarco è stato tradotto a Bardonecchia e quivi consegnato ai carabinieri che lo hanno accompagnato alle «Nuove» in attesa di trasferirlo al penitenziario dove sconterà la sua pena.

Il colpo al cine Corso aveva destato vivissima impressione nella cittadinanza. Era tempo allora di grandi rapine ma nessuna era stata condotta con tanta audacia e con manifesta sfida alla forza dell'ordine.

Giuseppe Vigliarco non era nuovo alle imprese del genere. Coraggioso e fuebu, godeva di un forte ascendente tra i suoi amici. Per la rapina al Corso scelse come complici Gabriele Sanfelice, del '21, ed Ernesto Fiantino, nato a Buenos Aires nel '13. Diede loro le istruzioni necessarie e lasciò loro il compito di condurre a termine la rapina. Egli invece si tenne pronto ad intervenire qualora fossero insorte delle difficoltà.

La sera del 15 settembre 1945 due individui bussavano alla porta dell'ufficio del direttore del cinema, Ecclesiarca Da Mattola. Entrarono, chiudevano la porta a chiave. Il Da Mattola stava controllando gli incassi quando alzò gli occhi per domandare che cosa volevano. Vide, puntata, una pistola. Rimase senza parola per lo spavento. Minacciando di sfarle fuoco se non obbidiva, gli ingiunsero di aprire la cassaforte. Estrassero tutto il denaro che vi era contenuto e lo misero dentro una borsa. Poi legarono il direttore alla sedia con una funicella e lo imbavagliarono con un fazzoletto di seta perchè non potesse gridare. Tranquillamente, infine, se ne andarono insieme nel corridoio lì attendeva il capo, il Vigliarco.

Il Da Mattola, dopo qualche minuto, riuscì il terrore, si lasciò cadere per terra, e carponi, strisciando, raggiunse l'uscita e si mise a mugolare ed a battere contro il pavimento la scala che portava legata alla schiena. Fu udito da un impiegato e subito soccorso. Del tre rapinatori non si seppe nulla se non quando il fazzoletto volò per conto suo compiere un'altra rapina in un alleggio di via Accademia Albertina 21: non più guidato dall'esperienza del Vigliarco, cominciò una serie di errori finendo tra le braccia della polizia. Durante gli interrogatori si lasciò sfuggire il nome del Vigliarco. Appena seppe di essere ricercato il mascalzone lasciò l'Italia. La traccia al Vigliarco cominciò condotta in grande stile e durò nove anni, concludendosi l'altro giorno nel Belgio.

Precipita dalla finestra una donna di Piossasco

A Pinasceo in signora Domenica Daga in Castagnaro di 51 anni è precipitata stamane dalla finestra del primo piano della casetta Serneri. La donna stava riordinando la camera da letto e si era aperta dal davanzale per scuotere le lenzuola.

Fare che un sasso le sia sfuggito di mano ed allora la donna per riaffermarsi in preso l'equilibrio cadendo sul cortile. Trasportata d'urgenza al Mauriziano è stata trattenuta con prognosi riservata per frattura della base cranica. Le sue condizioni sono gravi.

Irruzione della polizia in una villa di via Cigna

Bimba di 11 anni nella bisca clandestina

18 «giocatori d'azzardo» sorpresi al tavolo verde e tradotti in Questura - Colpo di scena: la comitiva festeggiava il compleanno della bambina

La voce si era sparsa per Borgo Dora: al primo piano di una villa di via Cigna c'era una bisca. Nessun dubbio: gli inquilini della casa di fronte vedevano benissimo, nella stanza principale, un folto gruppo di persone riunite attorno al tappeto verde, intensamente occupate a scambiarsi gettoni secondo i risultati di una piccola roulette. Poi c'era stato qualcosa di più: per far uscire il fumo dalle troppe sigarette, i giocatori avevano spalancato una finestra ed allora erano trabboccate sulla strada frasi più che rivelatrici, come queste: «Ti devo dieci lire... Se improvvisate quell'es piein... Da quattro colpi: sono la prima donna... » e così via. Un vero scandalo, tanto che sul marciapiede antistante, benchè fosse le undici di sera, si era adunata una piccola folla curiosa e dissentita.

I giocatori, sempre più eccitati, non si ne avvedevano e la doppia scena — quella al primo piano e quella sul marciapiede — sarebbe durata forse ancora a lungo se non ci si fosse posto di mezzo un autiero signore, il quale si preoccupò di telefonare ai tutori dei rumori ed avvertì, nell'ordine, la Celere, l'Ufficio di notturna della Questura, la Squadra Mobile ed il commissariato di Borgo Dora.

Prima a giungere fu la Celere, con alcune camionette, di fronte alle quali i curiosi, ancora in attesa in mezzo alla strada, si attrettavano ad allontanarsi. Gli agenti circondavano silenziosamente la casa, poi un brigadiere, che aveva fatto in tempo a munirsi della necessaria autorizzazione della Procura della Repubblica, bussò e si fece aprire. Un torrente di luce, di suoni, di rumori e di fumo si riversò per la scala. Gli uomini delle volanti salirono a quattro a quattro e si precipitarono nell'androne, cogliendo i giocatori d'assalto, totalmente di sorpresa.

Attorno al tavolo verde erano diciotto persone: tredici uomini, cinque donne ed una bimba di undici anni, spaurita e piena di sonno. Sul cassettone, ricolmo di pasta, cioccolatini e bicchieri e bottiglie di liquori, un radiogrammofono diffuse a tutto spiano. Sul tavolo, la roulette, gettoni multicolori, qualche biglietto da cinquecento, e molti pezzetti di carta. Per un attimo, i giocatori restarono immobili, come impietriti dall'inattesa apparizione degli uomini della legge, poi la scena si mutò in una frenesia. La quattro donne avevano tutte assieme: la bimba cominciò a strillare: due dei signori si lanciarono a capofitto dalla finestra, che per fortuna è solo al primo piano, e caddero di peso fra le braccia degli agenti appostati di sotto; gli altri si precipitarono a recuperare i soldi dal tavolo. I biglottini erano dei «buoni», impiegati in mancanza di moneta spicciola, con la scritta «Vale lire tante...» e la firma del debitore. Insomma vi erano prove coi schiaccianti, che tutti i presenti, eccettuata soltanto la bimba, furono portati in Questura.

Solo in Questura, passato lo sbalordimento, scadati i pianti delle donne e le proteste degli uomini, si riuscì a mettere le cose in chiaro. La realtà era assai diversa da quanto si pensava: non era affatto una bisca clandestina, solo una pacifica riunione di parenti ed amici di famiglia, radunatisi per festeggiare l'undicesimo compleanno della bimba. Senonchè uno degli invitati, conoscendo i gusti degli altri, aveva portato con sè roulette e gettoni. Una trovata accolta con molto favore, e tutti ci si erano appassionati. Le puntate però si erano mantenute in limiti molto modesti: chi vinceva duemila lire, chi ne perdeva tremila. Una festa in famiglia, insomma, assai meno dispendiosa, ad esempio, che una serata al tabarin.

Echi di cronaca

MODELLIFICIO GRAF 12 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000 Vasto assort. Garibaldi 9 cortile. CHIAROVEGGENTE riscatta Vostro destino Adelina, via Firenze n. 5, ore 9-12; 16-20.

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Attilio Degiani

Sindaco di Portacomaro

Ne danno l'annuncio la moglie Teresa Novellano Berruti; i figli Liana e Gianni; il genero Giacomo Pastarino; i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Portacomaro, alle ore 15 del giorno 15 corr. Non fiori ma opere di beneficenza.

Portacomaro, 12 novembre 1954.

Le famiglie Ferrua, Terzero, Galliano, Lanfranchini, Bolna, Biaggi, Trave, Varvello, prendono viva parte al dolore del caro amico Dino Gallo per la perdita dell'amata sorella

Angiolina Gallo

L'intenso programma dei "Venerdì Letterari,,

Anche quest'anno, per l'imminente inizio della stagione 1954-1955, i «Venerdì letterari» annunciano un programma di conferenze di grande interesse. La inaugurazione torinese dell'A. C. I., presieduta dal conte Giancarlo Camerana e diretta dalla professoressa Irma Antonetto, si è venuta affermando come una delle più importanti del movimento culturale italiano.

Le più note personalità d'Europa nel mondo letterario, artistico e scientifico vengono invitate settimanalmente a tenere conferenze a Torino, Milano, Genova, Roma, ed i soci dell'A.C.I. hanno modo di proclamare e approfondire le proprie cognizioni, proporsi nuovi problemi.

L'annata 1954-55 ha un'intonazione particolare, sia per la scelta dei conferenzieri che per gli argomenti. Un avvenimento culturale di eccezionale importanza segna l'apertura della stagione il 26 novembre prossimo. Il popolare scrittore francese Albert Camus parlerà dei rapporti tra l'artista e l'epoca in cui vive. Uno dei più grandi reporters europei, il tedesco Robert Jungk, intitola il suo discorso, che terrà in francese, «Sguardi sul mondo del 1975». Jungk dove ci porta la civiltà atomica? Una gloria del teatro Francese, Jean Vilar, ci parlerà delle sue esperienze di attore, e l'irlandese Sean O' Faolain, che ha dedicato libri all'Italia e conosce bene la nostra lingua, parlerà del romanzo di oggi.

Tra gli italiani, Mario Fubini annuncia il tema «La parentela delle varie arti»; Guido Piovene «Italia 1954»; Salvatore Quasimodo «Discorso sulla poesia»; Ugo Spirito «Marxismo e Cristianesimo»; Arnaldo Jachino «Confidenze di un anarchico»; Luigi Barzini si propone di confessare le colpe dei giornalisti; il giovane filosofo Remo Cantoni di spiegare quali rapporti possano esistere tra la filosofia e la vita quotidiana; Agostino Gemelli di mettere gli abusi della psicologia contemporanea; il biologo Giuseppe Tallarico di disertare sulla forza biologica del cui detto sesso debole. Seguono conferenze di arte dell'archeologo Raniuccio Bianchi Bandinelli e della direttrice della Pinacoteca di Brera, Fernanda Wittgens. Sono in programma conferenze dei tormesi D. R. Peretti Griva, Massimo Bernardi e Mario Soldati, che parlerà del «Torinese a Roma».

Adesioni presso la sede in via Po 22. La quota annuale è di lire tremila; per gli insegnanti e studenti lire duemila.

I pali della speranza

Si tratta di pali di ferro, dipinti a spirale in bianco e azzurro, alti forse tre metri. Ne sono stati piantati alcuni centinaia: in corso Francia, via Cervino, via S. Teresa, via Maria Vittoria, ecc., a distanze fisse, ad intervalli. Sono del tutto uguali a quelli, dello stesso tipo, che si vedono ai lati delle strade, con la sola differenza che i pali in questione non corrispondono niente. E' da mesi che sono lì; non si muovono, nessuno li tocca, molti si fermano a guardarli. Chi se lo, meglio, interroga? o che cosa serviranno, scuote la testa e tira innanzi. Gli altri continuano a fantasticare al cervello: magari insegna pubblicitarie? orologi elettrici ogni 200 metri? semafori speciali per gli attraversamenti pedonali in caso di nebbia? Comunque, gli esperti assicurano che i pali in questione hanno un preciso scopo e l'altro risolvono la loro utilità. E attendono.

In realtà quei pali segnano il punto in cui fermeranno gli autobus della linea «H» quando l'azienda li farà funzionare. E' da quasi un anno che se ne parla. Si è incominciato con l'abbellire il passaggio dei tram n. 19 nelle vie S. Teresa e Maria Vittoria. A principio il nuovo servizio era stato dato come imminente, ed è quello l'epoca in cui, come si fa per gli alberi, hanno iniziato a piantare i pali. A questo punto il genio maligno della burocrazia si mise in sempre: niente nulla: cose viste e quando non fosse risolta la famosa questione del trasbordo in piazza Carlina e dalle 5 ore di supplemento. Ultimamente l'ostacolo è stato risolto, ma i cartelli le cime ai pali ancora non sono spuntati.

Se quei pali di ferro fossero alberi, chiari come li troveremmo cresciuti il giorno in cui finalmente, dovessi capitarci di vedere apparire il primo «H».

PASSATEMPI

LA CROCE CELTA

Di 3 lettere: Preda di guerra; Un comando; Cinto da muro; Integro. - Di 5 lettere: A da di Mosè; Dio cinese.

Soluzione del quinto precedente

Le due diagonali: 1. Tavolo; 2. Mirino; 3. Facile; 4. Bacile; 5. Sirena; 6. Vinaio, sulle diagonali: Tetto; Vetro.

ASTOR OGGI

CORSO
IMMINENTE
Un capolavoro dell'umorismo!

CROCIERA Egitto e Grecia, t/n. Castelbianco. 26/12/54 al 7/1/55. Quota Lit. 89.000. Organizza. I GRANDI VIAGGI. Progr. gratuit. Unione Viaggi, via Roma 269, tel. 46-843. Torino

CROCIERA fino anno al Marocco, 23-12-'54 al 3-1-'55, con visite di Tangeri, Casablanca, Rabat, Meknes, Fes, Marrakech, Biskra, 1ª cl. Unione Viaggi, via Roma 269, tel. 46-843

NAFTA
PER RISCALDAMENTO E INDUSTRIA
TORCHIO VITTORIO
TORINO
VIA GENOVA 67 - TEL. 897.370|220
VIA AMENDOLA 8 - TEL. 51.071
VIA ORVIETO 78 - TELEFONO 66.713
SERVIZIO AUTOTRENI E AUTOBOTTI

UN DIPLOMA
DI RAGIONIERE, GEOMETRA, MAESTRO, DAT. MARITT., SEGR. COM., UNA LICENZA LINGUE, MEDIA PROF., ELEMENTARE, UN ATTESTATO DI OPERAIO QUALIF., ELETTRICISTA, MECCANICO, MOTORISTA, DISEGNATORE, CAPOMASTRO, CAPOTECNICO, PATTORE, ECC. POTETE OTTENERE IN BREVE TEMPO STUDIANDO IN CASA VOSTRA! 300 CORSI per CORRISPONDENZA ISTITUTO «VOLONTA'» ROMA - VIA ARNO, 41 - ROMA FONDATO NEL 1911 AUTOR. MIN. PUBBL. INTRAD.
Ritagliate e spedite in busta chiudendo più o meno ai Istituto «Volontà» Roma - Arno, 41
Prego spedirmi gratis il programma IL MIO e darmi senza impegno le informazioni circa il seguente corso:
Nome .....
Via .....
Città 5-12-11

BRAUN rade a zero velocemente provatelo da
Piazza Castello 71-70-Torino
SERVIZIO RASOI ELETTRICI De Carlo

CURA VEGETALE
Fave di Fuca
contro l'OBESITA'
e per DIMAGRIRE

Titania Urania Imperia
NESSUN PIACERE EGUAGLIA QUELLO DELLA MASSAIA CHE SI FA LA PASTA IN CASA CON MACCHINE DI QUALITA'
TITANIA - URANIA - IMPERIA
SONO LE MARCHE CHE NON DELUDONO MAI, IN VENDITA PRESSO:
Caudano PIAZZA FELICE 28 TORINO

L'ora del sonno

Ogni sera, alle nove precise, il nonno che fumava il sigaro passeggiando nel vestibolo perchè il fumo disturbava la moglie, barbera con le nocche alla porta del salotto per avvertire ch'era l'ora di mandare a letto le bambine. Giovanna, avvolta nella nebbia bianca del sonno reagiva a quel colpo spalancando gli occhi impauriti, mentre Paola, alzando la testa ribelle, diceva:

— Io non ho ancora sonno.

— Ma devi andare a dormire ugualmente, comandava la nonna.

— E tenta storia, aggiungeva il nonno, da dietro la porta chiusa.

Paola si alzava dallo sgabello sul quale era seduta, col libro illustrato delle favole di Perrault sulle ginocchia, con un gesto deciso:

— Va bene, buonanotte.

Dava un bacio rapido alla nonna, tendeva una mano a Giovanna e, ostentando la sua obbedienza, usciva dalla stanza. Nel vestibolo si fermava per tendere la guancia al nonno, muta. Questa maniera affascinavano Giovanna, che la imitava, pure sentendo in sè una vaga ripulsa. Ma prima di prendere a salire la scala che conduceva alle camere, guardava un attimo fuori della porta spalancata la grande notte mediterranea distesa sul giardino imbiancato dalla luna. Ne immaginava le ombre e i silenzi, e vinceva un brivido di paura. Paola le tirava il braccio e diceva:

— Non incantarti in sciocchezze, stupida.

Sisì pianerottolo le aspettava Ersilia, la bambinaia. Il primo bottone della sua camicetta di batista era slacciato e si capiva che aveva indossato in fretta l'ampio grembiule bianco sulla sottana nera. Un che di sonno e di calore nello stesso tempo era nel suo viso e su tutta la sua persona. Pareva che si fosse appena svegliata o che avesse interrotto un dialogo d'amore.

— Presto, bambine, è tardi, diceva, incitando le due sorelle a salire in fretta l'ultimo tratto di scale.

Paola ridacchiava e diceva:

— Anche stasera ti aspetta il «moroso», vero? Lo vedo dalla tua faccia; o faceva i gradini a due a due, presa da una strana allegria, il viso pieno di malizia. Ersilia non rispondeva, precedeva le due bambine nel corridoio e accendeva la luce.

Paola dormiva in una camera, Giovanna in un'altra, divise da un piccolo spogliatoio dove, prima di coricarsi, si svestivano e facevano pulizia. Paola si spogliava in fretta, emergendo senza pudore dagli abiti che buttava alla rinfusa su una sedia. In camicia da giorno, nude le gambe, le braccia, l'esile petto, si metteva davanti allo specchio, si guardava da tutte le parti, poi incominciava a ballare. Volteggiava su se stessa con grazia, arcuava le reni, teneva sollevato un piede e mostrava nei gesti il suo corpo che l'adolescenza toccava.

Giovanna ne seguiva i gesti, turbata. La camicia corvissima, i nastrini rosa caldenti sulle braccia, le reni ondeggianti, il viso arrovesciato e gli occhi socchiusi della sorella le parevano appartenere a un'altra persona. Non aveva più davanti la bambina che il gioco e l'allegria facevano simile a lei, nonostante avesse due anni di più, ma un essere ambiguo, misterioso, bello, che nascondeva forse il male. Come il giardino imbiancato dalla luna, ne era affascinata e avrebbe voluto fermarla, dirle:

— Raccontami quello che provi mentre balli, mentre ti guardi nello specchio.

Invece seguitava a svestirsi, lentamente, dietro l'alto schienale di una poltrona, cercando di non fare rumore e di nascondere più che poteva il suo corpo.

Quando le due bambine erano in camicia da notte, i capelli ravviati, nelle trecce ben composte, sulla soglia comparivano la cameriera Edvige e la giovane cuoca Antonietta. Un po' affannate perchè avevano fatto la scala di corsa, esse avevano le guance rosse e l'occhio acceso. Erano audaci, rosse e due brune e formose, coi fiuce e lunghe che davano gioia solo a guardarle, come due belle anitre dai vivi colori. Paola le accoglieva con una capriola che le scopriva tutto il corpo. Le due cameriere ridevano ed esclamavano:

— Com'è bellina! com'è agile! Che gambe, guarda guarda che gambe lunghe e ben fatte. Diventerà una bellezza.

Paola, in piedi davanti a loro, le trecce disfatte, rossa, chiedeva:

— Dite davvero? Sarò una bellezza? Potrò fare l'attrice del cinema?

Ersilia, che certamente aveva un appuntamento, si spazientiva e brontolava:

— Su, non perdiamoci in chiacchiere, facciamo presto.

— Io faccio i miei comodi, — diceva Paola, irrigidendosi per assumere un aspetto spavaldo. Gli occhi le splendevano tra le ciocche dei capelli neri, una ricciuta furberia chiedeva l'applauso di Antonietta ed Edvige mentre soggiungeva: — Noi non abbiamo nessuno che ci aspetti, vero?

Poi si buttava a sedere sul tappeto con le gambe larghe, a gesti lenti, ridiventata del tutto bambina, si toglieva i sandali, di cui rovesciava la sabbia sul tappeto. La testa curva, il vino nascosto dai capelli, per un attimo pareva assorta in un suo gioco sulla spiaggia. Allora Giovanna sedeva vicino a lei, si toglieva anch'essa i sandali, faceva due mucchietti di sabbia e diceva:

— Nei miei ce ne era di più.

Paola si alzava di scatto, infilava i piedi nelle pantofole e dichiarava, volgendosi alle tre donne schierate:

— Non sembra scema, questa bambina?

Antonietta alzava una spalla ed Edvige diceva:

— Giovanna è innocente.

La frase aveva un vago sapore di condanna e feriva la bambina. Ma Ersilia, che aveva finito di riporre ordinati i loro abiti, incitava:

— Siete pronte?

Paola ammiccava e diceva:

— Non mi più nella pelle, si vede, va; ma non ti lascio ancora libera, il tuo «moroso» aspetterà. Non è vero, Antonietta, che bisogna fare aspettare i morosi?

Antonietta rideva e rispondeva:

— Come no; più aspettano e più sono ardenti.

Improvvisamente, a quella frase, Giovanna si sentiva offesa e non avrebbe saputo spiegare da che cosa e perchè. Un po' rigida, balbettava un buona notte rivolto a tutte e si dirigeva nella sua camera. Si coricava lentamente, triste, sentendo in fondo alla gola un vellichio che assomigliava al bisogno del pianto. Le voci allegre provenienti dalle camere vicine le sembravano cariche di allusioni volgari e ne soffriva. Ma, nello stesso tempo, maturava nel suo petto una sensazione struggente di solitudine; cercava di scacciarla e invece chiamava a voce alta:

— Ersilia.

La governante accorreva. Era più umana di Edvige ed Antonietta, nonostante il suo viso tradisse la crepidazione abituale. Giovanna la guardava piena di speranza, ispettando da lei il gesto, la parola che l'avrebbero consolata. Ersilia, frettolosa, chiedeva:

— Che cosa vuoi?

Giovanna, delusa, invece di dirle, come avrebbe voluto: «Stai qui finchè sarò addormentata, non lasciarmi sola col rumore di quelle voci, di là, e di quelle parole», diceva:

— Spegni la luce.

Ersilia si chinava su di lei per rimboccare le coperte. Un attimo, i suoi capelli che sfuggivano dalla pettinatura tirata e lisciavano una sorellina di riccioli sulla fronte, gliela rendevano cara, quasi materna. Volentieri avrebbe affondato la testa nel seno da cui saliva un odore di pelle giovane; volentieri avrebbe chiuso gli occhi al ritmo del suo respiro. Ma sapeva che sarebbe stata allontanata, perchè Ersilia aveva davvero l'innamorato che l'aspettava in giardino, sotto la grande luce lunare.

— Buonanotte, sussurrava mentre la governante spegneva la luce.

— Buonanotte, Giovanna.

La bambina si ritrovava al buio, con gli occhi pieni di lagrime. Dalla camera di Paola giungevano scoppi di voci, di risa, tutto un fermento malizioso e disordinato. Dopo averne sofferto ed essersi stata offesa, già dimentica, desiderava ardentemente d'essere mescolata a quelle voci, quelle risa, quel fermento. Aveva voglia di gridare: «Perchè non mi prendete con voi? Sono così sola». Ma si addormentava subito, presa alla sprovvista dal rapido sonno che colpisce i bambini.

Marise Ferro

Per duemila chilometri su questa imbarcazione

Utilizzando una zattera, una camera d'aria d'automobile e un motore fuori bordo da due cavalli, l'americano cinquantenne Roy Berge si è costruita questa bizzarra imbarcazione. Egli conta di compiere una traversata di circa 2000 chilometri costeggiando la costa del Pacifico. La sua meta è la base più avanzata dell'Alaska

NOTTE D'ANGOSCIA IN UNA CITTA' DEL MICHIGAN

Assassinata nel manicomio

Una giovane e graziosa infermiera è stata aggredita da un pazzo e strangolata con una cravatta - Tracce di sangue hanno portato all'identificazione dell'omicida - L'opinione pubblica chiede un'inchiesta sulla situazione degli ospedali psichiatrici americani

Nostro servizio particolare

Kalamazoo, venerdì sera.

Due inservienti dell'ospedale statale del Michigan per le malattie mentali, a Kalamazoo, hanno fatto ieri sera una raccapricciante scoperta nell'antica dei moderno palazzo: recandosi a sorvegliare il funzionamento dell'impianto di riscaldamento, un'aveano contro qualche cosa di morbido disteso a terra: era il cadavere di una giovane infermiera, la graziosa Marilyna Krall, di vent'anni, che stava utilizzando un periodo di tirocinio nell'ospedale.

L'aspetto del corpo era impressionante: gli occhi ancora spalancati riflettevano un indicibile terrore che nemmeno la morte era riuscita a cancellare, i capelli erano in disordine, e il collo era ancora stretto in una cravatta da uomo di un rosso scarlatto. Le vesti che indossava la ragazza erano ridotte in brandelli, apparentemente strappate da un forsennato

La sala nella quale era stato trovato il corpo, era un reparto destinato all'idroterapia per i malati dell'asilo, reparto però inutilizzato in questo momento. Veniva subito convocata in serata la polizia, che ha trascorso la notte in ospedale interrogando tutti coloro che per una ragione qualsiasi avevano avuto l'occasione di avvicinare nelle ultime ore la fanciulla, o che erano regolarmente in contatto con lei.

Il primo esame della salma effettuato dal dr. Horace Cobb, il medico settore di Kalamazoo, non lascia disgraziatamente nessun dubbio sulle cause dell'aggressione della quale è stata vittima la fanciulla e sulla sorte che le è toccato subire prima di morire.

Dalle prime indagini svolte dalla polizia, è risultato che l'infermiera ha trascorso ieri una giornata normale e ha cenato con le compagne nel refettorio situato al pianterreno del palazzo. Dopo cena, aveva però detto di essere un po' stanca, aggiungendo che desiderava andarsene a letto presto. Uscita quindi dal refettorio, attraversava alcuni corridoi per abboccare poi nel grande atrio dell'ospedale, deserto a quell'ora dato il carattere particolare dell'istituzione che non richiede una vera e propria permanenza per accogliere i casi urgenti di notte.

Qui aspettava un uomo, che la polizia pensa già di aver identificato. E' poco probabile che egli, nella sua mente malata, nutrisse il progetto di assalire proprio la signorina Krall, come non è neppure certo che attendesse una delle infermiere. E' molto più probabile che egli errasse nei corridoi in preda ad una crisi più violenta del solito.

Il pazzo, con l'eccezionale forza datagli proprio dalle sue condizioni psichiche anormali, riusciva a sopraffare la ragazza, costringendola al silenzio tappandole la bocca con la mano. Le tracce trovate sul marmo dall'atrio, indicano che il pazzo trascinò quindi la fanciulla sotto la scalea fino alla sala deserta e silenziosa del sotterraneo.

Più tardi la polizia scopriva, quasi nuovi e sul volto di uno dei pazienti dell'ospedale, graffi e contusioni sospette. Il malato è stato quindi isolato dai compagni e interrogato a lungo. Ma, date le sue condizioni mentali, non è stato possibile ottenerne dichiarazioni abbastanza coerenti da incriminarlo.

La polizia ha rifiutato di divulgare il nome del sospetto, finchè non saranno potuti essere formulate precise e circostanziate accuse a suo carico. E ad ogni modo, trattandosi di un malato di mente sotto cura in un ospedale psichiatrico, in base alle leggi americane egli non potrà essere giudicato e nulla cambierà nel suo stato salvo forse il fatto che verrà internato nel reparto speciale coi pazzi pericolosi e criminali.

La morte della giovane infermiera, che aveva molti amici a Kalamazoo, ha destato una profonda emozione in questa località dove l'opinione pubblica, tramite la stampa, chiede già che venga organizzata una inchiesta per migliorare le condizioni di sicurezza nelle quali lavora il personale, specie quello femminile, e per accertare eventuali responsabilità dell'orribile delitto fra il personale dirigente dell'ospedale psichiatrico.

Melvin Rennie

Tesoro dei giapponesi

scoperto nelle Filippine

MANILA, venerdì sera.

Ad Ilo Ilo, nelle Filippine centrali, un contadino, tale Salvador Mosquera, ha scoperto un tesoro nascosto dalle forze di occupazione giapponesi, durante la seconda guerra mondiale. Si tratta di gioielli contenuti in una piccola cassaforte, nascosti alcuni anni fa dagli ufficiali giapponesi.

Il valore dei preziosi si aggira sugli 800 mila dollari filippini, pari a circa 250 milioni di lire italiane.

1908: UNA TAPPA NELL'ERA AUTOMOBILISTICA

La prima grande avventura delle «carrozze senza cavalli»

Come sei rombanti carriole rincorrendo il sole intorno al mondo, affrontarono la New York-Parigi attraverso gli Stati Uniti, la Russia e l'Europa - Attacchi di lupi e di aquile - Uno squadrone di cavalli allo sbaraglio per aprire la strada alle auto - La dura vita dei pionieri alleviata da banchetti, falò e cannonate a salve - Mille dollari di premio dello Zar - Il terzo posto della "Zust" italiana

A proposito di «carrare»: chi si trovava, la mattina del 12 febbraio 1908, in Times Square, alla partenza della corsa automobilistica New-York-Parigi attraverso gli Stati Uniti, la Russia e l'Europa? Sì, quella volta là che, nel cuore di New York, più di centomila persone erano accorse a divertirsi e tutti i cosi assordavano una mezza dozzina di «carrozze senza cavalli» dall'aria straordinaria ed avventurosa, a metà tra il carro carnevalesco e la lettiera di fortuna...

L'avvio a un'epoca

Bisogna fanno prima (ricordano, lor signori?) il mondo avesse pigliato una scossa per via del raid Pechino-Parigi compiuto dal principe Borghese e da Luigi Barzini a bordo di un'«Itala», la maggior parte della gente credeva poco nell'avvenire di quegli arnesi rumorosi e complicati che non sembravano in grado di conquistare completamente il dominio delle strade su cui invece marciavano, spediti e giovani, tra fiocchi e campanelli, i cavalli a cavalli. Patrocinando la singolare competizione, il Times di New York ed il Matin di Parigi si proponevano appunto di dare ufficialmente l'avvio ad una nuova epoca che avrebbe rivoluzionato tutto il medioevale sistema delle strade, dei traffici e delle comunicazioni. «L'auto migliorerà le relazioni internazionali», era l'immodesto ed imprudente «slogan» che troneggiava, quella mattina, tutta la prima pagina del Times.

Delle sei macchine, tre erano francesi: la «De Dion» e la «Moto Blac» di quaranta cavalli, e la «Sizaire-Naudin» che soccorreva e rincorava i suoi dodici cavalli con un architettonico sistema di viti scorrette. Una macchina era americana, la «Thomas Flyer» forte di sessanta cavalli, con pattini, protetta da una capannuccia di pelli di daino alla moda dei corri del Far-West; l'italiana la quinta, «Zust», a bordo della quale non poteva mancare un napoletano, il giornalista Edoardo Scarfoglio, e guidava il meccanico Ziviori.

A petto di quelle, la tedesca «Protos», di un tonnellato, con una ringhiera di ferro tutt'intorno, governata da tre sottufficiali del genio, era un mostro di forza, di insolenza e di umanità. «Ti faccio mangiare dalla "Protos"» minacciavano le mascelle per tenere a freno i piccoli rivorchesi disubbidienti. Nell'insieme le sei macchine formavano un inquadito bailamme di ruote (alcune perfino dentate, per l'eventuale ghiaccio), di attrezzi, di bagagli, di stendardi, di marmitte, di schioppi e di buon umore.

Al «via» i meccanici cominciarono a farsi largo strombettando sulla strada di Albany. Li seguivano tutti le automobili di New York, circa trecento, un corteo immenso e solenne.

La «De Dion» attaccò subito: al 30° Km. era già incagliata nella neve fino alle orecchie; con inarrivabile spirito sportivo le altre cinque macchine fecero catena e ripartirono in balia l'equipaggio francese. Ad Hudson (111 Km.) irruppe prima la «Thomas», seguita dalla «Zust» e dalla «De Dion», mentre la «Protos», cinquanta chilometri più indietro, era finita in una birreria, e la «Moto Blac» e la «Sizaire-Naudin», avendo imboccato una strada sbagliata, scendevano fumigando verso la Virginia.

Al secondo giorno i francesi della «Sizaire», sfiduciati, con qualcosa nel motore che non funzionava più, ammainarono le vele e ripresero la rotta di New York, graditi da una patriottica coppia di buoi.

Terre desolate

Intanto era caduta molta neve, il freddo dava addosso al mercurio dei barometri, e ciò riempiva di allegria gli equipaggi che erano convinti di trovare lo stretto di Bering tutto in un ghiaccio. Infatti, secondo il programma tracciato a tavolino, le macchine avrebbero dovuto attraversare il Canada e l'Alaska per poi superare con tutta tranquillità la crosta gelata dello stretto... L'incredibile proponimento indica con quali cognizioni di fatto di geografia e tutto il resto si fossero messi in viaggio quegli uomini, ricchi solo di ottimismo e di buona volontà e decisi a trovare strade e paesaggi tanto nel Nebraska quanto in Siberia. Parecchie volte gli equipaggi dovettero respingere attacchi di lupi ed anche di aquile, e più di una macchina arrivò al traguardo carica di inpidabili trofei di caccia.

Già prima di arrivare alle Montagne Rocciose, quelli della «Thomas», della «De Dion» e della «Zust» avevano lavorato come bedduini ad irrobustire ponti, a colmare fossi, a sbarazzare il passaggio di tutti i tronchi che i boscaioli avevano lasciato lungo i fiumi a stagionare. Nella Regione dei Laghi uno temperato di neve sprimacciò sulle strade almeno due metri di biocchi, tanto che le auto dovettero essere precedute per buoni centocinquanta chilometri da uno squadrone di cavalli mandato allo sbaraglio per rasserenare la pista. Intanto la popolazione delle cittadinze toccate dal «raid» si davano d'attorno ad alleviare la dura vita dei pionieri con banchetti, falò, onorificenze, premi e perfino cannonate a salve. Malgrado tutte queste premure la «Moto Blac» naufragò nel fango (Stefano Chaffray, comandante della «De Dion», pensò bene di proseguire per mare fino a Marsiglia), riprese la sbocconcellare la strada, circa 11.000 chilometri, che le separava da Parigi. Questa volta la «Protos», afferrata il comando, traversò d'un fiato (176 Km. al giorno) tutta la Manciuria, mentre la «Thomas Flyer» si arrangiava con bussole e Gran Carro in mezzo a certe montagne da Giudizio Universale, donde riuscì di non venirne più fuori; e fu quella la seconda volta che la poté raccontare, perchè già prima di arrivare nel Nevada aveva navigato cinque giorni di seguito in una regione sconosciuta senza incontrare un solo viso pallido, carteggiata d'altra parte da scalcelli ad uccelli rapaci. Dopo Vladivostok la «Zust» cominciò ad arrancare con fatica, ed alcchè, subbene viaggi ora strettamente anche di notte, arrivò a Mosca dieci giorni dopo che vi era transitata la «Protos» la quale aveva quattro giornate di vantaggio sulla «Thomas».

A Pietroburgo l'equipaggio tedesco ricevette dallo Zar i mille dollari di premio promessi a chi avesse attraversato la Russia nel miglior tempo; e cinquanta giorni di penitenza fra bonacce e procelle parvero a tutti un record duro a morire.

Ritardi di settimane

Da Pietroburgo in poi la corsa si tramutò in appoggiatrice imbandierate, luminarie, rombanti cortei di auto, falò dapperutto. Berlino allestì un tappeto di fiori per i suoi figli, offrendo la cittadinanza onoraria a tutti i partecipanti alla straordinaria corsa. Da Berlino a Parigi fu un unico volo: il 26 luglio 1908 la «Protos» arrivava ad arrestarsi bruscamente, con una spacia di impennata, davanti alla sede del Matin, tuttavia non le spettava la palma della vittoria a causa dei quindici giorni di penalizzazione. Invece la «Thomas», arrivando il 30 luglio, aveva undici giorni buoni di vantaggio sui tedeschi. Terza la «Zust», a dieci settimane.

La «Thomas Flyer» fu ricevuta in America a fare da attrazione alla Fiera di Chicago che proprio allora apriva i battenti all'insegna di «Un secolo di progresso». Quell'auto, tartanata, goffa e dignitosa, che aveva percorso 13.330 chilometri in 218 giorni, cioè circa 170 chilometri al giorno, fu il cavallo di Troia che penetrò baldanzosamente nella cerchia dello scetticismo dei più. E migliaia cominciarono a piovere le richieste alle fabbriche di automobili.

In verità era stata una magnifica prova di forza, di coraggio ed anche di immaginazione. Per comprendere cosa significasse in quegli anni un'impresa del genere, bisognerebbe, oggi come oggi, pensare ad un equipaggio di specialisti che attraversasse l'Atlantico a bordo di una flottiglia di piroghe arrangiate in qualche modo alla fiera di Senigallia.

Felice Ballero

Jean Simmons fotografata al Leicester Square Theatre di Londra, alla prima del film: «Passa per gli uomini»

NOTERELLE DI LINGUA

Costruzioni miste

Questa volta parleremo d'un argomento strettamente grammaticale, di sintassi: ma chi vorrà leggere questa breve digressione vedrà che non manca d'interesse nè d'attualità.

Uno fra gli errori più diffusi, non solo negli scritti affrettati come sono quelli che vivono la vita d'un giorno, ma anche in volumi che i loro autori sperano longevi oltre la stessa vita di chi li ha composti, consiste in questo: che in una stessa proposizione si collocano due verbi di genere diverso, il primo transitivo, il secondo intransitivo, o viceversa, attribuendo poi ad entrambi un complemento che può andare con uno di essi ma non con l'altro, sicchè l'espressione — per chi abbia buon orecchio e buon gusto — stride maledettamente.

Un primo esempio chiarirà subito l'errore in maniera lampante. In un libro di storia, là dove si parla di Cesare e di Crasso, troviamo scritto: «La loro impazienza di arrivare al supremo potere li indusse a perseguitare, anzi forse a promuovere, una congiura per togliersi di mezzo i consoli nel giorno stesso della loro entrata in carica, l'anno 689/65». *Perseguitare* è verbo intransitivo, per cui si deve dire partecipare ad una congiura, mentre il seguente *promuovere* è transitivo e vuole il complemento oggetto, che è appunto *una congiura*. Perchè mescolare così malamente due verbi di genere diverso?

E qui il lettore domanda: «Qual è la forma, la costruzione corretta?» E', per esempio, questa: «... li indusse a *fare* o *compiere* una congiura ecc.»?

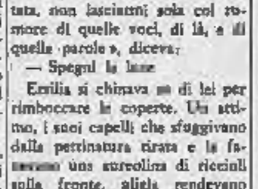
In altri casi bisogna proprio scindere i due verbi e fare per ciascuno una proposizione distinta. Non «la folla voleva *impossessarsi* e *impadronirsi* del negro assassino», ma «la folla voleva *impossessarsi* del negro e *linciarlo*»; non «Gli europei vollero *conquistare* e *portare la civiltà in Africa*» ma «Gli europei vollero *conquistare l'Africa* e *portarvi la civiltà*»; non «Gli Inglesi hanno *riconosciuto* e *commerciano* con la repubblica comunista cinese», ma «...hanno riconosciuto la repubblica cinese e commerciano con essa».

Eppure se noi riportassimo tutte le espressioni errate di questa specie che abbiamo raccolto in ogni parte, ne riempiremmo colonne. Eccone alcune, che il lettore accorto può correggere da sè. «*Avevamo bisogno e ci erano stati promessi* carri armati e aeroplani». «Il Cesari, nel 1825, in Casa Trivulzio, *dovrebbe* e *converrà* con Ugo Foscolo» - «Monsignor Bertazzoni, vescovo di Potenza, *fu allievo* e *conobbe* personalmente don Bosco». — «Saranno puniti gli operai che *sospendano* o *si astengano* dal lavoro» — «Il Direttore dell'Ospedale di Averna ha ribadito l'assoluto divieto del Ministero di *portare* e *fotografare* la Contessa». Tutti costrutti orribili.

La mancanza d'attenzione e di riflessione fa talvolta commettere lo stesso errore in modo anche più stravagante. «Quel signore (sentite che roba) *è crivendo* e *residente* a Ivrea» - «Era una jungla dove nessun uomo bianco *si era avventurato* o uscito incolume» - Il dove diventa così anche un complemento avverbiale di moto da luogo del verbo uscire: è il colmo. «Il Toscanini entrava ed usciva in America quando voleva». Come si fa a uscire da un luogo nel quale si era entrati?

Finiremo con una perla del genere che abbiamo visto brillare in un recente comunicato ufficiale d'una spettabile Unione Industriale Provinciale, ove questa, ad esprimere il suo cordoglio per la morte del suo vice presidente, scriveva, testualmente, così: «Gli industriali tutti, e in particolare i colleghi che riconobbero in lui e lo amarono come maestro, lo piangono, ecc.». Fanno piangere anche questi orrori di sintassi, perchè non è giusto straparare la nostra bella e cara lingua così malamente.

e. m.



Gli Astri: Luna in Cancro in trigono a Marzo e Nettuno. Buono per i viaggi, i cambiamenti e gli affari precipitosi. Tipi: **Pesci, Sagittario e Capricorno.**

Pesci: anche con la buona volontà non riuscirete a far capire che la ragione è dalla vostra. Cercheranno di imbrogliarvi, però un vostro viaggio improvviso li metterà nel sacco.

Sagittario: chi ha tempo non aspetti tempo; dovete precipitarvi in casa di qualche persona e far sapere esattamente le verità così com'è. Non siate indecisi e sentimentali perchè la carriera ne soffrirebbe.

Capricorno: la giornata mezza sotto buona protezione in quanto ad affari e amore. Un incontro fortuito rivoluzionerà completamente la vostra vita.

Per i nati sotto all'Ariete: la vostra sete è ardente e questo vi giustificherà davanti all'opinione pubblica. Toro: non vi è strada di mezzo. Puntate all'obbiettivo direttamente. Gemelli: tattica e silenzio vi renderanno giustizia meritata. Cancro: non fatevi consigliare nè da amici o parenti e tanto meno, da soci, fate da voi. Leone: non cercate di giocare l'avversario, ma agite con rettitudine, patriota pentirvene. Vergine: qualche ora in più di lontananza vi procurerà stima e benevolenza. Bilancia: giornata favorevole per banditi, affari bancari e commerci di alimentari. Scorpione: una persona falsa per la quale avete antipatia cerca di mettervi in cattiva luce davanti ai superiori. Acquario: occorre una certa agilità al traguardo se volete arrivare in tempo per non farvi soffiare il posto.

T. Palmidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa: Stabile, stagione in stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-113
Carignano Comp. Citaera ore 21,15 «Quando la luna è blu» di M. F. Herbert.
Gobetti Comp. Piccolo Teatro ore 21,15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.

Al Piccolo Club (p. Solferino, tel. 43-822): 17-19, 21-1 Comp. Mo Di Nunzio e. Maritorna, Felix, Vigna Castellino ore 17 to, ore 21 serata riservata, Famija Turinèisa.
Edea Danze: ore 21 Cernaioli.
Euro Club: ore 21 Buscaglione.
Fassini Café chantant Medici 112.
Gaudio Danze: ore 16,30 e 21.
Gay Danze: 17-21 Orch. Angelini
Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi.
La Vasia Danze: ore 21 Orchestra Ginelli, canta Gino Castello.
Principe Danze: ore 21 Wonderful direz. Mo Damonte, c. G. Sandra.
Smeraldo Club Golfo 2, tel. 882-493: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello; dir. Mo Cariga.
Trocadero: 17 e 21 successo Zardi

Augustus Night Club: 22-3. Attr. Chatham via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni Van Wood. Prenotare.
Colombia Danze: v. Golfo 6 bis, tel. 60.142. Attra. Orch. Armand.
Diabolo: ore 21.30-3 danze, aria varia. Orchestra Lana.
Esteri Club Cavour 5, tel. 44-790: 23-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Maison des Artistes (tel. 47-668): Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3.
Tarantella Bar Beatrice, via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo Ghiaccio: ore 9 - 15 - 21.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Sesto continente» techn. Darco «Pioggia» Rita Hayworth, José Ferrer, Aldo Ray technic. Doria: «I'm medicina» technic. Dirk Bogarde, Muriel Pavlow.
Lux «L'assassinio nascondi del Calmet» technic. Humphrey Bogart, José Ferrer, V. Johnson, F. McMurray.
Massi: «La morsa d'acciaio» Joseph Cotten, T. Wright. Vist. mis.
Orario 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 22,30
Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Mogambo» technicolor.
Multiplex ore 10,30.
Reposi: «L'invasore bianco» col. CinemaScope, G. Madison, Weldon
Victoria: «Il mostro della via Morgue» col. K. Malden, Medina.

Ariston: «India favolosa» in Technicolor.
Augustus: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Clift, D. Kerr, F. Sinatra, D. Reed, ingr. 300.
Nazionale: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Ferreux.
Torino: «La porta dei misteri» Van Johnson, J. Allyson, Ap. 10.

Alexandra: «Un tram che si chiama desiderio», V. Leigh, Uit. 22
Capitol: «Un tram che si chiama desiderio» V. Leigh, Uit. 22
Faro: «Un tram che si chiama desiderio» Leigh, Brando, Uit. 22
Gianduja: «La grande speranza» colori, Louis Hayward, Renato Baldini, Folco Lulli.
Hollywood «La maschera e il rubino» tech. J. Crawford, M. Wilding
Ideal «Delirio» F. Arnoul, Comp. Riv. Giorgio Bixio 18,15-21,15.
Massima: «Principe coraggioso» tech. J. Mason, J. Leigh, Wagner
Principe «La maschera e il rubino» techn. J. Crawford, M. Wilding.
Rialto: «Principe coraggioso» tech. J. Mason, J. Leigh, Wagner

Adriano (Sacchi 63): «Alvaro piuttosto corsaro» (colori, Rascel.
Alpi: «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.
La Perla: «Rob Roy bandito di Scozia», techn. Richard Todd.

Arti: «Terza liceo», I. Rodi, Christine Carère, G. Rubino, Ap. 10.
Doré: «La campana di S. Giusto» Olimpia «Maggiore Brady» tech.
Fiat: «Cloca di Sorrento».
F. Nuova (Giuseppe Verdi, A. 10
Romano: «Cenzo serenata, Fiore.
Riv. Franca canzone 14,15 21,15.
S. Felice: «Chi è senza peccato, Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Esperia: «Orfana senza sorriso» col. Grace Garson, W. Pidgeon.
Italbase: «Singapore» Ava Gardner, Fred McMurray.
Miralfieri: «Prima del diluvio».
Vittaglio: «Duello Sierra Madres M. Mitchum, L. Darnell, tecnic.

Ellisse «Via col vento» technic. V. Leigh, C. Gable. Ap. 14,30; Rim 15; ap. 19; film 19,45. Fr. 20-22
Fréjus: «Conquista California», techn. Cornel Wilde, T. Wright.
Nuovo: «Marijuana», J. Wayne.
S. Paolo: «La tunica» techn. in CinemaScope, R. Burton, Jean Simmons, Mature, Ap. 13,30, U. 22,45.

Corallo: «Nuda degli Antipodi» tech. Esther Williams, V. Mature.
Erbusco «Principi senza Sole» tech.
Orope «Cuore di mamma» Rondinella, Alfasio, Toti Dal Monte.
Radium: «Avventurieri del Pipmouth» col. S. Tracy, Scher. pan.
Rosini, c. Reg. Margh. 76: «La sonnambula».
Apertura 15,30
V. Veneto: «Miseria e nobiltà», Fernandel con Totò.

Astra: «Saratoga» Gary Cooper.
Bernini: «Regina vergine» tech. J. Simmons, S. Granger, D. Kerr.
Excelsior: «Rob Roy bandito Scozia» techn. Richard Todd, Johns.
Nazionale: «Fanfan la Tulipe».
Odeon: «La spada e la rosa» tec. Star: «Operazione mistero» technicolor in CinemaScope.

Adua: «Isola nel cielo», Varietà
Aurora «Marito per Anna Zacchea
Pompanini, M. Girotti.
Brunella: «Notorious», Bergman.
Fortina: «100 anni d'amore» V. De Sica. Grande Rivista ore 21,15.
Nord: «Avventuriero Luisiana», in technicolor, Tyrone Power.
Palermo: 100 persone, Rondinella
S. Paolo: «Il gringo» techn. Sociale: «Operazione mistero», tech. CinemaScope, R. Widmark.

Cabiria: «Io confesso» M. Clift.
Colosseo: Carica dei Kyber, tech. CinemaScope, T. Power, T. Moore
Italia: «Assalto» Folco Lulli, Riv. «Siamo tutti farinei» ore 21,15.
Lingotto: «Paulin Loretta, Young Madeira: «Maschera di fango» in tech. Gary Cooper. Pr. 100 Rid. 50
Nizza «Gente marinara» C. Grant
Piemonte: Ghiabe russe Saskatchewan, tech. Alan Ladd, S. Winters
S. Carlo: Per salvarti ho peccato.
Speciale: «Cavalleria rusticana» ds. loci. A. Quinn, Karina. Apert. 18

Alba: «Torna» colori, A. Nazzari
Apollo: «Carica dei Kyber» tech. CinemaScope con Tyrone Power.
Diana: «Cuore di mamma» Rondinella, Alfasio, Toti Dal Monte.
Edera: «Spia delle giubbe rosse» techn. G. Montgomery, H. Carter.
Lucento: «L'oro dei Cornili» technicol. J. Payne e Arlhene Dahl
Lutrario «Mondo» tech. J. Wayne

Stazioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Ariston, Alexandra, Faro, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, V. Veneto, Manzoni, Fortino, Fulgur, Teatro Gobetti: Mostra Internazionale Orticoltura; Palazzo dei Ghiaccio. Prenotazione Teatro Alfieri Rivista Dapporto. Sabato e domenica riduzioni al Teatro Alfieri.

PELLICCE
IN VASTO ASSORTIMENTO per contanti ed a RATE in 20 mesi
MODELLI DI CLASSE
TOGNO via Boucheron ang. via Passalacqua 13

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO
Telefono 31-6[illegible]

Maestro ceramico, pulito, istruito e delle classi e merciaio istruito DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 15-18; Sabbi 11-12

Beatrice Cenci

Lucrezia tentenna

XII. — *Sequestrata nel sinistro castello di La Petralla, con la matrigna Lucrezia, dal padre Francesco Cenci che vuole per lei un insano desiderio, Beatrice decide finalmente di farla finita con quel mostro, l'ex-sindacalista del castello Olimpio Calvetti, e ai suoi fratelli di abbracciarvi dell'indegno capo della famiglia. Fallito un tentativo di farlo uccidere dai banditi che infestano i dintorni di La Petralla, Beatrice e Olimpio decidono di sopprimere Cenci nel sonno facendo poi credere a una disgrazia. Durante la notte del 6 settembre 1598, Olimpio Calvetti e il suo complice Marzio Catalena si introducono nel castello e si nascondono in una stanza nella quale a mezzogiorno Beatrice porta loro da mangiare in attesa della notte successiva in cui compiranno il loro delitto.*

Ma due ore dopo Beatrice ritorna nella stanza di Olimpio e Marzio, costernata: «Sono riuscita — dice alla — mischiare dell'oppio nel vino di mio padre. Come al solito, lui ha esagerato la sua bevanda davanti a lui. Però, per quanto tranquillizzato, egli ha bevuto poco. Dopo uno o due sorsi, mio padre ha respinto il suo bicchiere dicendo che il vino era amaro e torbido. La leggera dose di oppio che egli ha così ingerito, non gli ha quindi provocato che una leggera sonnolenza e infatti non si è addormentato. Che cosa dobbiamo fare ora?». «Prenderemo una decisione questa notte», taglia corto Olimpio. Beatrice ritorna da Francesco Cenci e i due compari continuano a rimanere nascosti nella stanza del vecchio Santi de Pompa. Trascorsi pochi minuti, Bea-

trice è di nuovo di ritorno dai suoi complici. Molto agitata, ella annuncia a Olimpio di aver veduto in sua sposa, Piautilla, salire sul sentiero che si arrampica sul fianco della collina che si trova dietro il castello. La donna si è seduta sotto i mandorli, in un punto dal quale è possibile scorgere una parte dei cortili interni del castello. Certamente la signora Calvetti è preoccupata e cerca di assicurarsi se, come ella sospetta, suo

marito si trova nel castello. Furioso, Olimpio, a dispetto di ogni prudenza, va a mettersi a una finestra dalla quale si vede il sentiero che sale sulla collina. Egli attira l'attenzione di sua moglie. Con un gesto impetuoso, egli le ordina di tornare a casa e lo fa comprendere che la castigherà quando anch'egli vi farà ritorno. La sfortunata Piautilla si ritira precipitosamente, ma Olimpio non è affatto tranquillo ora. Egli parla un momento con Beatrice e Zeffiro che, tutto sommato, è meglio che vada subito a dare una mano di capo a Piautilla. Egli seguita fuori del castello e presto è a casa: «Mi credevi perduto? — chiede egli rabbiosamente alla moglia che trova coricata tutta vestita. — Vuoi la mia morte?». Egli afferra Piautilla per la gola e

la scuote furiosamente, la prende a pugni e lasciandola gemente va a mostrarsi un po' ovunque nel villaggio. Nel frattempo Marzio Catalena riceve, nella camera del vecchio Santi, la visita di Lucrezia. Il complice di Olimpio e la signora Cenci hanno un lungo colloquio. Essi hanno riflettuto. L'assassinio di Francesco viene da essi giudicato un'impresa aleatoria, mostruosa, piena di tragiche conseguenze. Scoraggiandosi a demoralizzandosi a vicenda, essi arrivano a questa conclusione: bisogna rinunciare a sbarazzarsi di Cenci. Il diavolo sta nel far condividere questa opinione a Beatrice e a Olimpio, i quali sono irresistibilmente spinti al crimine dal loro ardente amore.

Segue: *Un attacco di tosse.*

DRAMMATICA AVVENTURA DI UN OPERAIO FRANCESE

Sepolto per sedici ore nel cunicolo di una miniera

«Stavo per impazzire al pensiero di essere a 350 m. di profondità senza poter far nulla per uscire» - Salvato dai compagni quando aveva ormai perso ogni speranza

Nostro servizio particolare

Lens, venerdì sera.

Tutti gli operai della miniera di carbone di Lens nella Francia settentrionale sono stati impegnati per sedici ore in una drammatica lotta col tempo nello sforzo di salvare la vita di un uomo, il capominatore Joseph Pacyna, rimasto «murato vivo» in seguito ad una frana all'interno di una galleria. Munire i suoi compagni scavavano febbrilmente dall'esterno, cercando di aprirsi un varco per raggiungerlo, Joseph Pacyna, a 350 metri di profondità nelle viscere della terra, ha atteso per ore ed ore dal nuovo crollo che annunciasse la loro venuta.

Fu solo un'ora prima di mezzanotte, dopo più di una giornata passata sotto l'incubo di una morte quasi certa, che il prigioniero udì distintamente la voce dei compagni. Quando la punta del martello pneumatico dei soccorritori sparò le ultime raffiche del tramezzo compreso, e della piccola apertura uno sprazzo di luce penetrò nella spelonca di quattro metri quadrati dove Pacyna da più di un'ora era rimasto nel buio più completo, un grido di gioia fece sussultare i presenti che si affollavano dall'altra parte, nella galleria.

Pochi minuti dopo, tratto fuori da un'apertura più grande, il capo squadra insanguinato, le vaghe a brandelli, le vesti tutte sporche di terra, si levò in piedi per salutare i suoi liberatori. Ma ebbe appena il tempo di volgere intorno lo sguardo, che, per la tensione dei pericolo corso, la vista gli si annebbiò, le forze gli mancarono e svenne.

Intorno a lui erano tutti gli uomini della miniera, dal direttore all'ultimo minatore, compresi il medico e gli infermieri. Ma egli non ha avuto il tempo di raccontare loro la sua drammatica avventura. E' stato solo questa mattina, dopo una buona notte di riposo all'ospedale, che egli ha potuto rivocare in tutti i suoi dettagli l'allucinante vicenda. Per una tragica ironia, proprio mentre egli riapriva gli occhi si apprendeva, che, poco dopo il suo salvataggio, un altro minatore era morto sepolto da una frana.

«Tutto è successo in maniera così insidiosa e repentina — ha raccontato Pacyna — che quando mi accorsi di essere in trappola era troppo tardi per fuggire. E' sempre così che succedono queste cose in miniera. Io ci ho passato trent'anni, la conosco tutta. Potete avere la più grande esperienza, potete usare tutte le precauzioni, all'improvviso, quando meno ce lo aspettate, siete presi in trappola».

«Avevo appena iniziato il mio servizio con un altro minatore, quando mi parve di udire un rumore leggerissimo, quasi un sibilo come quello prodotto da una fuga di gas. Il mio compagno si impressionò subito, e si precipitò verso l'uscita del gassa lungo la galleria, e io lo sentii, mi disse, potrebbe essere una frana». Io risi, credendo che si trattasse di una semplice infiltrazione di carbone attraverso le travature, e rimasi al mio posto. Un attimo dopo mi udii un tonfo sordo, una nebbia fitta di terriccio e di polvere mi fece chiudere gli occhi, e quando li riaprii vidi che l'uscita della galleria era stata bloccata da un enorme masso di terra. Mi volsi da una parte, poi dall'altra, tastai le pareti: una era di carbone, ed una era di tufo. Il terrore mi paralizzò il cervello quando mi accorsi che ero chiuso senza scampo. Il cuore cominciò a battermi sempre più forte, le orecchie a fischiarmi. Sentii una fitta acuta come un senso improvviso di freddo allo stomaco. Non potevo pensare a nulla».

«Fu allora che mi presi una grande spaventosa, un disgusto. Mi gettai di nuovo per terra, nel buio, e colsi la faccia verso la parete. Ero sicuro che tutto era finito e forse non me ne importava neppure. Avrei voluto dormire, ma sentivo troppo freddo. Non so quanto restai così. D'un tratto, sbalordimmi, oltre la parete di terriccio semigelatinoso che aveva cercato inutilmente di attaccare, mi giunse il rumore soffocato dei miei compagni che stavano scavando. Il rumore si sentiva appena, ma bastò per ridarmi vita e speranza. Piansi lacrime di gioia, ed attesi, a lungo, munito il rumore si faceva sempre più vicino e distinto. Finalmente udii la voce dei miei compagni che mi chiamavano: «Pacyna, arriviamo, ci siamo!» e risposi forte «Vi sento, non qui». Un'ora dopo ero rifornato finalmente alla luce».

a. s.

Il duca di Windsor è giunto a Londra. Eccolo all'arrivo alla stazione Vittoria

Il duca a Londra

A Torino la fortuna arriva col "morto che parla,,

Quattro milioni a un operaio

Il gerente, comm. Della Noce, suggerì il numero decisivo

La vincita in Borgo San Paolo

Non solo il Totocalcio, ma anche il vecchio e sempre popolare gioco del Lotto crea milionari: un operaio, che è riuscito a restare anonimo, ha realizzato la bella somma di 4 milioni 200 mila lire. La vincita è avvenuta al banco Lotto n. 4, in via Fréjus 28 (borgo San Paolo), gestito dal comm. Tito Della Noce.

Questi come impone il regolamento, non ha rivelato la identità del fortunato, ma ha fornito qualche particolare. Il vincitore si presentò all'ultimo momento, cioè sabato scorso poco prima dell'una, ora di chiusura. Aveva in mente due numeri «buoni»: il 36 ed il 47; ne giocò ancora un altro per completare il terno, ed il comm. Della Noce gli suggerì quello che poi uscì a due tempo: il numero 1. A questa tre cifre ne venne aggiunta una quarta, il 60. La giocata fu così distribuita: mille lire sul terno 1-36-47; duecento sul terno e quaterna 1-36-47-60. Tutto sulla ruota di Torino.

La fortuna è arrivata puntuale. Sabato scorso sono stati estratti proprio i primi tre numeri e la vincita è stata eccezionale: 4 milioni netti per il terno secco, 200 mila lire per il resto.

La notizia si è diffusa in tutto il popoloso borgo San Paolo; da ieri il botteghino n. 4 è quasi stretto d'assedio ed ha visto decuplicare il numero consueto delle giocate. Qualcuno degli appassionati ha dichiarato di conoscere l'identità del neo-milionario. Si tratta di un anziano operaio metallurgico, assiduo di quel botteghino, dove gioca ogni settimana ormai da anni, senza aver realizzato null'altro che qualche ambo di piccola entità. Questa volta i numeri buoni sono stati ricavati in parte da un sogno: il 6 il numero di anni di un amico del vincitore, deceduto mesi fa, e 47 il classico «morto che parla».

A San Giuliano di Sora

Tre giovani investiti da un pullman di hallerine

Sora, venerdì sera.

Un grave e spettacolare incidente stradale si è verificato ieri sera verso le 20,30. Un torpedone tipo Wolfagher targato L 29048 proveniente da Parigi con a bordo la compagnia di rivista e Balletto Fialine, e guidato dal titolare Claudio Fialine, di 30 anni, giunto nei pressi di San Giuliano di Sora incrociava una macchina diretta a Torino. Forse abbagliato dai fari il Fialine perdeva il controllo del volante ed il pesante autoveicolo dopo avere abbattuto quattro paracarri andava a finire in un prato.

Sfortunatamente in quel punto si trovavano tre giovanotti di San Giuliano, certi Sergio Chelp di Arturo di 18 anni, Renato Zuccotti di 21 anno e Bruno Amprimo di 19 anni, i quali stavano conversando amichevolmente mentre sorseggiavano un bicchiere di vino offerto dall'Amprimo. Mentre lo Zuccotti e l'Amprimo restavano pressochè incolumi dall'incidente, Sergio Chelp riportava una vasta ferita alla schiena

La dimissioni del sindaco di Domodossola

Oggi si riunisce la Giunta comunale

Esclusa per ora una crisi - La partecipazione del gonfalone alla manifestazione di domenica fu decisa a maggioranza

Novara, venerdì sera.

La dimissioni del sindaco liberale di Domodossola, avvocato Giovanni Talicini, sono state ufficializzate dal prefetto di Novara, dottor Fantarich, che ieri mattina ha ricevuto una lettera dello stesso sindaco nella quale egli spiegava il suo atteggiamento assumendo i consiglieri comunali e soprattutto la giunta che, pressochè al completo (vice-sindaco d. c. incluso) non solo ha aderito alla manifestazione di domenica scorsa indetta dall'ANPI e dalla FIAP, ma vi ha partecipato.

La decisione di inviare alla manifestazione partigiana il gonfalone decorato di medaglia d'oro del comune di Domodossola, del resto, era stata presa a maggioranza dall'amministrazione comunale.

Il decennale della Liberazione dall'Oscola e della costituzione in Repubblica di quel territorio, era stato ufficialmente celebrato il 10 ottobre scorso.

Quale prima reazione alla notizia di deplorazione del Prefetto al cinghiale avvocato Talicini, l'ANPI provinciale ha emesso un lungo comunicato-stampa, il quale può senz'altro considerarsi una requisitoria contro il Prefetto.

Nel comunicato è detto testualmente: «Riteniamo doveroso esprimere tutta la nostra solidarietà al sindaco liberale avv. Talicini, all'intera Giunta e al consiglio comunale di Domodossola che, interpretando i sentimenti della popolazione, non hanno subito estromettersi dalla colonna manifestazione che ha superato, per partecipazione di partigiani e di popolo, e per la larghezza e autoevoluzza di adesioni, ogni altra precedente ed ha assunto la presenza di ben ventisei medaglie d'oro della Resistenza».

«Ancora una volta il prefetto di Novara dottor Fantarich ha voluto compiere un gesto che senza alcun alla Resistenza novarese ed oltraggio ai principi costituzionali che sanciscono l'autonomia dei Comuni.

«Nel denunciare questo sopruso all'opinione pubblica, lo riteniamo anche nel Prefetto di Novara il principale responsabile della mancata unitarietà della manifestazione avvenuta il 10 ottobre a Domodossola. Questo alto funzionario dello Stato è recidivo in questi gesti. Nel dicembre 1953 non diede la sua adesione al comitato d'onore per la celebrazione del decimo anniversario dell'insurrezione popolare di Villadossola, organizzata da un comitato locale che comprendeva tutte le associazioni e organizzazioni, non escluse l'Azione Cattolica. La stessa cosa fece a Omegna nel febbraio 1954.

«Di fronte a questo atteggiamento, i partigiani novaresi si trovano obbligati di dire al dottor Fantarich che essi vogliono essere liberi di organizzare nel modo più largo e solenne la propria manifestazione: essi hanno il diritto di avere, da chi rappresenta il governo di provincia, appoggio e non intralci».

Si apprende intanto da Domodossola che con ogni probabilità la locale Giunta comunale si riunirà nel pomeriggio di oggi per decidere sull'atteggiamento da prendere dopo le dimissioni del sindaco. Se la Giunta si dimostrerà solidale con l'avv. Talicini allora si avrà una vera e propria crisi comunale. Ma, stando alla ultima informazioni, sembra che la crisi si debba escludere.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due numeri dello stesso annuncio una comparsa per un mese dei lunedì, domenicali.

1 ANNUNCI ECONOMICI L. 40 p.p.

ADRIANO vendita compartimentazione cruscotti elettrici e lamel. Pirelli s, via Carlo Alberto 28, Rivoli. Tel. 47-803, 47-482.
IMPORTAZIONI esportazioni articlespiazioni e compartimentazioni pratiche doganali e chiarigo pratiche contenzioso doganali assistenza completa. Tel. 51-172. 5123
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc Luparia. Telefono 388-878. T1937
TRASFORMATORI consegna pronta costruzioni provvisorie motori, alternatori, dinamo. Ing. Paolino Aglietta. Telefono 21-300. 371

2 ARTIGIANATO L. 40 p.p.

ARTIGIANO cerca lavoro di saldatore elettrosaldatore a stagno in serie. Telefonare 783-083. P6202
MURATORE cerca normale riparazioni. Telef. 388-479. 58189

3 NOLEGGI, MEZZI, AUTO L. 40 p.p.

ADRIANO affittasi box rimessa per vetture, piena di tragitto conveniente. Scoraggiandosi a demoralizzandosi a vicenda, essi arrivano a questa conclusione: bisogna rinunciare a sbarazzarsi di Cenci. Il diavolo sta nel far condividere questa opinione a Beatrice e a Olimpio, i quali sono irresistibilmente spinti al crimine dal loro ardente amore.
ALBENGA. Ristorante bar ottima posizione, avviamento, prezzo. Rossi, Via Della 26. 52329
AVVIATISSIMO commestibili ottima posizione cittadini in garanzia, modesta canone, riferenze. Tratta dott. Debernardi, Saluzzo 1. Tasse, 40-280. 58467
AVVIATO esercizio grande negozio casalinghi macelleria bambini cedesi. Telefonare 19-471. F6716
BAR urgentissimo cedesi causa salute centrale, attrezzatissimo, con magnifico alloggio. Tratto privatamente. Telefonare 72-306. E6468
CAUSA trasferimento cedo corso climatica macelleria maialeria. Incasso 30.000. Telefonare 258-812. F6481
CEDESI 800.000, merce compresa, negozio macelleria-casalinghi, Telef. 863-606, ore pasti. F6372
CEDO commestibile con alloggio vero cantina magazzino, fitto 18.000, facilitazione pagamento 1.200.000, sono avviamento. Pellonaro 280-874. 58907
CERCASI compagno o compagno alimentaria disposti assumere persona requisito avviato negozio. Telefonare 280-320, 694-860. F6431
CERDAS! 300.000 dopia garanzia negozio vendi fatic 80.000 mensili. Scrivere casella 3079, SPI, Torino. F6907
ELETTROLAVAGGIO avviatissimo, redditio settimanale netto, controllabile. Lire 150.000, vendesi lire 6.000.000. Telefonare 331-080. F6534
FARMACIE, laboratori, aziende affini, compra-vendita, consulenziali varie, tratta completezza, corrispettivo, studio commerciale farmaceutico, Barbottini 27, Telefono 882-012. 5693
FRUTTA verdura privati cede importante fitto 1.200.000; alloggio. Cesare Balbo 8.
GABETTI, Pio V 8, cede subentrenza 100 macchine, 10 assistenti attrezzatissima, incassano 3 sett. 2.000.000.
GABETTI, Pio V 8, cede rivendita pane kg. 160 giornalieri. Alloggio. 2.000.000.
GERENZA rivendita pane pasticceria, forte lavoro, convenio a persona professionista, referenziata, assolutamente, Scrivere dettagliatamente a casella 6121, SPI, Torino. R2341
MACELLERIA agnelli, polleame, frigo, impianto, anche 1.000.000. Farfallonesi, Torino, Piazza Statuto, Corsia 24. 58
MACELLERIA macelleria avviatissima cedesi causa malattia. Tel. 70 943. R1906
MOTIVI familiari cedo caffè vini superalcoolici. Telefono 68-804. R1070
NERVI cedesi vista mare ottimo posto 85 letti nuovissima costruzione in vendita. Angoli bernasi, giardino, garage. Scrivere Bernasi, Casella 17, Corso.
PASTICCERIA eccezionale grazie moderna cedesi 1.100.000. Telef. 84-436. G7322
RIVENDITA pane cedesi stito commercio. Trattasi direttamente. Scrivere casella 6181, SPI, Torino. 58265
SERIA ditta proprietaria grande macchinario stabilimento meccanico modernissimo attrezzato, offresi possibilità. Eccezionale combinazione con persona della sua posizione a prima apportare qualche articolo da costruire e lanciare. Referenze personali obbligo. Scrivere casella 6062, SPI, Torino. R2822/24
STUDIO dentistico modernamente attrezzato, offresi in gerenza o collaborazione. Scrivere casella 3060, SPI, Torino.
UFFICIO consulenza tributaria centrale stimo avviato cedo. Scrivere casella 6130, SPI, Torino. R2816
URGE cedere coferia, bella posizione, buon lavoro, spendesi qualche cosa, con alloggio. Scrivere casella 3164, SPI, Torino.
VIGNAIOLI Forte Nuova attività gerenza avviatissimo alimentario, alloggio 35 mila mensili. Mira, Dei Mille, 11.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A BASSO prezzo vendiamo ottimi alloggi mobili camera cucina, via Lagrange Rossi 8, tutti mariedì, giovedì, sabato ore 17-18. T1819
ADRIANO alloggi convenientissimi bicocali una camera cucina terzo centrale, corso Rosselli 86 angolo corso Ortamano. Visite 13-17. F6605
ADRIANO alloggi via Marco Polo 58 liberi, occupati 470.000 cauz. Visite mercoledì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19.
ADRIANO alloggi zona Rivarolo occupati camera, servizi, due camere, servizi 400.000 cauz, negozi reddito 31 per cento, via Druppello, 14. Visite lunedì, mercoledì, venerdì, ore 17-19.
ADRIANO appartamento Crocetta 7 camere servizi finalmente costruito, 3 milioni 450.000. Altro tre camere servizi 2.900.000. Affarino! Angiolo, Nizza 9.
ADRIANO vari negozi reddito 11% centrali convenientissimi vendiamo. Angiolo, Nizza 9.
ADRIANO vendita appartamenti 3 camere servizi, tutti comforts, prezzi minimi. Trattasi direttamente impresa. Visite cantiere Rosselli 86, ore 15-16. 6709
ASIBANILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici 3-4 camere. Via Riccardi 16. 6548
ACQUISTO contanti vari negozio redditizio. Scrivere casella 3068, SPI, Torino.
ACQUISTO villetta 4.000.000, 5.000.000, trasferibilissima parziale pagamento dilazionato. Telefonare 388-967. 6374
AFFARONE vendo 2 camere cucinaletta ottimo uso ufficio, reddito 144.000. Tel. 837-261. R2917
ALBESE vendo proprietà agricola 63 giornate ottimanti; cascina con casa in Torino. Agenzia Sacco, Andrea Doria 14.
ALLOGGETTI liberi Mirafiori zona Fiat 1-2 camere cucina terzo centrale tutto gas acqua calda fredda forza industriale, prezzi prossimi inorni, vendonsi 750.000 cauzione. Geom. Oliveri, telef. 890-329. Visite via Camillo Benso 45, dalle 14 alle 17.
ALLOGGETTI nuovo due camere cucina, terzo piano, 300.000 cauz. Fiat Nuova 60. Visibili 14.30-18. Facilissimi.
ALLOGGI nuovi signorili 2-3 camere servizi. Sopralzavadino, Chivasso 14. T1848
ALLOGGI signorili 2 e più camere. Via Po 24, residenza. Telef. 882-466. R2473
ALLOGGIO signorile, 4 camere e servizi, reddito 10 % cedesi vendesi. Giovanni Amarilio, Urbano Rattazzi 11. 9684
ASETA 15, alloggetto tre camere, lavori con e senza alloggio adatti lattaria, falegnameria, Autorimesse, magazzini. Telefonare 880-572. T1662
A Roma cediamo (piazza Barberini, via Veneto) importantissima area edificabile, mq. 8.400, adattissima per banca, cinema, teatro, albergo, uffici ecc. Scrivere: Istituto Fiduciario Immobiliare, via Piemonte 32, Roma. 11492
ASSAROTTI 3, definitivamente finalmente vendonsi 3 alloggetti quinto piano, liberi subito, terzo ascensore. 58470
CAMERA cucina, Vanchiglia, reddito 96.000 annue, vendesi 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
CASETTA libera, gas, acqua, alto comunale vendo, Pertinaia, Caluso 32.
CIRETTA piccolissimo 3 camere grande soffermesi tutta libera portone carraio giardino pertinenze superalzazione dieci alloggetti due garages, via Lapi 68, settimi. Telef. 45-750. 11849
CONVENIENTISSIMI soli terreno, acqua, luce, gas, fognature, tram 14, filobus per Carmagnola nazionale. Telefonare 779-490, ore pasti. R1966
CORSO Giulio Cesare 85 vendo libert composti di reddito. Visite 16-17. T1478
CORSO Spezia 54 vendo alloggi liberi occupati. Visite 17-19. 11483
CRIMEA) Giovanni Lanza 96 vendo alloggio signorile libero subito. Visite pomeridiane. 58119
DIRETTAMENTE vendo convenientemente alloggi, negozi, locali, fabbricati, liberi subito in corso costruzio. Telef. 671-603.
IMPERO capitale Vanchiglia vendesi 1° piano tre camere, cucinino, gabinetto, 2.750.000. Reddito 144.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
IMPRESA costruisce stabile terzi case villette. Relazioni. Telef. 48-242. F6722
IMPRESA vende alloggi corso Racconigi 45. Telef. 280-187. Visibili ogni giorno; facilitazioni. 11780
ITALCASE 3, Torino 3, vende negozi e magazzini liberi e occupati in via Roma, corso Regina Margherita, via Cernaia, via Mazzini. Rivolgersi al mattino. T0378
LIBERI subito vendonsi Lingotto camere, cucine, gabinetto particolare 1 milione 200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
LIBERI vendo camere cucina grandi terzo piano 1.250.000. Via Aristidi 7.
LIBERI e occupati vendiamo ultimi alloggetti 3-4 camere in casa civetta, parcamino. Via Cortemilia 20, Ore 17,30-19.
LOCALE uso laboratorio meccanico negozio nuova costruzione molto illuminato libero mq. 70, altro mq. 140 vendonsi, via Parma 81; 2.000.000, 4.800.000.
MURI angolo, retro, complessivi 46 mq. sbiocati, vendonsi, Vanchiglia, 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
OCCASIONI, Alloggi liberi 2-3-4 camere cucina servizi completi diverse zone vendonsi. Geometra Amarino, tel. 35-821.
PRIVATO vende alloggio libero 2 camere servizi, 1.940.000, strada 2. Telefono 558-364. 57348
ROMA. L'istituto fiduciario immobiliare vende: modernissimi appartamenti, signori case, varie grandezze, particolarmente ribassati, eccezionali una larghe facilitazioni. Dispone appartamenti, negozi, locali, stesso investimento, redditio 10-11 %. Via Pinerolo 32, Roma. 11691
TERRENI quadrame: Dario, corso Cincinnato mq. 600-2000 L. 2000 mq; Stura Giardino Mondovì mq. 700 L. 1000 mq; Lingotto, via Monastir, mq. 1000 L. 2200 mq.; Madonna Pilone mq. 1200 L. 1400 mq.; Viale Seriana mq. 1000 L. 1000 mq. Informazioni telefonare: 882-848. T0248
TERRENI viale Savoia panoramici adatti costruzione ville vendiamo tutti mq. 800-1000, L. 2000 mq. Telefonare 882-940. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 7. T0146
TERRENO fabbricabile mq. 800 zona corso Moncalieri, vendesi. Telef. 48-471.
TERRENO industriale mq. 3400 ottimo posizione strada grande commercializzo immediatamente fuori vista vendesi. Scrivere casella 2283, SPI, Torino. F5772
TERRENO mq. 4000 circa, piazza Umero, Druento m. 25 circa, vendesi. Tel. 48-756. T0374
ULTIMI alloggetti 2-3-4 camere vendonsi con facilitazioni pagamento in via Mazzini 38. Ore 15-17.
VENDESI alloggio luogo Po splendida vista panoramica sei camere altre accessori 7.000.000. Telefonare 83-284.
VENDESI alloggio zona villa della Regina, 6 camere doppi servizi, cantina, soffitto, garage, scoperto, terreno centrale, mura queste, giardino, posizione invidiabile Telef. 836-783. R1920
VENDESI cascina libera 6 camere servizi garage giardino cintato Parella (Arrocciatico) 6.000.000; in più, altro stallone 400 mq. fabbricabile. Tel. 788-346.
VENDONSI alloggi 1-2-3 camere diverse pagamenti. Telef. 522-012. F6839
VENDONSI definitivi appartamenti nuova costruzione, due camere servizi, L. 3 milioni. Telefonare 591-868. F6337
VENDONSI ultimi alloggi 3 camere più servizi, magazzini e garages. Cantiere via Oropa 160. F6401
VIA Balbo, due alloggi ottimi prezzo pieno 3-4 camere scoperti, occupati vendonsi 5.400.000, e Silvio Pellico 3, VIA San Pietro, vendo 3 camere occupate secondo piano 2.800.000. Nella stessa terzo piano 2.650.000. Napoli, Cernaia 36. T0001

6 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTANSI negozi con retro, nuova costruzione, centrali L. 24.000, trattabili. Telefonare 331-868. F6356
AFFITTASI angolo negozio e laboratorio con retro e cantina, libero subito. Telefonare 24-501. 58051
AFFITTASI appartamento piano nobile uso ufficio abitazione, Andrea Doria 18.
AFFITTASI due locali 180 mq. cadauno. Girardi, via Chiesa Salute, 160.
AFFITTASI locale mq. 100 industria artigianale, senza forni, luce forza. Scrivere casella 6091, SPI, Torino. R6713
AGSTA 13, negozi con e senza alloggio adatti lattaria, falegnameria, Autorimesse, magazzini. Telefonare 880-572. T1662
A Roma cediamo (piazza Barberini, via Veneto) importantissima area edificabile, mq. 8.400, adattissima per banca, cinema, teatro, albergo, uffici ecc. Scrivere: Istituto Fiduciario Immobiliare, via Piemonte 32, Roma. 11492
ASSAROTTI 3, definitivamente finalmente vendonsi 3 alloggetti quinto piano, liberi subito, terzo ascensore. 58470
CAMERA cucina, Vanchiglia, reddito 96.000 annue, vendesi 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
CASETTA libera, gas, acqua, alto comunale vendo, Pertinaia, Caluso 32.
CIRETTA piccolissimo 3 camere grande soffermesi tutta libera portone carraio giardino pertinenze superalzazione dieci alloggetti due garages, via Lapi 68, settimi. Telef. 45-750. 11849
CONVENIENTISSIMI soli terreno, acqua, luce, gas, fognature, tram 14, filobus per Carmagnola nazionale. Telefonare 779-490, ore pasti. R1966
CORSO Giulio Cesare 85 vendo liberi composti di reddito. Visite 16-17. T1478
CORSO Spezia 54 vendo alloggi liberi occupati. Visite 17-19. 11483
CRIMEA) Giovanni Lanza 96 vendo alloggio signorile libero subito. Visite pomeridiane. 58119
DIRETTAMENTE vendo convenientemente alloggi, negozi, locali, fabbricati, liberi subito in corso costruzio. Telef. 671-603.
IMPERO capitale Vanchiglia vendesi 1° piano tre camere, cucinino, gabinetto, 2.750.000. Reddito 144.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
IMPRESA costruisce stabile terzi case villette. Relazioni. Telef. 48-242. F6722
IMPRESA vende alloggi corso Racconigi 45. Telef. 280-187. Visibili ogni giorno; facilitazioni. 11780
ITALCASE 3, Torino 3, vende negozi e magazzini liberi e occupati in via Roma, corso Regina Margherita, via Cernaia, via Mazzini. Rivolgersi al mattino. T0378
LIBERI subito vendonsi Lingotto camere, cucine, gabinetto particolare 1 milione 200.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
LIBERI vendo camere cucina grandi terzo piano 1.250.000. Via Aristidi 7.
LIBERI e occupati vendiamo ultimi alloggetti 3-4 camere in casa civetta, parcamino. Via Cortemilia 20, Ore 17,30-19.
LOCALE uso laboratorio meccanico negozio nuova costruzione molto illuminato libero mq. 70, altro mq. 140 vendonsi, via Parma 81; 2.000.000, 4.800.000.
MURI angolo, retro, complessivi 46 mq. sbiocati, vendonsi, Vanchiglia, 1.800.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
OCCASIONI, Alloggi liberi 2-3-4 camere cucina servizi completi diverse zone vendonsi. Geometra Amarino, tel. 35-821.
PRIVATO vende alloggio libero 2 camere servizi, 1.940.000, strada 2. Telefono 558-364. 57348
ROMA. L'istituto fiduciario immobiliare vende: modernissimi appartamenti, signori case, varie grandezze, particolarmente ribassati, eccezionali una larghe facilitazioni. Dispone appartamenti, negozi, locali, stesso investimento, redditio 10-11 %. Via Pinerolo 32, Roma. 11691
TERRENI quadrame: Dario, corso Cincinnato mq. 600-2000 L. 2000 mq; Stura Giardino Mondovì mq. 700 L. 1000 mq; Lingotto, via Monastir, mq. 1000 L. 2200 mq.; Madonna Pilone mq. 1200 L. 1400 mq.; Viale Seriana mq. 1000 L. 1000 mq. Informazioni telefonare: 882-848. T0248
TERRENI viale Savoia panoramici adatti costruzione ville vendiamo tutti mq. 800-1000, L. 2000 mq. Telefonare 882-940. Ufficio Tecnico, corso Vittorio 7. T0146
TERRENO fabbricabile mq. 800 zona corso Moncalieri, vendesi. Telef. 48-471.
TERRENO industriale mq. 3400 ottimo posizione strada grande commercializzo immediatamente fuori vista vendesi. Scrivere casella 2283, SPI, Torino. F5772
TERRENO mq. 4000 circa, piazza Umero, Druento m. 25 circa, vendesi. Tel. 48-756. T0374
ULTIMI alloggetti 2-3-4 camere vendonsi con facilitazioni pagamento in via Mazzini 38. Ore 15-17.
VENDESI alloggio luogo Po splendida vista panoramica sei camere altre accessori 7.000.000. Telefonare 83-284.
VENDESI alloggio zona villa della Regina, 6 camere doppi servizi, cantina, soffitto, garage, scoperto, terreno centrale, mura queste, giardino, posizione invidiabile Telef. 836-783. R1920
VENDESI cascina libera 6 camere servizi garage giardino cintato Parella (Arrocciatico) 6.000.000; in più, altro stallone 400 mq. fabbricabile. Tel. 788-346.
VENDONSI alloggi 1-2-3 camere diverse pagamenti. Telef. 522-012. F6839
VENDONSI definitivi appartamenti nuova costruzione, due camere servizi, L. 3 milioni. Telefonare 591-868. F6337
VENDONSI ultimi alloggi 3 camere più servizi, magazzini e garages. Cantiere via Oropa 160. F6401
VIA Balbo, due alloggi ottimi prezzo pieno 3-4 camere scoperti, occupati vendonsi 5.400.000, e Silvio Pellico 3, VIA San Pietro, vendo 3 camere occupate secondo piano 2.800.000. Nella stessa terzo piano 2.650.000. Napoli, Cernaia 36. T0001

6 APP. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTANSI negozi con retro, nuova costruzione, centrali L. 24.000, trattabili. Telefonare 331-868. F6356
AFFITTASI angolo negozio e laboratorio con retro e cantina, libero subito. Telefonare 24-501. 58051
AFFITTASI appartamento piano nobile uso ufficio abitazione, Andrea Doria 18.
AFFITTASI due locali 180 mq. cadauno. Girardi, via Chiesa Salute, 160.
AFFITTASI locale mq. 100 industria artigianale, senza forni, luce forza. Scrivere casella 6091, SPI, Torino. R6713
AGSTA 13, negozi con e senza alloggio adatti lattaria, falegnameria, Autorimesse, magazzini. Telefonare 880-572. T1662
ASSAROTTI 3, definitivamente finalmente vendonsi 3 alloggetti quinto piano, liberi subito, terzo ascensore. 58470
CAMERA cucina, Vanchiglia, reddito 96.000 annue, vendesi 1.100.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
CASETTA libera, gas, acqua, alto comunale vendo, Pertinaia, Caluso 32.
CIRETTA piccolissimo 3 camere grande soffermesi tutta libera portone carraio giardino pertinenze superalzazione dieci alloggetti due garages, via Lapi 68, settimi. Telef. 45-750. 11849
CONVENIENTISSIMI soli terreno, acqua, luce, gas, fognature, tram 14, filobus per Carmagnola nazionale. Telefonare 779-490, ore pasti. R1966
CORSO Giulio Cesare 85 vendo liberi composti di reddito. Visite 16-17. T1478
CORSO Spezia 54 vendo alloggi liberi occupati. Visite 17-19. 11483
CRIMEA) Giovanni Lanza 96 vendo alloggio signorile libero subito. Visite pomeridiane. 58119
DIRETTAMENTE vendo convenientemente alloggi, negozi, locali, fabbricati, liberi subito in corso costruzio. Telef. 671-603.
IMPERO capitale Vanchiglia vendesi 1° piano tre camere, cucinino, gabinetto, 2.750.000. Reddito 144.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. T1101
IMPRESA costruisce stabile terzi case villette. Relazioni. Telef. 48-242. F6722
IMPRESA vende alloggi corso Racconigi 45. Telef. 280-187. Visibili ogni giorno; facilitazioni. 11780
ITALCASE 3, Torino 3, vende negozi e magazz

DOPO LA LEZIONE INFLITTA A VICENZA DAI "GIOVANI„ FRANCESI

Scoppia violenta una nuova polemica

GIA' PRESI I PRIMI PROVVEDIMENTI D'EMERGENZA

L'ingegnere Barassi dichiara: "Ora adottiamo il metodo forte„

Sospeso il campionato il 28 novembre - Si vuole assicurare i giocatori alla nazionale: ma come reagiranno le società? « L'indignazione del pubblico per la cattiva prova dei nostri calciatori

Da uno dei nostri inviati

Vicenza, venerdì sera.

Sotto la Francia e riapposta della Federazione Giuoco Calcio. Gli «azzurri» d'altr'altri hanno sconfitto la nostra rappresentativa primavera per tre a uno. Mezz'ora dopo, la presidenza federale si è riunita nella stessa Vicenza ed ha preso due provvedimenti di emergenza. Uno entrerà in funzione subito: domenica 28 novembre non ci giocherà il campionato. In tale data, che cade proprio alla vigilia di Italia-Argentina si dovrebbero svolgere tre partite di normale campionato interessanti: Inter-Juventus, Napoli-Fiorentina e Roma-Milan.

Gli assenti provvederanno nella gran massa da questi sei squadre. Nel timore che casi, la presidenza dei duri confronti che li attendono, non affrontino con il necessario impegno l'allenamento del giorno 28, si è dunque adottata la draconiano decisione.

Anche il provvedimento blocco, preso come conseguenza della sconfitta odierna, è abbastanza severo. Esso però consiste in una proposta e non diventa esecutivo senz'altro. Si è dunque invitato il Consiglio Federale, il quale si riunirà domani, a ratificare la decisione presa.

Foni in difficoltà per l'attacco dell'Inter

Benito Lorenzi, il popolare contravventi dell'Inter non sarà in campo domenica, per incontrare il Bologna, a causa di un gravissimo lutto familiare che lo ha colpito. Ieri infatti è deceduto, a Borgo a Buggiano, il padre del giocatore ed Lorenzi sono stati fissati per le ore 16 di domenica prossima.

Il dott. Foni, quindi, risultando anche interdetto Skoglund e Broiani, non avrà un compito facile nel varare la prima linea nerazzurra.

Bettini in azione

Bizzarri tenta invano di far breccia nella solida difesa dei «giovani» francesi

E' andata in frantumi anche la speranza

La politica degli interessi

Da uno dei nostri inviati

VICENZA, venerdì sera.

E' la prima partita che la nostra nazionale dei giovani chiude con una sconfitta. E' un titolo di imbattibilità che se ne va. Ed è triste. Per il significato che il fatto racchiude in sè. Gli avanti — chiamiamoli così con un termine generico e comprensivo — hanno fatto di spettatore e di ridurre in polvere quanto ancora rimaneva nel presente del calcio nostro, hanno preso a distruggere anche il nostro avvenire. L'avvenire è quello che non esiste, ma che si vittima che calcherà, quello che non si ha oggi, ma si spera di avere domani. Fa male al cuore il vedere ch'esso va in frantumi e si volatilizza, prima ancora di avere preso corpo.

Diciamo questo, perchè vediamo un nesso tra quanto è successo questa volta a Vicenza e quanto è avvenuto su altri campi in precedenti occasioni per avvenimenti di rilevanza maggiore. Diciamo questo perchè ci pare che sia, se non proprio la stessa mano, certo lo stesso spirito ad esercitare la sua opera nefasta nei due casi. E' la politica — non quella intesa nel senso comune del termine — ma quella piccola, minuta e gretta sorta negli ambienti sportivi a difendere la cambietta ed i loro interessi — la politica a distruggere dopo il patrimonio anche la possibilità di costruzione.

Questa squadra giovanile che aveva riscosso le simpatie e ravvivato la speranza di tutti gli sportivi italiani pare debba seguire schiacciante le sorti delle sue consorelle maggiori. Nelle spoglie di un anno da quando è nata, ha perso quasi tutte le caratteristiche sue di freschezza, di genialità, di spontaneo vigore.

Dopo una prima affermazione di potersi battere per un posto a ridosso degli squadroni. Invece la non marcia, no come dovrebbero, in cauda biucerchiata, e la Sampdoria si trova ad occupare inopinatamente una delle ultime posizioni della classifica. Va tuttavia considerato che gli uomini di Baldini, su otto partite, ne hanno già disputate cinque lontano da Marassi, ed hanno già incontrati gli squadroni più forti: Milan, Inter, Fiorentina e Juventus. Il Genoa invece ha saputo trarre profitto dal calendario iniziale favorevole e dopo cinque partite interne ha soltanto sei punti.

La posta in palio stavolta ha quindi un'importanza superiore al «fatto» strettamente. Si può ben dire che la squadra che perderà sarà a trovarsi senz'altro coinvolta nella lotta per la retrocessione.

Naturalmente i tecnici di entrambe le parti sono muti circa le formazioni che metteranno in campo. Cassiser, che dal pomeriggio di ieri si trova a Chiavari ove ha «ritirato» la Sampdoria e ve la terrà fino a domenica, avuto sentore che a Chiavari si erano pure portati alcuni osservatori rossoblu per assistere all'allenamento, ha tenuto a riposo tutti i titolari mandando in campo contro la locale Entella tutta la squadra riserve.

Così, nessuno sa nulla circa le intenzioni dell'ungherese, ma poichè Ronzon non è ancora in grado di giocare e Barnicchi non è sufficientemente allenato, è da prevedersi che la Sampdoria sarà in campo nella stessa formazione che ha giuocato domenica a Torino, vale a dire con Chiappin mezzo destro, Conti e Tortul i quali non hanno partecipato alla partita della nazionale giovanile a Vicenza acquendo disturbi, sembra che siano ormai guariti.

Meno chiara appare la possibile formazione del Genoa nel quale è certo il debutto di Mike. Inzi a Cornegliano lasciando a riposo il mezzo all, probabili titolari, ha provato una prima linea con Frizzi e Carapellese alle estreme e Mike al centro. Poichè l'estrema difesa sarà invariata, e certi saranno pure Carlini e Dalfino in seconda linea, resterebbe da vedere chi sarà il laterale destro e quali i due interni. Per il ruolo di mediano i casi sono due: o Corradin (e in tal caso Larsen ritornerebbe mezzo sinistro, con Pistrin interno destro), oppure restando il norvegese in seconda linea, i due interni sarebbero gli stessi di domenica scorsa: Pistrin e Dal Monte.

Fissato il programma della Carrera messicana

Città del Messico, venerdì sera.

Il Comitato organizzatore della Carrera messicana ha annunciato che le ore di partenza delle varie tappe sono state anticipate allo scopo di far giungere prima i corridori ai vari traguardi. Il programma della corsa è pertanto il seguente:

19 novembre, prima tappa da Tuxtla Gutierrez a Oaxaca (538 chilometri). Partenza alle ore 6 (ore 12 italiane) e previsto arrivo della prima vettura a Oaxaca alle ore 9.30 (ore 16,30 italiane);

20 novembre, seconda tappa suddivisa in due parti: una da Oaxaca a Puebla (405 chilometri) e l'altra da Puebla a Città del Messico (120 km.). Partenza da Oaxaca alle ore 8 (ore 14 italiane) e previsto arrivo della prima macchina a Città del Messico ver. so mezzogiorno (ore 19 italiane);

21 novembre, terza tappa suddivisa anch'essa in due parti: una da Città del Messico a Leon (417 chilometri) e l'altra da Leon a Durango (627 chilometri). Partenza alle ore 7 (ore 14 italiane) e previsto arrivo della prima vettura a Durango alle ore 11.50 (ore 18,50 italiane);

22 novembre, quarta tappa anche questa suddivisa in due parti: una da Durango a Parral (467 chilometri) e l'altra da Parral a Chihuahua (307 chilometri). Partenza alle ore 7 (ore 14 italiane) e arrivo a Chihuahua della prima macchina alle 10,50 (ore 17,50 italiane);

23 novembre, quinta e ultima tappa da Chihuahua a Ciudad Juarez (358 chilometri). Partenza alle ore 10 (ore 17 italiane) e previsto arrivo della prima vettura a Ciudad Juarez alle ore 11,30 (ore 18,30 italiane).

al più presto, a sapere una norma che non farà giocare nel campionato per una giornata i giuocatori i quali, per malattia o altro motivo, non abbiano partecipato alle partite e agli allenamenti della nazionale benchè convocati. Tanto per fare un esempio: se la nazionale giuoca un incontro domenica i di un qualsiasi nuove, l'attaccante X datori indisposto non disputa domenica il incontro nel torneo di calcio.

Proposta estremamente dura. L'approverà il Consiglio Federale? Vi possono essere molti dubbi in proposito e senz'altro si può ritenere che mirano a richiami emendamenti alla legge. E' difficile infatti distinguere chi «fa il furbo» da chi sta male per davvero e giustificare poi in breve tempo. Ed è assurdo punire uno per colpe che non ha saputo commettere. Se il Consiglio Federale dicesse infatti senz'altro sì, chi «salta» una partita o un allenamento degli azzurri, verrebbe automaticamente squalificato per una giornata. Si può prevedere una violenta reazione a tale proposta da parte dei dirigenti dei club.

Il presidente Bernasi e il vice-presidente Pasquale, nel presentare il progetto, lo difendevano però con calore, sostenendo: «Basta con i mezzi termini. Abbiamo provato con la comprensione senza ottenere risultati. Ora adotteremo la minima energica. Se sarà necessario lottare lotteremo».

La dichiarazione esposta con tanta vivacità riassume, forse ancora dell'influenza della manifestazione di protesta che ha fatto seguito alla disastrosa partita del primavera contro la Francia.

Durante l'incontro di Vicenza c'è stato un momento, a pochi minuti dal termine, in cui si è temuto di dover assistere a qualche episodio grave. La nazionale «primavera» stava naufragando, travolta dalla violenza e dal maggior animo dei rivali; gli spettatori delle tribune si sono alzati a pochi metri di distanza i dirigenti della F.I.G.C., e se la sono prese direttamente con loro. Nel recinto d'onore si trovava la presidenza federale al completo con molti altri big.

Per la prima volta forse da quando si parla di nazionale del dopoguerra, la folla non si è trasformata immediatamente in un tribunale rivoluzionario col compito di condannare il successore di Bernasi e Cocisler. All'attuale direttore tecnico Mermo e ai suoi collaboratori Foni, che stavano seduti sulla panchina in campo, veniva quasi ha detto niente. Il pubblico, anche se in un momento poco favorevole, ha dimostrato di capire che non era la presenza di un Bettini al posto di Virgili a far perdere l'Italia, e che non si trattava della scelta di questo o quel giocatore al posto di un altro a far passare in bilancia da una parte piuttosto che dall'altra.

Era il gioco italiano che dimostrava di essere «vecchio», anche se praticato da giovani di 22 anni al massimo, era la mancanza di volontà dimostrata da molti giocatori. La folla caporbotta-ha rivolto le sue critiche soprattutto a chi dirige tutto quanto la situazione del calcio italiano e quindi più che mai ritenuto responsabile dell'attività.

Si sapeva che tra i francesi Fulgenzi è un giocatore fragile di nervi e si trova sul campo la sera del mattino per fare alleamento prima di recarsi al lavoro. Si vedeva bene che i suoi non orientavano la sua difesa è diminuita d'intensità quasi all'improvviso. Non è infatti possibile udire proteste, fischiare e... contemporaneamente gridare in cadenza «Pozza, Pozza». Scorgendo nel settore stampa il C. U. dell'epoca dei campionati scudetti ultimi, la folla ha fatto la sua scelta. Tra più evviva e più abbasso, fra il presente e il passato, il pubblico si è schierato dalla parte più simpatica del dilemma. L'elettricità che era nell'aria si è scaricata in una serie di battimani a Pozza. Meglio così.

L'avvertimento comunque c'era stato e, come è stato all'intervallo, è stato raccolto dai nostri dirigenti, i quali si sono affrettati ad adottare provvedimenti di emergenza (sospensione del campionato il 28 novembre; e proposte di provvedimenti per squalificare chi, non presenti o assai, sotto il giocare in allenamento o in partite della nazionale). Sotto i profili dell'insegnamento, la sconfitta di Vicenza appare dunque più utile quasi di un successo.

Questo non avrebbe aggiunto allora di Primavera poteva imbattuti. L'uno e tre ha mosso come un allarme risvegliando anche più ottimisti che si trovavano in un clima di illusione. L'ungherese Barancsi, eccellente arbitro della gara, è stato fra tutti uno dei più applauditi sorpresi dagli italiani. Avevo tanto sentito parlare della forza dei «verdi» dopo l'incontro-base con la «primavera» di una rappresentativa giovanile magiara e si aspettava naturalmente molto di più. L'ungherese non sappia spiegarsi l'attuale sconcertante prova dei giovani che sono letteralmente scomparsi di fronte al drio dei francesi.

* *

E' curioso notare poi le impressioni dei calciatori transalpini protagonisti da parte loro d'una brillante partita. Il manovratore Fontaine, l'attaccante autore di due dei tre goals della Francia, ha trovato molto buono la nostra difesa ma ha espresso l'opinione che i «verdi» siano stati traditi da un eccesso di fiducia. Interessanti osservazioni ha pure fatto la mezz'ala destra. L'abbiamo trovato nel gruppo dei vincitori non appena Pandiani transalpino è rientrato in albergo a partita finita.

«Ci sei al Dalla Giocat?».

«Sono io, accomi — risponde il parigino del Racing, parlando con uno spiccato accento barese. Il padre del giocatore, da una trentina d'anni si è trasferito dalle Puglie nella capitale francese e costruirvi casa. Antoine è nato 21 anni fa in un quartiere presso Place de la Concorde. Dalla Gioca però si esprime bene nella nostra lingua a differenza di Fulgenzy (famiglia originaria di Modena) e di Chiarelli (i cui parenti provengono dal Bergamasco), i quali non sanno più il linguaggio dei genitori.

Il quasi barese ha detto: «In principio avevamo un morso timore degli italiani; dopo un quarto d'ora ci siamo accorti che avevamo di più noi. I nostri avversari sono innamorati del gioco. Grandi stop molto belli passaggi delicati; tutto un bagaglio di finezze tecniche; noi cediamo al sodo e facciamo un gioco più moderno. Abbiamo vinto grazie all'anticipo».

Per avere un ricordo della brillante gara partita. Dalla Gioca ha scambiato la propria casacca con quella di Invernizzi. E' ripartito da Vicenza portandosi via una maglia verde. Un simbolo quasi. Nel calcio la «speranza» sono diventate «speranze». Pottimismo creato in passato dalla «Primavera» si è trasferito sulle rive della Senna e ha preso la nazionalità francese. Bisogna ora fare proprio come i transalpini: mettersi d'impegno al lavoro con i giovani per risalire la corrente.

* *

Sieganski capitano della giovanile francese già «cadetta» nell'incontro Italia B-Francia B terminato 3 a 3 all'Olimpico è di origine polacca, come indica il nome, ma abita a Lilla dove vi giuoca. Ha per concittadino il pugilatore Humez che domani combatterà contro Mitri per il titolo europeo. E anzi si è dichiarato spiacente di non poter assistere al match di Milano: «Humez — ha detto il giovane calciatore — viene spesso a Lilla a vedere le nostre partite. E' anche un nostro sostenitore. Domani correrà essere lo ad incoraggiarlo. In quanto a pronostici mi spiace ma non posso farne. Io sono un semplice tifoso della boxe come Humez lo è per il calcio. Sono sicuro però che il mio concittadino è molto bene allenato. L'ho visto in alcune riprese di preparazione e mi è parso molto a posto. Mitri avrà un bel duro avversario».

Paolo Bertoldi

Oggi Torino e Juventus decidono le formazioni

Nel pomeriggio prova definitiva per Molino e Grosso - Preparazione al derby della Lanterna: l'allenamento "mimetizzato„ della Samp e l'esordio di Mike nel Genoa

Potremmo dirci ormai alla vigilia dell'attesissimo derby Juventus-Torino, il primo da molti anni a questa parte a cui le due squadre si presentano con un reale equilibrio di valori, di possibilità e di classifica. Nei tempi addietro c'era sempre una favorita dal pronostico, questa volta assolutamente no. C'è chi punta sulla «sorpresa» Torino, c'è chi spera che la Juventus possa gettare nella lotta alcuni dei suoi campioni, rimasti sino ad ora in stato di dormiveglia.

Per il momento negli ambienti non si discute che di Torino-Juventus. «Giocherà Novelli al posto di Bacci?» «Mannucci sarà mezz'ala al posto di Turchi?» «Molino sarà sta?». Domande a cui per ora non è possibile rispondere.

Il dott. Frossi è arrivato in mattinata da Parigi, ed oggi vorrà controllare di persona le condizioni fisiche di Molino e di Grosso prima di decidere se includerli o meno in formazione. La preoccupazione del direttore tecnico granata del resto è più che logica. La partita è troppo importante per rischiare di mettere in gara un atleta che possa risentire di un infortunio precedente.

Molino e Grosso «proveranno» quindi oggi sul campo di via Filadelfia. Frossi li osserverà ad un lavoro pluttosto impegnativo, al termine del quale dovranno essere gli stessi giocatori a decidere per il sì o per il no. Ci sarà poi ancora da risolvere il problema della sostituzione di Bacci. Scorrendo l'elenco dei convocati parrebbe che il responsabile tecnico torinese si sia orientato verso l'utilizzazione di Novelli, perchè sono soltanto cinque, compreso il toscano, gli attaccanti a disposizione. Ma Frossi ama l'imprevisto. Può darsi che utilizzi ad esempio Grava con la maglia n. 9, per mandarlo poi a stazionare a fianco di Grosso nei pressi dell'area di Lovati, con... Moltrasio impegnato, invece, in zona avanzata. Non diciamo che debba avvenire così. Però potrebbe succedere. Aspettiamo quindi le decisioni di Frossi.

Alla Juventus si attende il rientro di Turchi per decidere. Olivieri sarebbe orientato verso una piena conferma dell'undici di Roma. Se però il «giovane primavera» non fosse a punto fisicamente, il ruolo di mezz'ala verrebbe affidato a Mannucci. Olivieri del resto non avrebbe molti giocatori a disposizione per portare varianti alla squadra. Corradi non è ancora a posto; Colombo ha ripreso da poco; Bizzotto... è in vendita.

Da Torino a Genova da un «derby» all'altro. Dira che la partita sia attesa con vivissima impazienza a Genova costituirebbe una esagerazione, senza dubbio. Le due squadre non vanno bene e i tifosi delle due parti temono entrambi in una sconfitta della propria formazione. Si sa come sono andate le cose fino ad ora. Il Genoa con un complesso non del tutto soddisfacente, fa quello che può. La squadra non è stata rinforzata e vive alla giornata, a seconda del vento che spira. Il suo programma è dei più modesti: non retrocedere.

La Sampdoria invece ha fatto una campagna d'acquisti piuttosto dispendiosa e ritenuta di potersi battere per un posto a ridosso degli squadroni. Invece la non marcia, no come dovrebbero, in cauda biucerchiata, e la Sampdoria si trova ad occupare inopinatamente una delle ultime posizioni della classifica. Va tuttavia considerato che gli uomini di Baldini, su otto partite, ne hanno già disputate cinque lontano da Marassi, ed hanno già incontrati gli squadroni più forti: Milan, Inter, Fiorentina e Juventus. Il Genoa invece ha saputo trarre profitto dal calendario iniziale favorevole e dopo cinque partite interne ha soltanto sei punti.

La posta in palio stavolta ha quindi un'importanza superiore al «fatto» strettamente. Si può ben dire che la squadra che perderà sarà a trovarsi senz'altro coinvolta nella lotta per la retrocessione.

Naturalmente i tecnici di entrambe le parti sono muti circa le formazioni che metteranno in campo. Cassiser, che dal pomeriggio di ieri si trova a Chiavari ove ha «ritirato» la Sampdoria e ve la terrà fino a domenica, avuto sentore che a Chiavari si erano pure portati alcuni osservatori rossoblu per assistere all'allenamento, ha tenuto a riposo tutti i titolari mandando in campo contro la locale Entella tutta la squadra riserve.

Così, nessuno sa nulla circa le intenzioni dell'ungherese, ma poichè Ronzon non è ancora in grado di giocare e Barnicchi non è sufficientemente allenato, è da prevedersi che la Sampdoria sarà in campo nella stessa formazione che ha giuocato domenica a Torino, vale a dire con Chiappin mezzo destro, Conti e Tortul i quali non hanno partecipato alla partita della nazionale giovanile a Vicenza accusando disturbi, sembra che siano ormai guariti.

Meno chiara appare la possibile formazione del Genoa nel quale è certo il debutto di Mike. Inzi a Cornegliano lasciando a riposo il mezzo all, probabili titolari, ha provato una prima linea con Frizzi e Carapellese alle estreme e Mike al centro. Poichè l'estrema difesa sarà invariata, e certi saranno pure Carlini e Dalfino in seconda linea, resterebbe da vedere chi sarà il laterale destro e quali i due interni. Per il ruolo di mediano i casi sono due: o Corradin (e in tal caso Larsen ritornerebbe mezzo sinistro, con Pistrin interno destro), oppure restando il norvegese in seconda linea, i due interni sarebbero gli stessi di domenica scorsa: Pistrin e Dal Monte.

Fissato il programma della Carrera messicana

Città del Messico, venerdì sera.

Il Comitato organizzatore della Carrera messicana ha annunciato che le ore di partenza delle varie tappe sono state anticipate allo scopo di far giungere prima i corridori ai vari traguardi. Il programma della corsa è pertanto il seguente:

19 novembre, prima tappa da Tuxtla Gutierrez a Oaxaca (538 chilometri). Partenza alle ore 6 (ore 12 italiane) e previsto arrivo della prima vettura a Oaxaca alle ore 9.30 (ore 16,30 italiane);

20 novembre, seconda tappa suddivisa in due parti: una da Oaxaca a Puebla (405 chilometri) e l'altra da Puebla a Città del Messico (120 km.). Partenza da Oaxaca alle ore 8 (ore 14 italiane) e previsto arrivo della prima macchina a Città del Messico verso mezzogiorno (ore 19 italiane);

21 novembre, terza tappa suddivisa anch'essa in due parti: una da Città del Messico a Leon (417 chilometri) e l'altra da Leon a Durango (627 chilometri). Partenza alle ore 7 (ore 14 italiane) e previsto arrivo della prima vettura a Durango alle ore 11.50 (ore 18,50 italiane);

22 novembre, quarta tappa anche questa suddivisa in due parti: una da Durango a Parral (467 chilometri) e l'altra da Parral a Chihuahua (307 chilometri). Partenza alle ore 7 (ore 14 italiane) e arrivo a Chihuahua della prima macchina alle 10,50 (ore 17,50 italiane);

23 novembre, quinta e ultima tappa da Chihuahua a Ciudad Juarez (358 chilometri). Partenza alle ore 10 (ore 17 italiane) e previsto arrivo della prima vettura a Ciudad Juarez alle ore 11,30 (ore 18,30 italiane).

NEL TORNEO DI IV SERIE

L'Ivrea attende il Cenisia

IVREA, venerdì sera.

Nel campo dell'Ivrea, reduce da ben cinque vittorie consecutive, di cui due interne (contro a Valenzana) e tre esterne (Vado, Bisiliese e Voghierese) — nel corso delle quali gli arancioni hanno segnato dieci reti senza subirne alcuna — è sepito domenica l'undici torinese del Cenisia. Lo stadio «Piazzi» farà certamente registrare l'incasso record dell'annata, se non addirittura il record assoluto.

Oltre agli sportivi eporediesi, che saranno presenti in gran numero, è alla rappresentanza dei sostenitori della squadra di Borgo San Paolo di Torino, saranno di appassionati anche segnalate da tutti i centri del Canavese. Non è forse, in questo momento, la squadra-miracolo della IV Serie questa Ivrea affidata alle cure di Edoardo Fusaro?

L'allenatore ha ripetuto ieri pomeriggio i soli giocatori per il consueto allenamento. Domenica mancherà ancora Escalano, l'astuto ramoniere della compagine, colpito da un attacco di influenza, ma che in ultime notizie danno ormai sulla via della guarigione. Per il resto, formazione immutata, con Ghiola piena nella «matricola» Cerese e, naturalmente, in tutti gli altri.

La squadra eporediese scenderà in campo oggi con la seguente disposizione: Ghiola; Cappellino, Ghiano; Rosero e Dalla Mira; giocheranno sulla stessa linea di rendimento costituendo un blocco affiatatissimo; e con un attacco, che se ha in Taberna e Mandanici gli uomini di maggior classe e di maggior estro, si avvale dell'apporto generoso e preziosissimo dell'anziano Gualdi, dell'esperienza di Colzani, della grinta e del gioco scarno ma redditizio di Dardanelli, e, ora, della «verve» del piccolo Cerese.

Da uno dei nostri inviati

Domenica la sfida tra Francia e Italia

Messina e Magni di scena a Parigi

Guido Messina

PARIGI, venerdì sera.

Il direttore del Vel d'Hiv, André Mouton, ha ritrovato il sorriso. I suoi cruci sono intatti avabili come per incanto domenica scorsa verso le 18 pomeridiane, al momento preciso ricò che una fragorosa ovazione salutava la chiarificatrice vittoria del campione del mondo Guido Messina il quale, giocandosi dall'avversario e del... cranometro, dimostrava di avere tutti i requisiti necessari per entusiasmare il pubblico e prendere il posto — la ricetta guasta di spettacolo — lasciato forzatamente e provvisoriamente vacante da Fausto Coppi.

Da domenica scorsa Mouton rimpiangerà un po' meno il grande Fausto, e spera ancora di più, per domenica prossima, da Guido Messina. E' domenica infatti che sull'anello di cemento si disputerà l'annuale — e per la prima volta ufficiale — incontro su pista tra i corridori francesi e italiani: il famoso incontro «nazioni» che la squadra italiana non è mai riuscita dal dopoguerra ad oggi, a vincere. Ogni anno varie insufficienze hanno sempre mancato le nostre possibilità, e nemmeno Coppi, malgrado abbia sempre preso parte nella lotta le sue risorse migliori, è mai riuscito a far pesare la bilancia dalla nostra prestazioni dalla parte della vittoria. Quest'anno tutto era stato previsto, e da lungo tempo parecchie telefonate con Nevi Ligure avevano permesso a Mouton ed al campionissimo di sopesare e valutare le qualità degli uni e degli altri, e la squadra pareva dovesse essere questa volta, capitanata da Fausto, imbattibile. Poi saltò fuori la storia del passaporto, del divieto, dell'inevitabile rinuncia di Coppi. Mouton non aspetta più a che santo votarsi, chè nessuno aveva, a suo giudizio, fra gli italiani disponibili, abbastanza classe per «emballer le public».

Guido Messina gli ha dimostrato domenica scorsa che egli aveva torto a disperare: Fiorenzo Magni, Nino Defilippis e Mike De Rossi, che certamente non vorranno essere secondi a nessuno, formeranno infatti col campione del mondo una squadra ad eguagliare squadre, la quale, coordinando intelligentemente la sua azione potrà tranquillamente far pesare la bilancia nostra prestazione nel classico incontro con gli svedesi francesi.

A questo incontro principale, che si disputerà con la classica formula delle quattro prove (chilometro lanciato a cronometro, individuale a punti 50 km., inseguimento a squadre 5 km. e corsa di 50 km. dietro derny) saranno abbinati altri due «matches»: una serie di corse di velocità nelle quali i nostri Bacchi, Wampa e Marcellini affronteranno il trio formato da Bellenger, Gérardin e Beyney ed un incontro in tre prove tra gli stayers Martino, campione d'Italia, e Bellary.

Dalla Francia aerei e treni speciali per Mitri-Humez

Stamane alla stazione di Milano: l'arrivo del francese Charles Humez. (Telefoto)

Milano, venerdì sera.

Charles Humez, sfidante di Tiberio Mitri, è giunto stamane in treno a Milano, assieme al suo procuratore Filippi e all'organizzatore parigino Gilbert Benaim. Il pugile transalpino, stanco per il lungo viaggio notturno da Parigi, ha manifestato il desiderio di ritirarsi subito in albergo, senza sottoporsi al fuoco di fila delle interviste e degli autografi. Ci sono voluti comunque venti minuti prima che il gruppetto potesse uscire dalla stazione. Humez, sorridente e sicuro di sè, non ha risposto alle domande dei giornalisti. Ma ha parlato per lui il procuratore Filippi, dicendo che Charles è in grado di diventare campione.

Filippi, un cittadino marsigliese di origine italiana, nei giorni scorsi aveva dichiarato ad un giornale parigino: «Non sarò più marsigliese se Charles non vincerà a Milano». Tanta sicurezza può stupire, ma effettivamente l'ambiente del pugilato francese è «montato» in questo senso, tanto è vero che il quotidiano sportivo parigino *L'Equipe* ha addirittura organizzato un treno speciale di sportivi per Milano, mentre da Lilla arriveranno due carri carichi di tifosi.

Benaim, dal canto suo, pensa più ai contratti che ai pronostici. Chiunque risulti vincitore nel match di domani sera, l'organizzatore parigino si darà da fare per impegnarlo come protagonista di un combattimento al Palais des Sports, magari contro Langlois, l'altro peso medio francese che nutre ambizioni per il titolo.

Gli organizzatori della riunione hanno intanto comunicato in forma ufficiale che incontro per il titolo europeo tra Tiberio Mitri e Charles Humez non verrà trasmesso per televisione. Peccato: gli appassionati della boxe sono milioni e i fortunati che potranno assistere alla manifestazione non potranno essere più di tredicimila. Si prevede un incasso di circa 30 milioni, dei quali a quanto si dice, la metà spetterà a Mitri e ad Humez, i quali percepiranno pure un ingaggio di due milioni ed un milione e mezzo rispettivamente. Le operazioni del peso verranno effettuate domani a mezzogiorno al Teatro Nazionale.

Mitri, dal canto suo, è rientrato ieri a Roma ed ha sostenuto nel pomeriggio alle 17 un ultimo allenamento nella palestra dello Stadio Torino. Si è trattato di una breve ripassatina alla lezione imparata nel periodo di preparazione a Santa Marinella. Taciturno e riservato come sempre, Tiberio è apparso comunque sicuro di sè e deciso a lasciare la parola al ring. Il campione d'Europa ha dormito stanotte — come sempre alla vigilia di incontri importanti — a casa del procuratore Proietti, insieme al compagno di scuderia D'Ottavio. Domani alle 10,30 i due pugili insieme a Proietti, sono partiti in elettrotreno alla volta di Milano, dove giungeranno alle 16,55. Mitri è stato salutato alla partenza dal benjamino dei romani Franco Feducci, il quale assisterà domani sera al match, pronto ad inoltrare all'European Boxing Union, la regolare sfida al campione d'Europa.

Stanno intanto giungendo a Milano anche gli altri protagonisti della riunione.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TOGNAZZI PARLA DEL SUO IMMINENTE DEBUTTO MILANESE

Due riviste in una sola

Il primo tempo di «Passo doppio» corre sul filo della migliore tradizione, il secondo si annuncia come un'antirivista - Dorian Gray accanto al popolare comico

Ugo Tognazzi sarà insieme a Dorian Gray

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La fortunata *tournée* di Dapporto e compagni al «Lirico» volge al termine: al «Giove in doppio petto» è arriso il successo più vivo, forse, della stagione rivistaiola milanese. E' un parere non dei critici e neppure attinto da una inchiesta fra le migliaia di spettatori che, per tante sere, hanno affollato la vasta sala di via Larga; ma di uno dei più temibili, ma altrettanto leali e amichevoli concorrenti dello stesso Dapporto: cioè Ugo Tognazzi.

Il simpatico attore sta provando dalle prime ore del mattino e fino a sera, nello stesso teatro, dove il suo grande rivale gli succede dalle 21 all'una di notte con la sua compagnia e i suoi attori: «Bisogna riconoscere che, in realtà, questo esordio di stagione — ci ha detto Tognazzi tra una prova e l'altra — non è stato all'altezza delle gloriose tradizioni milanesi che con lo spettacolo del mio amico Dapporto. Il suo successo mi aveva messo in profonda meditazione per quello che io spero di ottenere con la rivista nuova che abbiamo accettato di presentare. Ce la mettiamo tutta e confido molto nella nostra stellarissima e nel meraviglioso complesso di attori che mi sono assicurato».

Tognazzi sta infatti preparando anche lui il suo grande spettacolo della stagione: si tratta di una rivista, come dire?, a *double face*; egli ne parla come se si trattasse di due riviste e l'originalità dell'idea (il copione non si può giudicarla, purtroppo, che dopo averlo recitato) è stata la sola cosa che lo abbia deciso ad assumersi questo grosso impegno. Titolo: «Passo doppio». Appunto perchè si tratta di due argomenti che costituiscono rispettivamente i due tempi che formano lo spettacolo. I «passi» da affrontare, dice scherzosamente Tognazzi, sono due.

Il primo di questi tempi racconterà la storia di un umile ma appassionato fotoreporter che si è invaghito di una bellissima «stellina» del fumetto: le vicende di questa avventura dolce e sentimentale, arricchita da episodi amari e anche tipicamente comici, si concluderanno con la realizzazione del sogno d'amore di entrambi.

Il secondo tempo è completamente diverso; mentre il primo corre sul filo della miglior tradizione comico-musicale-coreografica del classico spettacolo da teatro leggero, il secondo ha pretese di maggior impegno: vuol essere una specie di caleidoscopio su tutto ciò che fa ventre, come si dice, la «mosca al naso» a tutti gli autori di riviste.

Ce ne sarà, quindi, per la radio e la televisione, per il cinema, per il cosiddetto «divismo» e per i fumetti: «Sarà — dice Tognazzi — la parte più sconcertante ma anche la più difficile; difficile per noi che dovremo interpretarla, ma estremamente sollazzevole per la gente che verrà ad ascoltarla: sarà l'antirivista per antonomasia; un concentrato di surrealismo che gli autori Scarnicci e Tarabusi si sono divertiti, prima fra gli altri, loro stessi a mettere alla berlina e a parodiare con trovate spassosissime».

La regia è stata affidata a Marcello Marchesi il già noto esperto in materia, all'intervento del quale si deve il fatto se, in questi giorni, «Festival» con la Osiris ha ripreso quota, Marchesi, scrupoloso anche lui come lo stesso Tognazzi, è presente ad ogni prova e segue tutto, vuol vedere tutto, non si fida di nessuno: con un'onestà artistica che gli fa veramente onore, passa anche lui sul palcoscenico, con ballerini, attori cantanti, macchinisti, attrezzatori, scene e costumi, con tutta la ferraglia di «uomini e di mezzi» che l'allestimento di un grande spettacolo di rivista esige: molte e molte ore del giorno.

Marchesi vuole appunto ottenere quello che gli autori si sono proposti: una completa fusione di vecchio e di nuovo, di antico e tradizionale e di moderno e avveniristico; l'antico e il moderno che i due tempi di «Passo doppio» esprimono, cercando di fondere l'uno e l'altro in una armoniosa e dignitosa espressione di arte e di buon gusto.

Il maestro Lelio Luttazzi è l'autore della musica, la coreografa americana signora Mary Antony ha curato l'inedito spettacolare; le scene e i costumi sono stati studiati da Vecchi e Costanzi.

Oltre a Ugo Tognazzi, il complesso che debutterà al «Lirico» nella entrante settimana quasi interamente composto di giovani, annovera il nome di una cara e magnifica attrice, Dorian Gray, attrezzatissima, come dicono i competenti, di statura europea, ormai: bella e giovane, elegante e misurata, la simpatica vedette farà coppia perfetta con il più lucido e intelligente dei comici italiani. Altri attori sono Raimondo Vianello, Silvana Blasi, Gino Bramieri, Antonio Curcio, figlio del noto commediografo napoletano, Helen Bedlack sarà la prima ballerina e il nucleo di punta sarà completato con il cantante americano Normann Lawrance.

Una bella schiera di attrici completa l'affollato quadro della numerosa famiglia che Tognazzi si è assunto il compito di portare al successo.

Forte della passione, dello stile, della volontà e delle doti di questo autentico esercito di giovinezza, Ugo Tognazzi è «fiducioso nel successo». Egli ha concluso la nostra breve intervista, dicendo: «Non ipotechismo l'avvenire, perchè questo è nelle mani di Giove, quello stesso doppiopetto, s'intende, cui anch'io, come il mio amico Dapporto, m'affido completamente».

Lincoln Cavicchioli

La sera del 7 dicembre

Si riapre la Scala

Victor De Sabata nuovo sovraintendente artistico del teatro milanese - Un cartellone ricco di novità e di nomi illustri

Milano, venerdì sera.

La «Scala» è quasi pronta. La stagione lirica 1954-1955, che si inaugurerà, anche quest'anno, la sera di Sant'Ambrogio, aprirà il grande teatro milanese nel segno glorioso di Gaspare Spontini di cui sarà presentata una accurata edizione de «La Vestale», concertata e diretta dal maestro Antonino Votto. Protagonista sarà Maria Meneghini-Callas; le scene sono di Piero Zuffi, la regia di Luchino Visconti.

Si apprende, intanto, che è confermato il ritorno del maestro Victor De Sabata che sarà sovraintendente artistico dell'Ente Autonomo Scaligero: fra qualche giorno, l'insigne musicista prenderà possesso del suo nuovo ufficio con l'attributo della nuova carica che dice abbastanza chiaramente le funzioni che sono parte essenziale della carica stessa; e cioè lo studio e il coordinamento di qualsiasi forma di attività di importanza specificamente artistica.

Nel quadro di tali nuovi orientamenti, è stato studiato e preparato il programma della nuova stagione, la cui pubblicazione ufficiale avverrà dopo l'insediamento del nuovo sovraintendente artistico. Si apprende anche che, oltre alla «Vestale» come opera di apertura, sarà presentata, come seconda della stagione, il deliziosissimo «Elisir d'amore», diretto da Carlo Maria Giulini, interpretato da Rossana Carteri e Giuseppe Di Stefano. Terzo spettacolo, infine gradevolissimi, di quest'ultima ora, il «David» di Darius Milhaud, probabilmente con la direzione di Leonard Bernstein.

Il nuovo cartellone comprenderà anche alcune opere di Verdi, tra cui «La Traviata», con la Meneghini-Callas, come protagonista, il «Trovatore» e il «Falstaff», con il quale Arturo Toscanini intenderebbe apportare inaugurare la «Piccola Scala». Toscanini vorrebbe così riallacciare l'ultima opera dell'immortale cantore di «Aida» a quelle dimenticate sceniche per le quali Verdi originariamente le concepì e presentandole, con tale esecuzione, una schiera di cantanti nuovissimi o pressochè esordienti.

Il maestro Herbert von Karajan, che farà parte del grande complesso dei direttori, anche quest'anno, sarà sul podio scaligero con la «tetralogia» wagneriana e con «La Carmen», di Bizet, che sarà probabilmente eseguita nella forma originale dell'Opera Comique», con i recitativi e senza accompagnamento.

Non figurerà il grande Mozart. Ma questa assenza è stata decisa appunto per conferire maggior risalto alla celebrazione del trecentenario della nascita che «La Scala» intende solennizzare nella prossima stagione 1955-[illegible]. Saranno invece presenti Rossini, con «Il turco in Italia» e Gluck con «Ifigenia»; Puccini con «Bohème» e Mascagni con «Lodoletta».

Gran parte nel nuovo cartellone è occupata dalle «novità» italiane, da alcune riprese di repertorio e dai balletti; fra questi ultimi si può già segnalare una prossimissima edizione del famoso «Uccello di fuoco», di Strawinski. Per quanto si riferisce ai complessi dei direttori, concertatori, oltre ai nomi più sopra riferiti, si avranno quelli di Nino Sanzogno e di Gianandrea Gavazzeni. Lo stesso maestro De Sabata, nonostante gli impegni pertinenti la sua nuova carica, salirà ugualmente sul podio scaligero per la direzione di alcuni fra i maggiori spettacoli di repertorio; primo, fra gli altri, «La traviata», di Verdi.

Oggi e domani alla Radio

VENERDI' 12 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 467,8). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: «Trieste e l'Istria nell'ora cap-ipuntra» di Giovanni Quarantotti - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua inglese - 15: Orchestra diretta da Ernesto Nicelli - 17,30: Trasmissione in collegamento coll'Radiocentro di Milano - 17,45: Concerto del soprano Iggy Nicolai e del pianista Giorgio Favaretto - 18,15: Nuovi cantanti: Alba Lodo - 18,30: Universale internazionale: Guglielmo Marconi: C. A. Robinson: «Pubblicazioni e ricerche storico-archeologiche americane nell'ultimo ventennio» - 19,45: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,15: Gente di teatro, a cura di Gigi Michelotti: Ghirardo Ghirardi: «Verso nuove esperienze e sempre nuove avventure» - 19,45: La voce dei lavoratori - 20: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 20,30: Giornale radio - Radiosport.

Ore 21: **Concerto sinfonico** diretto da Bruno Bogo: Malipiero: «Terza sinfonia» (dalle campane): a) Allegro moderato, b) Andante molto moderato, c) Vivace, d) Lento; Respighi: «Quadri quadri di Botticelli», suite op. 125: a) L'eroina volinista, b) Ritmo di ondo, c) L'isola dei mostri, d) Scarlatti: Scriabinsky: «Prima sinfonia in 14 op. 10 e: a) Allegretto, Allegro non troppo, b) Allegro, c) Lento, d) Allegro molto: orchestra sinfonica di Torino - 22,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,5. Torino m. 6. II, Alpe. Sicilia Cuneo: m. 190,1). — Ore 13: Dischi richiesti - 13,30: Giornale - La chitarra di Armando Romeri - 14: Orchestra diretta da Angelini - 14,30: Un programma di Mamonte e Mercuri - 15: Giornale - Concerto del soprano Mariella Amarilla - 17,30: «Le strade» - 18: «Terza pagina a: Il teatrino, Breve storia della scenografia, Un libro per voi - 17: Appuntamento alle cinque - 18: Giornale - «Bonsoir 119», di Emilio Gabutino (quinta puntata) - Orchestra diretta da Armando Fragna - 19: Cinque minuti con Ugo Enrico Paoli: «La vita romana»; Lino Bonino: «L'igiene e la salute dell'uomo» - 19,30: Tromba e mandolini - 20: Radiosport - 20,30: Orchestra diretta da Carlo Savina.

Ore 21: **Quello magico**, fiori programma a cura di Mimì Tadoli, orchestra diretta da Armando Trovajoli; presenta Carlo Croccolo - 22: Concerto di Wally Stark - Ultime notizie - 22,20: Parlamento italiano - 22,22-23: A tutti sports.

TERZO PROGRAMMA (Torino II, m. 219,5, Torino m. 7.). — Ore 19: Complessi classici contemporanei: A. Dispenbrick: «Preludi A "Electra"»; W. Pijper: «Terza sinfonia» - 19,30: «Cultura inglese», a cura di Mario Praz - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto: W. A. Mozart: «Concerto in re K. 537 per pianoforte e orchestra»; D. Milhaud: «Apotheose de Molière» - 21: Il Giornale del Terzo.

Ore 21,30: **«La vita è sogno»**, tre atti di Pedro Calderón de La Barca; compagnia di prosa di Firenze; regia di Corrado Pavolini.

ROMA (m. 1851). — Dalle ore 13,30 alle ore 7: Notiziario dall'Italia, programmi musicali e notiziari.

RADIO FRANCIA (m. 347,8). — Ore 20: «Tosca», commedia lirica in tre atti di Mascagni.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi: «Buon viaggio alla Elo, settimanale per le ragazze di Domenico e Piero, con Carlo Bizzarri - «Contini in fantasia» (film), regia di Howard Swinburne, interpreti: Sarah McGew, Hester Angel - 20,45: Telegiornale - 21: «Parole e musica», di Kheda Mazzari; interpreti: Enrico Viarisio, Giorgio De Lullo, Adriana Asti, Margherita Bagni, Arnaldo Bonetti, [illegible] Fossi; regia di Silverio Blasi - 22,30: Replica Telegiornale.

SABATO 13 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8,15: Orchestra Cetra - 11: La Radio per le scuole - 12: Semaforo al piano - 12,15: Orchestra Angelini - 14,15: Cronache del teatro e del cinema - 16,45: Lezione di inglese - 17: Sorelle Radio - 17,40: «Biblioteca», di G. Guardione; direttore Pietro Argento - 18: Lello - Valzina delle canzoni - 20: Orchestra Fragna - 21,05: «L'ultimo ritorno», 3 atti di J. E. Mason - 22: Musica leggera - 22,30: Cantare all'antica - 23: Canta Nino Salvioli - 23,30: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Orchestra Galassini - 14,15: Orchestra Vinci - 14,30: Scherzi e ritmi - 15,15: Il posto parte - 15,30: Orchestra Cetra - 16: Terza pagina - 17: Musica da ballo - 18,10: Programma per i ragazzi - 18,45: Orchestra Ferrari - 19: Classe unica - 19,30: Orchestra Reparini - 20,35: Attualità cinematografiche - 21: «Delia», dramma di G. Verdi, [illegible] da Tullio Pinelli.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Il [illegible] studiati - 19,15: Musiche [illegible] Aldeghi - 19,30: Il romanzo pisanese - 20,15: Concerto - 21,20: «Il sigio de ore» - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi.

TELEVISIONE. — Ore 17,30: Per i ragazzi (una fiaba, un cortometraggio, Terza linea) - 20,45: Telegiornale - 21,05: «E l'amor cinse mi rovina» (Sfizi), di M. Soldati con W. Chiari, L. Rosi, F. Riento - 22,40: Sette giorni di TV - 23: Replica Telegiornale.

Per la salute dei ragazzi

LE CURE DA OSSERVARE NEI CASI DI ECCESSIVA CRESCITA IN ALTEZZA

I ragazzini che si sviluppano rapidamente in altezza vengono a trovarsi in uno stato di gracilità e di debolezza generale. Hanno scarso appetito. Soffrono di sovraeccitabilità nervosa.

Essi abbisognano di una alimentazione leggera e sostanziosa, con orario regolare dei pasti.

Essi abbisognano, inoltre, della cura ricostituente del «Proton». Si ottiene, così, la ricomparsa dell'appetito, e un rapido miglioramento nelle condizioni generali di salute.

Col progredire del miglioramento, diminuisce la sovraeccitabilità nervosa.

La dose media del «Proton» è di due cucchiaini al giorno, da prendere prima dei pasti.

Il «Proton» è uno speciale prodotto iodo-fosfo-ferruginoso che si presenta sotto forma di un liquido gradevole al gusto, e privo di inconvenienti.

PROTON

(Autorizz. Pref. N. 0673, Torino, 29-8-52) (659)

Indigestioni e divorzi nella capitale del cinema

Rhonda Fleming polemica

Hollywood, venerdì sera.

L'attrice dello schermo Rhonda Fleming ha annunciato oggi che, non appena terminata la lavorazione del film musicale in corso a Roma, si recherà in Svizzera dove stabilirà la sua residenza per intentare causa di divorzio contro il marito dott. Louis V. Morrill, medico di Hollywood.

Rhonda Fleming ed il dottor Morrill si erano sposati l'11 luglio 1953 a Kanab, nell'Utah, si erano separati nel marzo scorso, quindi riconciliati e separati nuovamente poco tempo dopo.

Ossigeno per la Pickford

Los Angeles, venerdì sera.

Mary Pickford, la famosa «stella» del film muto, attualmente sposata con il produttore cinematografico Buddy Rogers, è stata sottoposta alle cure della squadra di pronto soccorso dell'ospedale di Los Angeles in seguito ad un attacco di nervi verificatosi poco dopo il pranzo e che a stento la ha provocato un arresto nel normale processo digestivo.

Il capo della squadra di pronto soccorso, dottor Fred May, ha dichiarato che ha dovuto somministrare alla Pickford ossigeno per [illegible] minuti prima di riportarla in condizioni normali. A pranzo l'attrice aveva mangiato delle «enchilada», un piatto messicano contenente degli ingredienti molto aromatici.

Superata la crisi la Pickford ha dichiarato: «Avevo mangiato delle «enchilada», uno dei miei piatti preferiti, quando un attacco di nervi mi arrestò la digestione. Mio marito non potendo ottenere che un dottore si recasse immediatamente a casa nostra decise di rivolgersi alla squadra di pronto soccorso». Quando io è stato chiesto se è di temperamento eccessivamente nervoso la Pickford ha risposto: «Tanto quanto lo si può essere oggi giorno. Ho molto da fare in questo periodo cercando di portare a termine alcuni miei progetti. Comunque ringrazio Dio di godere un'ottima salute».

Josiane televisiva

Hollywood, venerdì sera.

E' atteso per questa sera a Hollywood l'arrivo della signorina Josiane Bérenger, fidanzata di Marlon Brando, la quale si esibirà alla televisione durante l'ora del dramma sulla rete della NBC. Il direttore dello spettacolo, Bill Murrow, ha dichiarato che la bella francesina sarà presentata al pubblico da M. Gordan Macrae.

E' morto ieri sera all'età di 51 anno, J. Rosamond Johnson, compositore della famosa canzone «Ballo l'albero di bambù» e di altre note melodie.

Hollywood, venerdì sera.

*L'ispettore della polizia Pottinger da tre settimane è alla caccia, finora sempre vana, dei banditi. Da quando è stato effettuato il «colpo dell'oro», Sir Federico Pottinger si è messo in campagna, e mentre Sanderson è andato a perlustrare le montagne del Weddin, egli si è diretto verso sud-ovest, convinto che i banditi avrebbero cercato di raggiungere uno degli Stati meridionali dell'Australia. Ma invano egli ha battuto finora strade e piste fino a mezzo sete. Quando ha notizia della vittoria di Sanderson, Pottinger raggiunge subito Forbes. Ed ecco che il caso lo mette proprio di fronte a tre individui che hanno tutte le caratteristiche di banditi. «Buongiorno — dice il baronetto a Mann e ai due Gilbert. — Andate lontano?». «No — risponde Johnny Gilbert con calma — andiamo a tentare la fortuna sulle rive del Vittoria». «Di dove venite?». «Da Lambing Flat». «Hanno forse già arrestato i ladri dell'oro?». «No, hanno soltanto recuperato una parte del bottino, ma nessuno finora è stato messo sotto chiave». Sir Federico guarda per qualche istante il cavallo di Gilbert e poi dice: «Bella bestia. Avete con voi la ricevuta della persona che ve lo ha venduto?». «Certamente» - risponde Gilbert, mentre si mette a frugare nelle proprie tasche. Ma improvvisamente, con un forte grido all'indirizzo dei suoi due compagni, Gilbert, abbandonando il cavallo che teneva per la briglia, lancia il suo al galoppo, pensando che il fratello e Mann seguano il suo esempio. Purtroppo, invece, l'altro Gilbert e Mann impiegano alcuni minuti a capire la situazione e quando vorrebbero seguire Johnny è troppo tardi. Pottinger ed i suoi sono sopra di loro e rivoltelle spianate; e ai cani non resta che arrendersi. Da lontano, ove si era fermato per attendere i compagni, Gilbert assiste impotente alla loro cattura. Su di Mann, che dichiara di chiamarsi Turner, Pottinger trova 134 sterline in biglietti e 315 once d'oro; su Gilbert minore, che assicura di essere Dacey, invece non vengono trovate che due sterline e 15 scellini. Ma Pottinger è più che mai convinto di aver arrestato due banditi dal «colpo dell'oro». Dopo aver perquisito alla fattoria di Mercol, i poliziotti e gli arrestati proseguono il loro cammino.

Alle 9, quando il piccolo drappello giunge nel luogo chiamato «Diga rotta», ecco sorgere dalle macchie sei banditi che intimano «mani in alto!». Si tratta di Gardiner che, avvertito da Gilbert, è giunto lì con lo stesso Gilbert, O'Meally, Ben Hall, Bow e Fordyce. E come i poliziotti fanno il gesto di volersi difendere, i banditi sparano. Uno dei cavalli dei poliziotti, ferito, disarciona il suo cavaliere. Sir Federico e l'altro poliziotto fuggono al galoppo, scaricando da lontano le loro armi sui banditi, e poi scompaiono. Gli assalitori obbligano l'agente rimasto a togliere le manette a Mann, a Carlo Gilbert, poi, portando con loro i compagni, alline liberati, lasciano il poliziotto a meditare sulla disavventura.

Segue: *Sir Federico si vendica.*

«Mani in alto!»

Il bandito Gardiner

**N.L. — *Frank Clarke, detto Gardiner, dopo aver fatto il lestro di cavalli e aver subito diverse condanne, diventa bandito da strada e vive alla macchia per molto tempo. Ruba anche poi ai cercatori d'oro che nella regione del Kiandra, in Australia, tentano la fortuna. Impiantata una macelleria si vende carne rubata. Scoperto, si sottrae alla giustizia fuggendo ad Adelaide sotto le mentite spoglie di un prete protestante. Ma la nostalgia del suo paese e di una donna lo prende e dopo quattro mesi torna sui Weddin, ove organizza una banda di rapinatori in strada. Sotto la sua direzione viene ordito un [illegible] colpo contro la diligenza che ogni domenica mattina trasporta un carico d'oro da Forbes a Sydney. Il colpo riesce e i banditi portano via oro e biglietti di banca. Ma la [illegible] di uno di loro, che si lascia sorprendere dalla polizia, li induce alla fuga. Nonostante il [illegible] dispersi, la polizia riesce a seguire le traccie di Gardiner, che insieme ad altri due della banda porta l'oro caricato su un cavallo, a mano. Dopo molte ore di corsa Gardiner deve arrendersi all'evidenza dei fatti e poichè il cavallo che egli conduce per la briglia si è assopito lo abbandona insieme all'oro. In tal modo la polizia può venire in possesso di assai più che la metà dell'oro rubato. Dopo dieciannove giorni di vagabondaggio, tre della banda Gardiner, stanchi di essere braccati sulla montagna, decidono di scendere a Vittoria. E il 2 luglio 1858, essi si trovano improvvisamente a faccia a faccia col capo della polizia*

L'ispettore della polizia Pottinger da tre settimane è alla caccia, finora sempre vana, dei banditi. Da quando è stato effettuato il «colpo dell'oro», Sir Federico Pottinger si è messo in campagna, e mentre Sanderson è andato a perlustrare le montagne del Weddin, egli si è diretto verso sud-ovest, convinto che i banditi avrebbero cercato di raggiungere uno degli Stati meridionali dell'Australia. Ma invano egli ha battuto finora strade e piste fino a mezzo sete. Quando ha notizia della vittoria di Sanderson, Pottinger raggiunge subito Forbes. Ed ecco che il caso lo mette proprio di fronte a tre individui che hanno tutte le caratteristiche di banditi. «Buongiorno — dice il baronetto a Mann e ai due Gilbert. — Andate lontano?». «No — risponde Johnny Gilbert con calma — andiamo a tentare la fortuna sulle rive del Vittoria». «Di dove venite?». «Da Lambing Flat». «Hanno forse già arrestato i ladri dell'oro?». «No, hanno soltanto recuperato una parte del bottino, ma nessuno finora è stato messo sotto chiave». Sir Federico guarda per qualche istante il cavallo di Gilbert e poi dice: «Bella bestia. Avete con voi la ricevuta della persona che ve lo ha venduto?». «Certamente» - risponde Gilbert, mentre si mette a frugare nelle proprie tasche. Ma improvvisamente, con un forte grido all'indirizzo dei suoi due compagni, Gilbert, abbandonando il cavallo che teneva per la briglia, lancia il suo al galoppo, pensando che il fratello e Mann seguano il suo esempio. Purtroppo, invece, l'altro Gilbert e Mann impiegano alcuni minuti a capire la situazione e quando vorrebbero seguire Johnny è troppo tardi. Pottinger ed i suoi sono sopra di loro e rivoltelle spianate; e ai cani non resta che arrendersi. Da lontano, ove si era fermato per attendere i compagni, Gilbert assiste impotente alla loro cattura. Su di Mann, che dichiara di chiamarsi Turner, Pottinger trova 134 sterline in biglietti e 315 once d'oro; su Gilbert minore, che assicura di essere Dacey, invece non vengono trovate che due sterline e 15 scellini. Ma Pottinger è più che mai convinto di aver arrestato due banditi dal «colpo dell'oro». Dopo aver perquisito alla fattoria di Mercol, i poliziotti e gli arrestati proseguono il loro cammino.

Alle 9, quando il piccolo drappello giunge nel luogo chiamato «Diga rotta», ecco sorgere dalle macchie sei banditi che intimano «mani in alto!». Si tratta di Gardiner che, avvertito da Gilbert, è giunto lì con lo stesso Gilbert, O'Meally, Ben Hall, Bow e Fordyce. E come i poliziotti fanno il gesto di volersi difendere, i banditi sparano. Uno dei cavalli dei poliziotti, ferito, disarciona il suo cavaliere. Sir Federico e l'altro poliziotto fuggono al galoppo, scaricando da lontano le loro armi sui banditi, e poi scompaiono. Gli assalitori obbligano l'agente rimasto a togliere le manette a Mann, a Carlo Gilbert, poi, portando con loro i compagni, alline liberati, lasciano il poliziotto a meditare sulla disavventura.

Segue: *Sir Federico si vendica.*

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

25 PIANOFORTI, ARPE. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 6)

VENDITORI articolo facile collocamento esercenti. Selmi, Principe Tomaso 31, Torino. F6708

27 SMARRIMENTI L. 40 p.p.

CANE setter bianco luro lagna madia pelo lungo, smarrito zona collina Superga. Tel. 524-000. F6702

28 «GIENE e TERAPIA L. 40 p.p.

DEPILAZIONE definitiva. Dolorosa Brunacchi. Novara, Cassinis 8. Telefonare 26-05, mattedì. 6281

29 ANNUNCI VARI L. 40 p.p.

A bambette: avvertimenti, infedeltà, informazioni, corrispondenza privatissima. «Nel sol», Principe Oddone 22. Telef. 54.113, 26-379. R1800

ASEI [illegible] abili investigatori, informazioni, accertamenti, informazioni, Rattazzi 11. Telefono 888-454. R6018

ABBIAMO pelli, pellicce, sciarpe, pantaloncini, petti-pelli, fiori, grandissimo assortimento; generalizzati, confezioni. Carlo Alberto, 6. R4994

ABBIGGIAMENTI accertamenti, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Ufficiali dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-106, 681-549. 6667

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni. Mondini, Cavour 4. Telefonare 521-101. 0561

ACQUISTEREI, vera occasione, camera letto usata, piazza, tinello, materassi lana. Telefonare 41-449. G7273

ARREDAMENTO macchina scrivere, calcolatrici liquidiamo. Riparazioni, noleggi. Augusta, via Cavour 4. 8388

ATTENZIONE matrimoniali 47.000 cubi 23.000, misti 28.000. Lagrange 29 (cortile). 376

GAMBINO, cantine, sale varie, costituzione «Cambella», via Garibaldi 4, Massima valutazioni. 8877

DECORI imprenditrice, rifinitrice, rivestimenti antiquarie, mollue. Scrivere: casella 1291, Ufficio Torino. 20633

COCKERS cercasi fulvi alta classe ordinati. Portinaio via Nizza 41. 11388

DOCUMENTI vari, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Palmiano. Telefono 87-642. 3042

FRIGORIFERI, lavatrici, elettrodomestici, radiatori, aspirapolvere, cucine gas, negozio famiglia, grandi marche, prezzi migliori, cambi, rateizzazioni, facilitazioni, corso Vittorio 96. 20270

MOBILIFICIO Graz. 20 rate. Camere da 33.000, tinelli 45.000. Vasto assortimento modelli quelli con garanzia. Garibaldi 9 (cortile). 857

MOBILIFICIO [illegible] Quinto, 10 km angolo Sant'Anselmo: vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano 125.000, 140.000, 160.000 in più. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni. 9820

MOBILI «Casabella» vasta esposizione, mobili relazioni, cambio mobili, via Garibaldi 4. Telefono: 651-157. 8

NERVI, Accademia Albertina 13. Le migliori macchine maglieria, cucire, rimagliare. Prezzi imbattibili. Insegnamento, rateazioni. 6118

OCCASIONE lavoratori camere, sale, mobili usati, via Garibaldi 4. Tel.: 925-197.

OCCASIONISSIME! Liquidasi radio discografia-quindicinale, radiofonografi trasmissione. Rilascio garanzia, dispersi. Appuntamento 5 ampio XX Settembre.

PALETO', sopraballi signora, elegantissimi pure lana 14.000, 19.000. Roggero. Boccardi 24. 2074

PELA paletò per donna ragazza e per bambini [illegible] Tel. 781-727.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa: Renovarsi via Valperga Caluso angolo via Belfiore 42. (Facilitazioni). 10828

PIANOFORTI moderni Sabbadini garanzia decennale, rateazioni, occasionissime. Corso Re Umberto 70. 6685

TRASLOCANDO vendesi immacolata, stufa terra Castellamonte, portagas smaltati, stufa ghisa, macchina stirare sarto, cucina legnaia, camera pranzo moderna antrata rinascimento, scrivania libreria, Albertina 27, Fabbri. F6433

TRASLOCHI nazionali e internazionali, 2.000 mezzi radiatori stabili, gas brucistori termocentrali, radiatori, Mongrassano, 11. 21250

30 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

ABBIAMO a rate 1953, 1400, 1100 H, 600 C Belvedere, Ardea 4 marce, Aprilia 13 volte, 600 C. Corso Rosselli 4.

ADSL in garanzia privata vende a privata causa espatrio. Telefonare 762-183.

A privati occasionissima basel vende le seguenti vetture nuove: 1400 Cabriolet Gala supergioiello, 1400 Berlina Prua 4 porte, 1400 Berlina Gran Turismo Viotti, 1400 Giardinetta esportazione Viotti, interpellateci. Recenti, corso Semplone 78, Milano. 11207

A rate vendo camioncini nuovi ed usati 3-7-9-10-13 quintali fiscali. Lino Brescia 4.

ARDEA quattro marce, duplex nuova, bellissima verde privata. Mobilificio, corso Francia 138. 70445

ARDEA 2 marce 1953 nera bellissima, Ardea 4, 1948, 1100-A 1948, 1100-B '52, 500-A-B-C; vettura selvatico giardinetta legno. Rateazioni. Autogenuia Sicilia, Galliari 11. Telefono: 60-484.

AURELIA B 20, B 21, B 22, Flat 1400, 1100 (1953), occasione. Piazza Adriano 3.

AUTOAGENZIA Arbetti Ginlio Cesare 11, vende giardinette diverse, 1100-1400, 500-C, rateazioni. 8888

AUTOMOLEGGIO modificazioni senza autista. 1400-1100-500 semplicemente. Telef. 23-765.

AUTONOLEGGIO [illegible] noleggiasi senza autista. Telefonare 26-104, 62-226. 0552

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 25: 1400, 1100 B, balestre, 500 C. Telefonare 772-985. 2869

AUTOSALONE [illegible] Principe Oddone 7 vende camioncini 1100, 10 quintali, giardinetta 1300 metallica, Ardea, Aprilia, Belvedere 900, 1100-B nei pezzi, 500-C camioncini. Cambi, rateazioni, concessionari. 10898

AUTOSALONE Stadio, Principe Oddone 7 vende camioncini 10 quintali, 1100-B 51-52 nuda, Argia, Ardea. 1100-B camioncino Ardea, Lecavino come nuovo, 103 Aprilia Belvedere 900-C. Cambi, presentazioni, rateazioni. 70908

BALELLA quadrimarce [illegible] nuova vettura fiammantissima vende privato. Balzola 22, Telefono 894-826.

BELLA 500 C 1951 sola proprietaria 850.000, impiantazione 180.000, impolino 110.000. Corso Vittorio 117. R1941

BELVEDERE mod 6 come nuova privata vende. Telefonare 10-365. 3277

BELVEDERE perfetta grigiotta km. 1300 sui mesi L. 445.000. Telefonare 25-554.

BERLINE «Nuova 1100 B, 1100-B, 1400 e 1400, Belvedere, trasformabili, furgoni 500-C; Ardea 5 marce. Altre convenientissimi occasioni. Rateazioni. Concessionaria Fiat, Sestriere, corso Unione Sovietica 57.

CAMIONCINO Augusta, perfetto meccanicamente, carrozzeria normale nuovi, vendesi. Telefonare 687-729. F6818

CARRO accasso gru nuova jeep perfetto stato vendo. Verzuolo 13. R6869

CENTOTRE km. 12.000 assolutamente come nuova vendo cambio. Tel. 24-760.

COMPRO camion Fiat 1100 cassone piano so portata 7-10 quintali perfette condizioni. Telefonare 295-788. R2006

FURGONCINO Balilla, motore rettificato, fodera rumelastara nuova, vendesi. Telefonare 687-720. F6814

OCCASIONISSIMA privato vende Aprilia 12 volte come nuova. Tel. 774-385.

PEUGEOT 1953, Flat 103 cuoio privato tiratti. Sapione 28. F6722

PRIVATO vende fiammante Ardea cinque marce, Balbis garage. Stazzella, 116.

PRIVATO vende 500 C in ordine 1951, corrispondentissima. Facilitazioni. Verzelli 115.

PRIVATO vende 1100 del 53 marcia 25 interni perfetta L. 280.000. Telef. 75-913.

PRIVATO vende 1100 ottimo 48 eventualmente permuta, rateizza. Tel. 774-348.

PRIVATO vende 1100 '53 18.000 km. assicurazione. Telefonare 25-165. F6819.

PRIVATO vende 1400 B furgone giardinetta metallizzata. Telefonare 685-295.

RICAMI occasioni Fiat, Lancia, Ford, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Morino. Telefono 69-506.

TOPOLINO [illegible] Topolino 140.000, 1100 B 290.000, Ardea 385.000. Tempano Tasso 9.

VENDO Belvedere 300 C km. 4000. Telefonare 687-221. M7256

VENDO Fiat 1100 TV mesi cinque km. 6500. Telefonare 45-917. F6765

VENDO 1100-E, 500-A-F, privato a privato. Autopark, Solaro 4. Tel. 697-501.

VENDO 1400 A motta radio fodere sedili vari km. 8000 tre mesi vita. Cavalerio, Moncalieri 18. M7197

1100-TV e 1100-

ULTIME NOTIZIE

Momento difficile per il governo francese

Mendès rifiuterebbe l'offerta dei socialisti

Alla vigilia della sua partenza per gli Stati Uniti, il Premier deve affrontare il pericolo di una crisi governativa Oggi alle Camere si discute sulla situazione del Nord Africa

Dal nostro corrispondente

PARIGI, venerdì sera.

Stamane i deputati Guy Mollet e Charles Lussy si recano da Mendès-France per comunicargli ufficialmente le decisioni del congresso socialista circa l'offerta di sei Ministeri fatta dal Presidente del Consiglio a sei parlamentari di quel partito. Il Capo del governo sa già dall'una di notte che le condizioni proposte dal congresso socialista e approvate con 1735 voti contro 1091 sono difficilmente accettabili. Esse chiedono infatti un impegno preciso, un «contratto» redatto nelle dovute forme sulla politica salariale, economica, finanziaria, agricola e nord-africana del governo, mentre è difficile che Mendès-France si possa legare le mani con testi troppo chiari; ed è dall'altra parte logico che a diciotto mesi dalle elezioni legislative i socialisti non vogliano abbandonare senza le opportune garanzie il compito della opposizione che fa di essi gli arbitri delle votazioni alla Camera, senza che abbiano da assumere molte responsabilità.

Il programma minimo chiesto dal congresso socialista consiste nell'aumento dei salari per il mese di aprile prossimo e l'opposizione all'arbitrato obbligatorio; il rispetto degli impegni assunti circa i Trasferimenti; interessare la massa operaia ai benefici delle aziende; revisione del bilancio 1955 per aumentare i crediti sulla ricostruzione di case d'abitazione, e la riconversione della mano d'opera; riforma fiscale; organizzazione dei mercati agricoli; piano rapido in Tunisia; politica liberale in Algeria e nel Marocco; riforma municipale in Africa Settentrionale; e, in sostanza, concessione ai ministri socialisti di portafogli che permettano loro di essere in contatto con le classi operaie, e fare la politica sociale del partito.

E' difficile dunque che Mendès-France possa accettare quasto condizioni. Il programma socialista viene d'altronde considerato come un rifiuto mascherato all'offerta di partecipazione a l'inizio di un periodo di difficoltà per il governo che lotta alla Camera in questo momento per fare approvare il bilancio, e ha scatenato ieri il primo assalto contro la Bastiglia difesa da tutti coloro che vivono dell'alcoolismo attuali: bilancio e lotta contro l'alcoolismo sono state spesso fatali ai Ministeri.

Senza la partecipazione socialista al governo, la posizione di Mendès-France diventa particolarmente delicata. Tre giorni fa *Le Monde* scriveva: «La sorte del governo è nelle mani dei socialisti. Se il congresso di quel partito accetta la partecipazione, la base parlamentare della nuova compagine ministeriale diventa solida ed essa può sperare di rimanere a lungo al potere. Se il congresso socialista rifiuta la partecipazione, condanna a morte l'esperimento in corso, il quale potrà soltanto fruire di un respiro provvisorio». *Le Monde* riflette assai spesso la opinione di Mendès-France ed è probabile che il capo del governo la pensi proprio nel modo che abbiamo citato.

Certo, i socialisti possono continuare a sostenere il governo anche senza parteciparvi, come hanno fatto finora, ma le decisioni del loro congresso rischiano di guastare i buoni rapporti fra essi e Mendès-France, sicchè l'avvenire appare molto incerto. Il bilancio, ad esempio, sembra ai socialisti poco rivoluzionario, un bilancio «alla Laniel» a comunque tradizionalista, per il quale essi non hanno molta simpatia. Scrive Mauriac Franc Tireur: «Per quanto tempo i socialisti accetteranno di dare i loro voti a proposito di un bilancio che disapprovano, attaccando il loro autore Edgar Faure, e che altri partiti condannano utilizzando gli stessi argomenti dei socialisti?».

Mendès-France parte comunque per l'America domani, probabilmente rimandando al suo ritorno il rimpasto ministeriale previsto e ch'era stato lasciato in sospeso in attesa delle decisioni socialiste. Oggi nel pomeriggio avremo la possibilità di saggiare la nuova atmosfera della Camera, poichè si discuterà la data delle interpellanze sull'Algeria e lo spionaggio in seno alla difesa nazionale. Tuttavia non sono previste difficoltà per il Governo. Queste si possono verificare durante la discussione sul bilancio, che continuerà anche mentre Mendès-France sarà in America e verrà sostituito da Edgar Faure nelle funzioni di presidente del Consiglio; e si verificheranno soprattutto al ritorno del Capo del Governo.

I funzionari postali fanno oggi uno sciopero di «avvertimento» di 24 ore. Il movimento si può estendere in giornata a tutti i servizi pubblici.

l. m.

Forse la grazia all'assassino senza gambe

LONDRA, venerdì sera.

La condanna a morte del vetturinano John Docherty, l'assassino dalle gambe mozze, sta suscitando una notevole perplessità al ministero dell'Interno.

E' la prima volta negli annali della giustizia inglese che un mezzo uomo senza gambe viene condannato all'impiccagione. Gli sarà concessa la grazia dalla vita? Anche in questo caso Docherty continuerà ad essere un «problema». Nè il Ministero dell'Interno nè l'amministrazione carceraria hanno mai dovuto trattare il caso di un condannato senza gambe.

La regina-Madre d'Inghilterra, in visita a una gioielleria di Washington, prova un apparecchio radio in miniatura, poco più grande di una pastiglia di fiammiferi. (Telefoto)

Clamorosi sviluppi dello scandalo di Arezzo

Il presidente della Provincia avrebbe fatto concedere decine di milioni ai compagni di partito - Chi sono gli altri numerosi implicati nella vicenda dell'«Ingic» Quaranta impiegati denunciati per altri gravi reati dal Ministero delle Finanze

Roma, venerdì sera.

Un'ondata di «moralizzazione» sta raggiungendo quegli elementi che, indegni della tradizioni della nostra burocrazia, hanno tradito la fiducia loro concessa. Il Ministero della Difesa ha confermato l'arresto del capo-ufficio personale dell'8° Centro autieri, dott. Attilio Piccione. Le incriminazioni mosse a quest'ultimo sono assai gravi in quanto egli è accusato di avere intascato circa dieci milioni, appartenenti agli impiegati dell'ufficio che egli dirigeva. Il Piccione avrebbe firmato e inoltrato domande di prestiti a favore di numerosi dipendenti, ma invece di collegare il denaro lo trattenne per sè. Nel corso della stessa operazione, sono state fermate altre quattro persone che risulterebbero seriamente implicate nelle malversazioni compiute dall'arrestato. Di queste non si conoscono però nè le generalità, nè le indicazioni della loro attività.

Ma oltre questo, vi è da registrare il caso dei quaranta impiegati delle Finanze denunciati all'autorità giudiziaria, che si profila molto grave, anche se non tale da raggiungere quello dell'E.N.G.I.C. di Arezzo che è forse il più «grosso» scandalo registrato nel dopoguerra. Sui provvedimento annunciato ufficialmente da parte del ministro Tremelloni, si è appreso stamane che i quaranta dipendenti denunciati all'autorità giudiziaria prestavano servizio in diversi uffici periferici e fra essi sono funzionari e impiegati delle categorie minori. I reati per i quali essi sono stati denunciati, sono di varia natura ma tutti commessi nelle funzioni prestate presso l'amministrazione finanziaria. Sarebbero stati denunciati casi di corruzione, di complicità di contrabbando e anche di furto. Tutti i funzionari accusati sono stati immediatamente allontanati dal servizio. Si attende ora di conoscere da ulteriori comunicazioni del Ministero delle Finanze, quale seguito abbiano avuto le denuncie presentate alla magistratura.

L'opera di moralizzazione ora intrapresa, — è stato precisato — verrà continuata se saranno altri casi del genere dovessero venire alla luce.

Il «Caso Ingic», di cui si era già parlato nei giorni scorsi, è saltato clamorosamente al centro dell'interesse generale per l'arresto avvenuto ieri a Roma dello stesso presidente dell'amministrazione provinciale di Arezzo, signor Aureliano Santini, che a quest'ora è già stato tradotto nella città toscana a disposizione di quella autorità giudiziaria.

Sull'arresto e sulle circostanze che lo hanno preceduto, si apprendono stamane ulteriori particolari. Ieri mattina, qualche minuto prima delle 13, due agenti della polizia stradale, che stavano pattugliando piazza Venezia, incrociavano, mentre si stava dirigendo verso via Nazionale, la «Fiat 1400» azzurro scura di proprietà dell'amministrazione provinciale di Arezzo con la quale il Santini si era allontanato da quella città nel tardo pomeriggio dell'altro ieri, appena informato dell'imminente emissione del mandato di cattura a suo carico. Uno dei due militi gli lanciava all'inseguimento dalla macchina, mentre l'altro telefonava in questura. Pochi istanti dopo il dott. Marchetti della II Div. Giudiziaria in persona, seguito da quattro agenti, usciva da San Vitale con un'auto che si dirigeva a fortissima velocità verso via Pasperna, dove riusciva a raggiungere la «1400» nel cui si trovava il Santini. Una rapida e azzardata manovra era sufficiente per tagliarle la strada. Il Santini scendeva dalla sua macchina con il volto palesemente sconvolto per la sorpresa e il dott. Marchetti gli notificava il mandato di cattura, firmato dalla Procura della Repubblica di Arezzo, ingiungendogli naturalmente di non opporsi all'arresto. Il Santini pochi minuti dopo si trovava nei locali della II Divisione di polizia della questura.

Ieri sera, mediante il procedimento di «traduzione straordinaria» che viene attuato soltanto in casi eccezionali, l'arrestato è stato accompagnato da quattro agenti della questura di Roma ad Arezzo ove è stato consegnato ai funzionari della procura della Repubblica.

La notizia del clamoroso arresto del Santini, che è stato per diversi anni segretario federale del partito comunista italiano, ha suscitato profonda impressione. Il Santini era una delle figure di maggior rilievo implicate nello scandalo dell'Istituto delle Imposte di consumo, presieduto dall'ex-deputato Vincenzo Bavaro. Secondo le prime risultanze l'Istituto avrebbe concesso abusivamente 17 milioni alla federazione comunista di Modena, 10 a quella di Piacenza, 8 a quella di Pavia e 5 a quella di Pisa. Il quesito non sarebbe che un parziale e ridottissimo elenco delle «operazioni finanziamento», che l'Istituto presieduto da Bavaro compiva per ottenere illegalmente l'appalto della gestione dei dazi dalle varie amministrazioni comunali.

Tragicommedia a Parigi per la crisi degli alloggi

Dopo minacce di morte prende a morsi il suo inquilino

Un cocciuto padrone di casa cerca di "convincere" il subaffittuario tagliando l'acqua e la luce, rovesciando liquidi dal soffitto e facendo suonare sei sveglie tutta la notte Esasperato per la resistenza incontrata passa alle vie di fatto e finisce in prigione

Nostro servizio particolare

Parigi, venerdì sera.

Un padrone di casa è finito in prigione per aver tentato «con mezzi illeciti» di far sloggiare un inquilino indesiderato. Il fatto è avvenuto a Parigi, una delle città in cui la crisi degli alloggi si fa più sentire, anche tanti anni dopo la fine della guerra. Col passar del tempo, anzi l'eterno litigio tra padroni di casa e inquilini si andava facendo più aspro, ma certamente l'episodio tragicomico che si è verificato nella capitale francese non ha finora riscontro nella cronaca.

Coperchi e pentole

Per convincere il suo «subaffittuario» a lasciare le due stanze di cui aveva bisogno, il signor Bisserier da tempo ricorreva a tutti gli espedienti possibili ma a un certo punto ha esagerato, e la vicenda si è conclusa con il suo «fermo» da parte della polizia. Per giorni e giorni egli aveva tormentato i timpani del malcapitato subaffittuario con le suonerie di numerose sveglie, aveva sbattuto tra loro coperchi e pentole producendo un fracasso assordante, aveva persino inglobato l'acqua e la elettricità, aveva provato a far gocciolare acqua ed altri liquidi sul letto del poveruomo, che nonostante tutto non aveva ceduto.

Protagonista di questa «resistenza ad oltranza» è il signor Raymond Sicco, un giovane professore di educazione fisica, sposato e con due bambini. Raymond Sicco, avendo girato a lungo Parigi per trovare un appartamento libero a non eccessivamente costoso. Finalmente si era adattato con la moglie e i due figli in due stanze al primo piano di un fabbricato che anticamente serviva a rimessa per i cavalli. I locali gli erano stati subaffittati dall'inquilino che già li occupava: il signor Louis Bisserier, un uomo sui cinquant'anni, che si era ritirato per far posto ai nuovi arrivati. Il signor Bisserier aveva subaffittato anche il pianterreno a un orologiaio e ad un artigiano.

Tutto andò bene fino a quando il signor Bisserier non decise che le due stanze occupate dalla famiglia Sicco gli servivano di nuovo. Incominciò così una serrata lotta a colpi di carta bollata nei confronti del subaffittuario, ingiungendogli di sloggiare. Ma il signor Sicco non la pensava allo stesso modo. Non aveva commesso nessuna infrazione alle clausole del suo contratto, pagava regolarmente l'affitto, non dava fastidio a nessuno. Perciò rispose con netti rifiuti ai tentativi del signor Bisserier. La cosa si trascinò anche davanti al Giudice di pace e al Giudice di sezione facendo funzionare contemporaneamente le macerie di sei sveglie. Appena una svegli si fermava, l'implacabile signore la ricaricava e così per tutta la notte, senza staccarsi un momento. Nell'altra stanza, intanto, i coniugi Sicco si erano messi abbondante bambagia nelle orecchie, e, nascosti la testa sotto i cuscini, avevano ripreso sonno.

Il teschio sulla porta

Ma il signor Bisserier non disarmava: vista l'inutilità delle sveglie, si recò da un rigattiere di roba vecchia e acquistò un gran numero di casseruole e coperchi di ogni grandezza. La sera dopo, un concerto infernale di colpi di coperchio fuse tremare le mura della casa. Ma i coniugi Sicco sembravano scolpiti nel marmo. Giornivano, o almeno fingevano di farlo, e non se ne andavano. Allora il signor Bisserier passò in soffitta, e si mise a far gocciolare l'acqua da un buco praticato a bella posta attraverso il pavimento: l'acqua andava a cadere proprio sul letto dei signori Sicco, ma essi non mutarono il loro atteggiamento neppure quando all'acqua si aggiunsero anche liquidi meno puliti.

Tuttavia anche la sopportazione del professore di educazione fisica aveva un limite, e Raymond Sicco si recò a protestare al Commissariato di polizia. Fu inutile: ed aver ancora pazienza, perchè la polizia non poteva venire in suo aiuto: negli espedienti del signor Bisserier non c'erano, per ora, gli estremi per un'azione contro di lui. La sera stessa però il padrone di casa compì il primo passo falso: rientrando a i signori Sicco trovarono che sulla porta dell'appartamento, tracciato con colore nero, un teschio giallo risaltava con un macabro effetto di colori. Il signor Sicco si precipitò dal Commissario di polizia, che lo accompagnò a casa. Il funzionario redigeva seduta stante il Bisserier: il Giudice Penale provvede nel caso di «minaccia di morte» anche un resto come quello di dipingere una mano nera o un teschio sulla porta della abitazione di qualcuno. Il signor Bisserier uscì fremendo, poi ritirò, anche di fare arrestare per insulti a un agente dell'ordine nell'esercizio delle sue funzioni.

Finalmente, a mezzanotte, tornando a casa dal cinema, Raymond Sicco e la moglie trovarono per le scale il padrone di casa, in compagnia di una sua amica. Prima che potessero prevenirlo l'assalto, i disgraziati furono aggrediti dall'altra coppia; il padrone di casa prese a schiaffi la signora Sicco, l'amica si avventò sul professore di educazione fisica e gli diede un morso al pollice destro. Accadde un parapiglia. Alle grida degli assaliti accorse gente.

Ora il padrone di casa li «ai fronte» insieme all'amica, perchè questa volta il è reso responsabile del delitto di «aggressione e ferimento». Quanto al signor Sicco, dopo essersi fatto ricucire con qualche punto il pollice quel spaccato in due dal morso rabbioso, andrà in grado di tenere di nuovo una penna in mano, scriverà un libro sulle sue avventure. Il titolo dell'opera sarà «Il calvario di un povero inquilino».

E. S.

Si getta nel burrone una vecchia squilibrata

Susa, venerdì sera.

Alcuni contadini che transitavano alle 13 di ieri in località Muragliona, presso la frazione Martinetti di S. Giorgio di Susa, scorgevano in fondo a un burrone il corpo di una donna orribilmente sfracellato.

Dato l'allarme, sul posto si portavano i carabinieri di Bussoleno che procedevano alla identificazione della salma. Si tratta della contadina Maria Martinetti, in Corna, di 67 anni, residente a San Giorgio, la quale in un accesso di squilibrio mentale, di cui già altre volte aveva dato manifesti segni, si era gettata nel burrone profondo oltre dieci metri.

Il piccolo Carlo, principe ereditario di Inghilterra

IL RICORSO DI RENZI E ARISTARCO

La Cassazione esamina l'"Armata s'agapò"

Chiesta dal Procuratore Generale la conferma della condanna emessa l'ottobre scorso dal Tribunale Militare di Milano - Le conclusioni della Difesa

ROMA, venerdì sera.

«Guido Aristarco e Renzo Renzi hanno mosso delle critiche assolutamente infondate contro la sentenza del Tribunale Militare di Milano che li condannò, il 9 ottobre dell'anno scorso, rispettivamente il primo a sei mesi e il secondo a 7 mesi e 6 giorni di reclusione per vilipendio delle forze armate, per il soggetto cinematografico: "L'armata s'agapò", nel quale si illustrava l'occupazione in Grecia».

Con questo concetto sostanziale il Procuratore Generale del Tribunale Supremo Militare ha chiesto questa mattina che sia respinto il ricorso presentato dai due imputati contro la sentenza di condanna.

La questione che tanto clamore ha suscitato, è stata affrontata dai difensori dei due imputati, avvocati Gallo, Annibale Angelucci e Paggi.

Essi hanno ripetuto, in sostanza, i concetti che non furono accolti l'anno scorso dai giudici del Tribunale militare milanese.

Innanzitutto essi hanno sostenuto che il reato non è di competenza del Tribunale militare e questo perchè la Costituzione prevede che possano essere giudicati da tribunali militari solo reati militari.

Poi i difensori hanno sostenuto che il fatto sottoposto all'esame dei giudici non è previsto quale reato dall'art. 81 del Codice penale militare parte della attuale degli organi attuali della Repubblica, ivi compresa la Forza Armata. Non vi è dubbio — hanno spiegato i difensori — che con il mutamento del regime istituzionale, vi è stata una frattura nella continuità dello Stato, ragion per cui, ad esempio, non è possibile pensare che si vilipenda una forza armata dello Stato attuale, parlando della N.V.S.M.

«Ma la chiave di volta — ha spiegato Paggi — di tutta la storia è il non valore giuridico dell'autorizzazione a procedere concessa a suo tempo dal ministro di Grazia e Giustizia on. Gonella, perchè si tratterebbe l'azione penale con conseguente emissione di mandati di cattura nei confronti dei due imputati. Non vi è dubbio che la autorizzazione a procedere, concessa dal ministro, non ha tutti i crismi richiesti dalla legge. Infatti essa reca la firma di un ministro che faceva parte di un Governo al quale non era ancora stata concessa la fiducia politica dal Parlamento. In conseguenza il Governo aliava in carica, aveva facoltà di emanare atti esclusivamente amministrativi. Non vi è dubbio che l'autorizzazione a procedere, essendo Aristarco e Renzi due militari in attesa del congedo assoluto, non è un atto amministrativo ma è un atto che implica una facoltà politica che, in quel momento, il Governo non aveva».

VERSO LA CONCLUSIONE IL PROCESSO D'IVREA

Quattordici anni chiesti per il Varello

La requisitoria del Pubblico Ministero - "Tutte le prove c'inducono a credere che l'imputato è responsabile dell'uccisione del vice-sindaco di Pratiglione" - Forse stanno la sentenza

Ivrea, venerdì sera.

(s. a.) Questa mattina, in apertura d'udienza, il presidente ha rivolto ancora alcune domande all'imputato

Presidente — Chi metteva il fucile nel solaio?

Varello — Sempre io.

Presidente — Lo tenevi sempre nel solaio il fucile?

Varello — Un po' nel solaio, un po' in casa perchè avevo paura che me lo rubassero.

Oggi in udienza, fra il numeroso pubblico, sono anche la vedova e i tre figli del morto. Alle 8,50 prende la parola il patrono di Parte Civile, avv. Giordano. Egli basa la sua requisitoria su alcuni punti fondamentali:

1) Al momento del delitto Carlo Varello era perfettamente in grado d'intendere e di volere. Le stesse affermazioni dei sanitari dell'ospedale psichiatrico di Collegno che il Varello era gracile di mente non diminuiscono la sua responsabilità; 2) l'accusa del fratello Guido è ben circostanziata. Di solito Carlo, per una stessa ammissione, non metteva la mortellina. Quella sera Guido l'ha visto con la mortellina. Carlo santa poi la necessità di giustificare la sua uscita serale: «Facevo la guardia al frutteto». Ma poi, dirà che non aveva mai sofferto furti di frutta; 3) l'imputato quella sera è passato a 20 metri dal cadavere del Berta — egli medesimo che non sapeva che fosse il Berta — e non si è fermato. Dice l'imputato che aveva una costa in spalla e che non poteva voltarsi; 4) il principio di confessione nella caserma di Cuorgnè non verbalizzato e che il Varello, dopo aver parlato con il sacerdote, non ha più confermato.

Fin qui la Parte Civile, che aggiunge ancora altri elementi che a suo giudizio non dovrebbero lasciare dubbi sulla responsabilità dell'imputato. Per cui l'avv. Giordano termina la sua arringa chiedendo l'affermazione della responsabilità del Varello, discendendo dalla premessa che egli era al momento del delitto capace di intendere e di volere, e che tutta la sua condotta nel corso dell'istruttoria e del dibattimento è perfettamente valutata e abilmente studiata. L'avvocato Giordano chiede che i danni vengano liquidati in separata sede con l'assegnazione di una provvisionale di mezzo milione.

Alle 11 ha la parola il P.M. dott. Cordone, che esordisce dicendo che il dibattito non ha portato elementi nuovi alla causa anche se esiste un complesso di tre gruppi di prove tranquillanti, dubbie e fallite, il cui attento esame può delineare la responsabilità del Varello.

Il P. M. spiega poi i motivi che l'hanno indotto, insieme con il giudice istruttore, a chiedere al termine della prima istruttoria l'assoluzione del Carlo Varello per insufficienza di prove. Non aveva mai visto Guido Varello, e lo conosceva soltanto attraverso gli atti processuali. Ora però, dopo il sopraluogo di ieri, i dubbi sulla veridicità delle affermazioni e dell'accusa che Guido rivolge al fratello Carlo sono caduti. Il teste ha ripetuto fedelmente il suo racconto precisando due anni dopo circostanze e fatti con assoluta esattezza. Anche l'esame visivo e acustico effettuato ieri sul posto del delitto ha permesso una ricostruzione fedele dei fatti.

Dice ancora il P. M. che il Carlo Varello, al momento del delitto, non era nè totalmente capace nè totalmente incapace di intendere e di volere. Per cui, conclude il dott. Cordone: «Tutto questo esame di prove, collegate fra di loro, ci deve indurre a credere che il Varello è responsabile dell'uccisione di Domenico Berta».

Ed ecco la richiesta di pena, pronunciata alle 12,35:

Per il reato di omicidio semplice, esclusa l'aggravante dai motivi futili, con l'attenuante della semiinfermità mentale, il P. M. chiede che il Carlo Varello sia condannato alla pena di 14 anni; per la detenzione abusiva di arma da fuoco, 15 giorni di arresto; per l'oltraggio a pubblico ufficiale, 6 mesi di reclusione. Inoltre, a 3 anni di ricovero in Casa di cura dopo l'espiazione della pena e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Il P. M. aggiunge che nella pena potrà essere applicato il condono di tre anni. Nel pomeriggio l'udienza continua con l'arringa di difesa; in serata, probabilmente, si avrà la sentenza.

Orefice di Valenza truffato di 25 milioni

Roma, venerdì sera.

Un orefice piemontese, venuto a Roma con l'intenzione di aprirvi un negozio di oggetti preziosi, è stato truffato di 25 milioni. Si tratta del signor Giovanni Cavalli, residente a Valenza in provincia di Alessandria il quale ha denunciato il fatto alla Tenenza dei carabinieri del Viminale. Tempo fa il signor Cavalli durante i suoi giri in città aveva conosciuto un individuo che millantando credito e sfruttando il suo aspetto di persona perbene aveva convinto l'orafice a delegare lui per la ricerca del locale e per il disbrigo delle pratiche necessarie.

Ripartito da Roma il Cavalli aveva avuto con il suo «rappresentante» sul nome dei quale i carabinieri mantengono per ora il più stretto riserbo, una fitta corrispondenza, finchè in una lettera non gli veniva comunicato che tutto era pronto: negozio, licenza e documenti. Giunto a Roma il Cavalli consegnava allo scaltro collaboratore molti oggetti preziosi per un valore di 25 milioni. La merce, insomma, necessaria per aprire il negozio. In occasione dal suo ultimo viaggio compiuto per vedere il locale, il Cavalli però si doveva render conto che all'indirizzo fornitogli dal «rappresentante» nessun negozio di orefeceria era stato aperto.

Stamane in Val d'Aosta

Un fermo per l'aggressione ai cinque attivisti d. c.

Aosta, venerdì sera.

La polizia ha effettuato stamane un fermo per l'aggressione della scorsa notte a Montjovet, dove cinque attivisti democristiani erano stati violentemente malmenati da individui rimasti sconosciuti. Si tratta di certo Eugenio Morganti di Umberto, di 22 anni, da Montjovet, il quale aveva provveduto a trasportare con il motofurgone il gruppo degli aggressori.

Nel corso dell'interrogatorio egli ha ammesso di aver trasportato gli aggressori, ma di non essere in grado di fornire le generalità precise: ha tuttavia fornito elementi abbastanza importanti per cui l'identità degli autori dell'incidente dovrebbe essere possibile al più presto, nel corso delle ulteriori indagini.

DOMENICA A BUCKINGHAM PALACE SI FESTEGGIA IL COMPLEANNO

Sei candeline sulla torta del principe Carlo

Elisabetta e Filippo sono soddisfatti dei suoi progressi - Impara a giocare al "cricket", è già buon nuotatore, suona benino il pianoforte - Ma ha poca simpatia per i cavalli - Vorrebbe passare la sua vita nella rimessa del palazzo reale, a lavare automobili

Londra, venerdì sera.

Sua Altezza Reale il principe Carlo, Duca di Cornovaglia ed erede al trono di Gran Bretagna, compirà domenica sei anni. Bambini e bambine i cui genitori sono amici della Regina, si uniranno al «tea-party» che verrà offerto dal principe e nel quale egli spegnerà con un soffio le sei candeline rosa poste sul dolce preparato appositamente per lui dal cuoco-capo di palazzo. Sulla tavola vi saranno anche panini al formaggio, di cui il principe è particolarmente ghiotto. Terminato il tè, il festeggiato e i suoi piccoli amici potranno dedicarsi ai loro giochi.

L'educazione del principe Carlo viene mantenuta quanto più possibile nei limiti della massima normalità. Con grande soddisfazione dei genitori. Carlo sta migliorando le sue qualità di cavallerizzo, impara a giocare a «cricket» ed a nuotare, sviluppa la sua passione per la meccanica. Ha anche abbastanza passione per la musica e di ciò è particolarmente contenta sua madre, la Regina, la quale gli impartisce regolarmente lezioni di pianoforte.

Il principe dimostra anche buone tendenze per il disegno e la pittura; ma il Duca di Edimburgo, ai applicherà più energicamente di quanto non ha fatto sinora per fare di lui un uomo forte e robusto. Le lezioni di nuoto del piccolo Carlo verranno intensificate e suo padre gli insegnerà a nuotare nella piscina esistente all'interno del palazzo. Il Duca è un ottimo atleta e Carlo troverà in lui un severo e capace maestro. Tra breve il principe costituirà con altri bimbi suoi amici una squadra di «cricket» che sarà diretta dal Duca.

Anche le lezioni di equitazione diventeranno più frequenti. Carlo cavalca il suo pony (battezzato «William») nei viali del Castello di Windsor anche se con minore abilità della sorellina Anna la quale è di due anni più piccola di lui. Mentre Anna ha dimostrato di possedere innata qualità di cavalleresco, simili a quelle della madre, Carlo non si trova molto a suo agio quando è in sella ricordando a questo proposito la poca simpatia che il Duca di Windsor nutriva per i cavalli.

Recentemente era stato rilevato che il principe avrebbe preso anche lezioni di pugilato, ma poi tale progetto è stato accantonato, trattandosi di un'attività sportiva che per le sue caratteristiche di violenza richiede un fisico più allenato e robusto. Uno dei grandi piaceri di Carlo è di recarsi alle autorimesse di palazzo per «aiutare» gli autisti a lavare le macchine. Un'altra sua passione è quella della fotografia. Possiede una piccola macchina fotografica con la quale scatta continue istantanee e per vedere che cosa ne risulta».

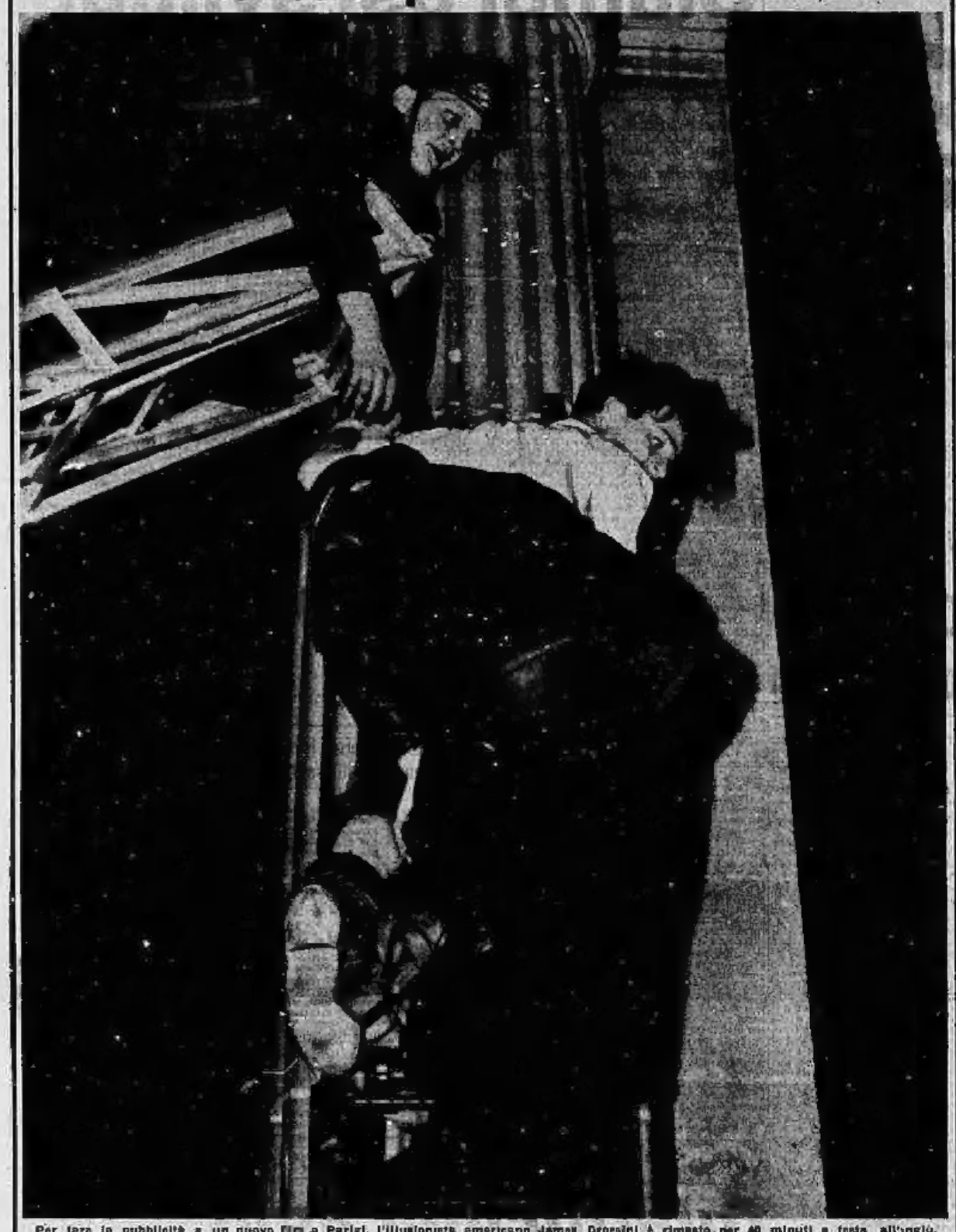
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 269
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
12-13 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Drammatica impresa di un illusionista



Per fare la pubblicità a un nuovo film a Parigi, l'illusionista americano James Drossini è rimasto per 40 minuti a testa all'ingiù, legato per i piedi, a venti metri dal suolo. Ma quando ha cercato di svincolarsi, non vi è riuscito e si sono dovuti chiamare i pompieri, i quali con le scale lo hanno tolto dall'incomoda posizione. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un maschietto per Tania Weber

A Roma, la casa del produttore cinematografico Gianni Hecht Lucari è stata allietata dalla nascita di un bimbo. Sua moglie, l'attrice Tania Weber, ha dato alla luce un maschietto, Rodolfo Stefano. (Telefoto)

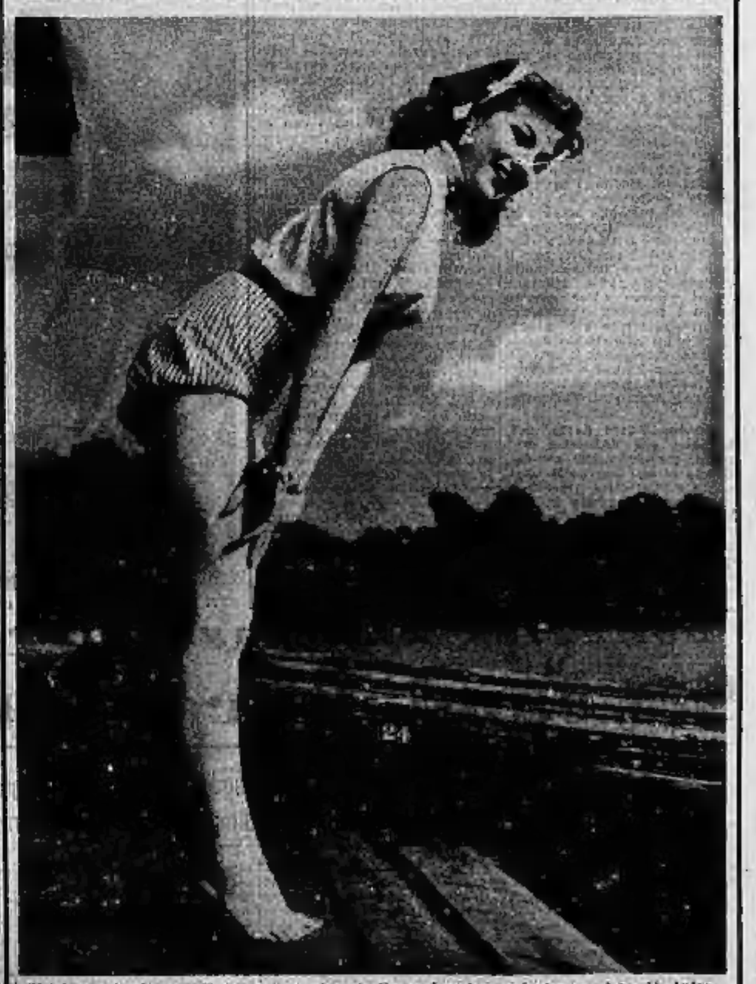
Un modello di successo

Un costume da spiaggia di Emilio da Capri, che ha ottenuto un inatteso successo a Hollywood. Si tratta di una specie di poncho realizzato con spicchi di tessuto-spugna di cotone di vari colori e orlato con una frangia. Il copricapo è dello stesso materiale ed anche i sandaletti hanno la parte superiore di tessuto-spugna.

"Dumbo„ fa lo spazzino

«Dumbo», l'elefante indiano dello Zoo di Londra, è stato addestrato dai guardiani a svuotare in un apposito bidone i resti della spazzatura dai recinti.

Bella studentessa-attrice



Shirley Bernstein, di 21 anno, che studia a Londra psicologia, ha già interpretato diversi film, alcuni dei quali espressamente per la televisione americana.